

## Resoconto intermedio al 30 settembre 2014





*Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.*

*A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.*

*Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.*



# Resoconto intermedio al 30 settembre 2014

**Intesa Sanpaolo S.p.A.**

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.553.821.316,56. Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari



---

# Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
I nove mesi del 2014 in sintesi	13
Dati economici e indicatori alternativi di performance	14
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	15
Altri indicatori alternativi di performance	16
Executive summary	19
Prospetti contabili consolidati	37
Relazione sull'andamento della gestione	43
I risultati economici	45
Gli aggregati patrimoniali	56
I risultati per settori di attività	64
Il presidio dei rischi	89
Politiche contabili	113
Criteri di redazione del resoconto	115
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	118
Contatti	119



# **Il Gruppo Intesa Sanpaolo**

# Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

## INTESA SANPAOLO



### NORD OVEST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
1.370	Intesa Sanpaolo Private Banking	55
	Banca Fideuram	37
	Banca Prossima	20
	Mediocredito Italiano	3
	Banca IMI	1

### CENTRO

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
233	Banca CR Firenze	562
	Banca dell'Adriatico	114
	Intesa Sanpaolo Private Banking	23
	Banca Fideuram	21
	Banca Prossima	7
	Banco di Napoli	3
	Mediocredito Italiano	3



### NORD EST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
24	CR del Veneto	347
	CR in Bologna	174
	CR del Friuli Venezia Giulia	107
	CR Venezia	91
	CR di Forlì e della Romagna	90
	Banca di Trento e Bolzano	73
	Banca Monte Parma	67
	Intesa Sanpaolo Private Banking	37
	Banca Fideuram	22
	Banca Prossima	14
	Mediocredito Italiano	2

### SUD

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
8	Banco di Napoli	618
	Banca dell'Adriatico	96
	Intesa Sanpaolo Private Banking	18
	Banca Prossima	15
	Banca Fideuram	11
	Mediocredito Italiano	2

### ISOLE

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
156	Banca di Credito Sardo	88
	Banca Prossima	9
	Banca Fideuram	5
	Intesa Sanpaolo Private Banking	5
	Mediocredito Italiano	2

Dati al 30 settembre 2014

## Società Prodotto



Bancassicurazione

Eurizon Capital

Asset Management



Credito al Consumo



Credito industriale, Factoring e Leasing



Fondi Pensione



Servizi Fiduciari



Pagamenti elettronici

# Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

## INTESA SANPAOLO



### AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
George Town	San Paolo
New York	Santiago

### OCEANIA

Uffici di Rappresentanza
Sydney

### ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Dubai	Abu Dhabi
Hong Kong	Beirut
Shanghai	Ho Chi Minh City
Singapore	Mumbai
Tokyo	Pechino
	Seoul

### EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Amsterdam	Atene
Francoforte	Bruxelles <sup>(2)</sup>
Innsbruck <sup>(1)</sup>	Istanbul
Istanbul	Mosca
Londra	Stoccolma
Madrid	
Parigi	
Varsavia	



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	31
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	51
Croazia	Privredna Banka Zagreb	199
Federazione Russa	Banca Intesa	62
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Banca Fideuram	1
	Société Européenne de Banque (SEB)	1
Regno Unito	Banca IMI	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	71
Serbia	Banca Intesa Beograd	191
Slovacchia	VUB Banka	232
Slovenia	Banka Koper	52
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
Ucraina	Pravex-Bank <sup>(3)</sup>	234
Ungheria	CIB Bank	95

### AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Casablanca	Egitto	Bank of Alexandria	170
Il Cairo			
Tunisi			

Dati al 30 settembre 2014

- (1) Filiale della controllata italiana Banca di Trento e Bolzano
- (2) International Regulatory and Antitrust Affairs e Intesa Sanpaolo Eurodesk
- (3) A gennaio 2014 è stato siglato un accordo per la vendita del 100% di Pravex-Bank. Il perfezionamento dell'accordo è soggetto all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni

## Società Prodotto



Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento



Leasing



Asset Management



Insurance



---

## Cariche sociali

### Consiglio di sorveglianza

Presidente	Giovanni BAZOLI
Vice Presidenti	Mario BERTOLISSI Gianfranco CARBONATO
Consiglieri	Gianluigi BACCOLINI Francesco BIANCHI Rosalba CASIRAGHI Carlo CORRADINI Franco DALLA SEGA Piergiuseppe DOLCINI Jean-Paul FITOUSSI Edoardo GAFFEO Pietro GARIBALDI Rossella LOCATELLI Giulio Stefano LUBATTI Marco MANGIAGALLI Iacopo MAZZEI Beatrice RAMASCO Marcella SARALE Monica SCHIRALDI

### Consiglio di gestione

Presidente	Gian Maria GROS-PIETRO
Vice Presidente Vicario	Marcello SALA
Vice Presidente	Giovanni COSTA
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Carlo MESSINA (*)
Consiglieri	Stefano DEL PUNTA Carla Patrizia FERRARI Piera FILIPPI Gaetano MICCICHE' (*) Giuseppe MORBIDELLI Bruno PICCA

### Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Ernesto RIVA

### Società di Revisione

KPMG S.p.A.

(\*) Direttori Generali

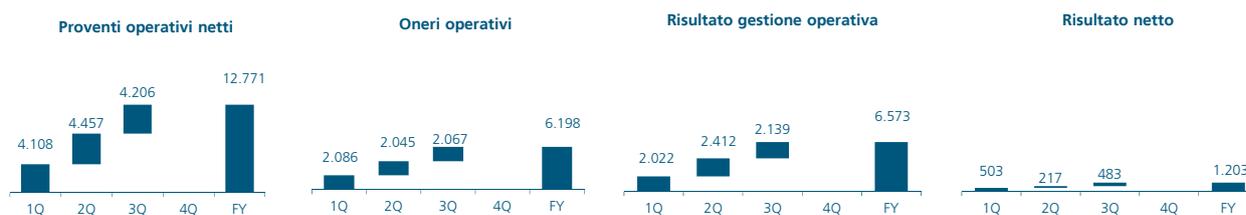


# I nove mesi del 2014 in sintesi

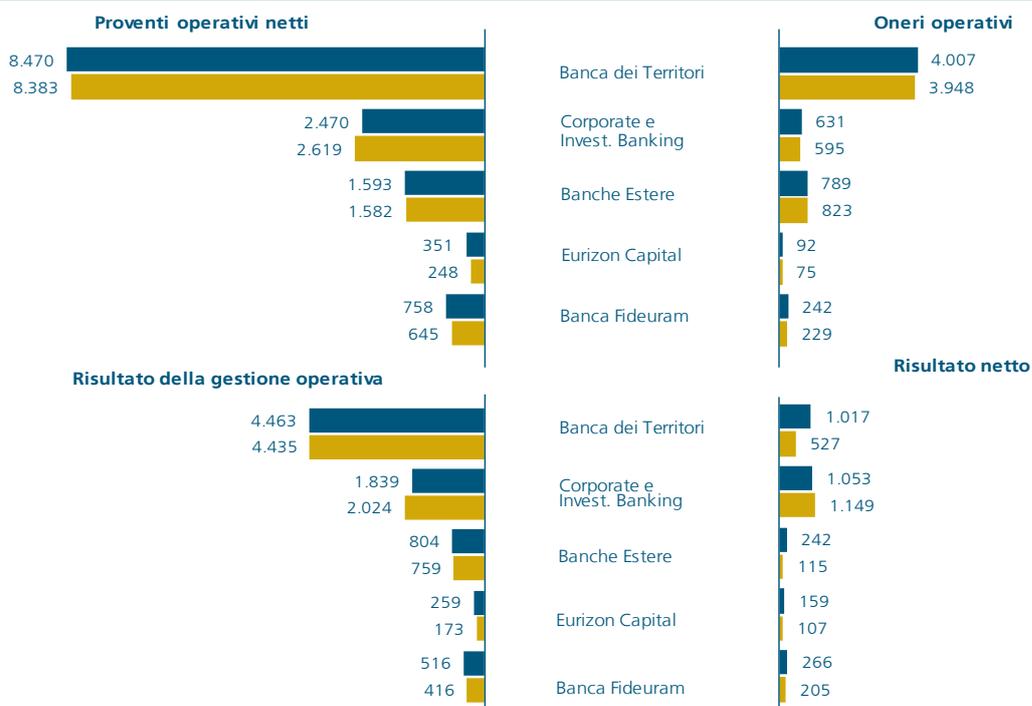
# Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici consolidati (milioni di euro)	variazioni	
	assolute	%
Interessi netti	6.314 6.078	236 3,9
Commissioni nette	4.960 4.512	448 9,9
Risultato dell'attività di negoziazione	696 1.090	-394 -36,1
Risultato dell'attività assicurativa	736 648	88 13,6
Proventi operativi netti	12.771 12.317	454 3,7
Oneri operativi	-6.198 -6.110	88 1,4
Risultato della gestione operativa	6.573 6.207	366 5,9
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.504 -4.013	-509 -12,7
Utile / Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione	-33 -27	6 22,2
Risultato netto	1.203 640	563 88,0

## Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati (milioni di euro)



## Principali dati economici per settori di attività (milioni di euro)



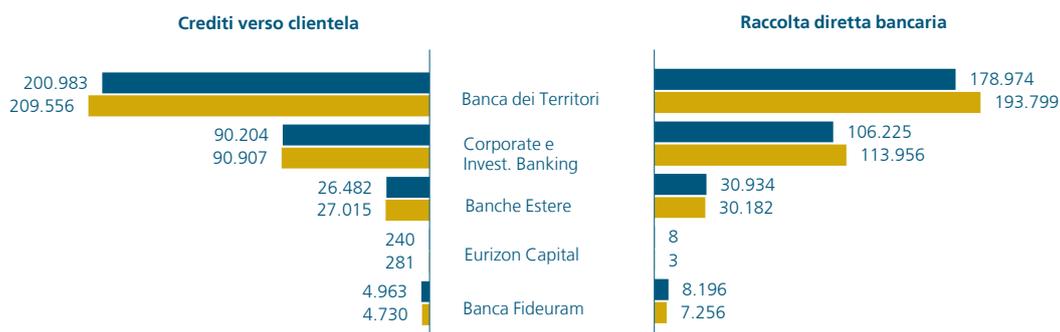
Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

30.09.2014   
 30.09.2013

# Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)	variazioni	
	assolute	%
Attività finanziarie	212.498 202.105	10.393 5,1
di cui: Imprese di Assicurazione	103.397 89.905	13.492 15,0
Crediti verso clientela	337.265 343.789	-6.524 -1,9
Totale attività	633.704 624.179	9.525 1,5
Raccolta diretta bancaria	373.019 372.066	953 0,3
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	110.756 93.493	17.263 18,5
Raccolta indiretta:	457.497 430.287	27.210 6,3
di cui: Risparmio gestito	290.945 258.570	32.375 12,5
Patrimonio netto	44.615 44.520	95 0,2

## Principali dati patrimoniali per settori di attività (milioni di euro)



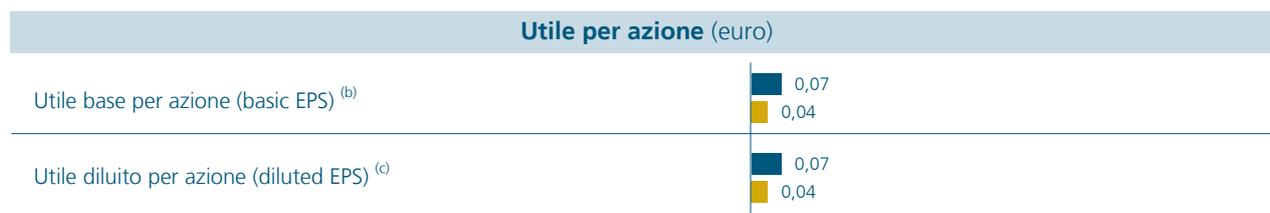
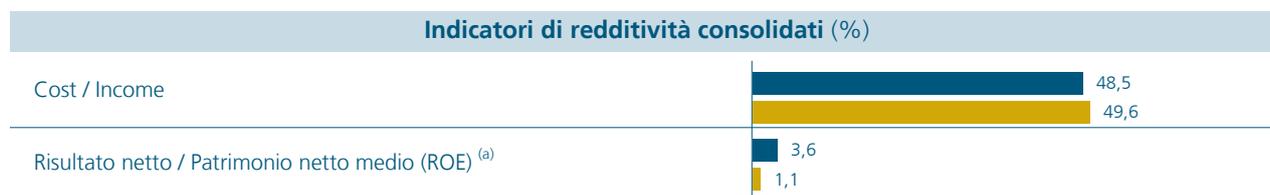
Struttura operativa	30.09.2014	31.12.2013	variazioni assolute
<b>Numero dei dipendenti</b>	<b>89.588</b>	<b>90.245</b>	<b>-657</b>
Italia	64.890	65.247	-357
Estero	24.698	24.998	-300
<b>Numero dei promotori finanziari</b>	<b>5.061</b>	<b>5.104</b>	<b>-43</b>
<b>Numero degli sportelli bancari <sup>(a)</sup></b>	<b>5.942</b>	<b>6.227</b>	<b>-285</b>
Italia	4.533	4.766	-233
Estero	1.409	1.461	-52

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> Il dato include le Filiali Retail, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

30.09.2014   
 31.12.2013

## Altri indicatori alternativi di performance



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione. Il dato di periodo, ad eccezione delle componenti non ricorrenti, è stato annualizzato.

<sup>(b)</sup> Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

<sup>(c)</sup> L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

30.09.2014   
30.09.2013 

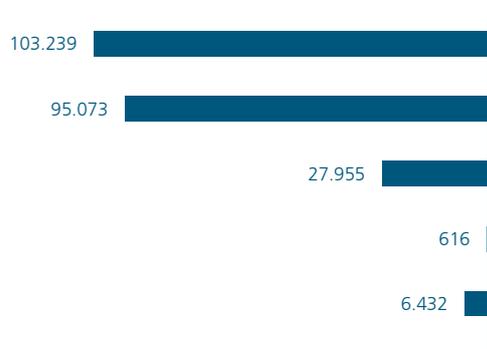
### Indicatori di rischiosità consolidati (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	4,0
	3,8
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	63,3
	62,5

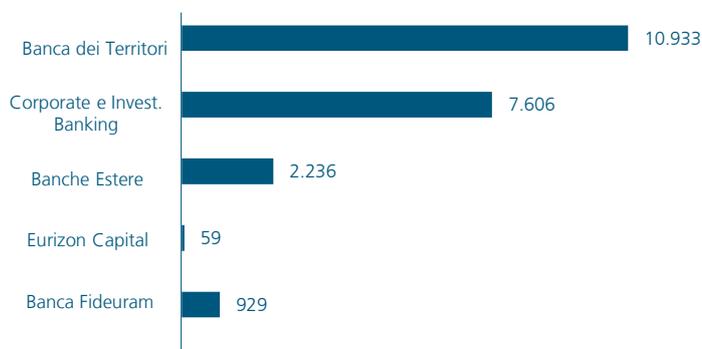
### Coefficienti patrimoniali consolidati (%) <sup>(d)</sup>

Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	13,2
Capitale di Classe 1 (TIER 1) / Attività di rischio ponderate	13,7
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	17,3
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	275.093
Capitali assorbiti (milioni di euro)	25.105

### Attività di rischio ponderate per settori di attività <sup>(d)</sup> (milioni di euro)



### Capitali assorbiti per settori di attività <sup>(d)</sup> (milioni di euro)



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

<sup>(d)</sup> I valori al 30.09.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

30.09.2014   
31.12.2013 



---

# Executive summary

## Lo scenario macroeconomico

---

### L'economia e i mercati finanziari e valutari

---

Il terzo trimestre 2014 si è caratterizzato per una crescita moderata dell'attività economica e del commercio internazionale. Negli Stati Uniti, il robusto ritorno alla crescita già avviatosi nel secondo trimestre si è consolidato nei mesi estivi. La veloce creazione di posti di lavoro ha ulteriormente ridotto il tasso di disoccupazione. In Giappone, dopo la brusca frenata del secondo trimestre provocata dall'aumento delle imposte indirette, l'attività economica è in ripresa. L'andamento dell'inflazione è divenuto più differenziato, coerentemente con il diverso stadio di maturazione della ripresa nei diversi paesi. Le quotazioni petrolifere hanno registrato ampie flessioni, nonostante i molteplici focolai di crisi geopolitica.

L'Eurozona è uscita dalla recessione del 2012-13, sostenuta anche dalla domanda finale interna. La ripresa, che stava diventando più diffusa tra i diversi stati membri, fra il secondo e il terzo trimestre ha però iniziato a indebolirsi. Il peggioramento dei dati si è esteso a tutto il terzo trimestre e ha interessato anche le economie più solide, come quella tedesca. Ne sono scaturite significative revisioni al ribasso delle proiezioni di crescita e il rinvio delle correzioni di bilancio originariamente previste per il 2014 e il 2015. In tutta l'Eurozona l'andamento dell'inflazione è stato ampiamente al di sotto delle previsioni, avvicinandosi allo zero; oltre alla debolezza della domanda interna la dinamica inflazionistica riflette anche il passato elevato livello del tasso di cambio, le dinamiche dei prezzi energetici e alimentari e il calo delle tariffe nel comparto delle comunicazioni.

L'Italia è tra i paesi europei dove la ripresa economica stenta maggiormente ad affermarsi. La produzione industriale ha registrato un progressivo deterioramento nei primi nove mesi dell'anno. A partire dalla fine del secondo trimestre si sono spenti molti dei segnali di ripresa apparsi nei mesi precedenti: il clima di fiducia di imprese e famiglie è tornato a peggiorare, mentre l'export ha rallentato e la dinamica degli investimenti si è rivelata molto più debole del previsto. In un quadro tuttora contraddistinto dalla debolezza della domanda interna, il sostegno della domanda estera è stato indebolito dal rallentamento della Germania e di alcuni paesi emergenti, con l'ulteriore aggravante delle sanzioni per quanto riguarda l'interscambio con la Russia. L'ulteriore calo del PIL nel secondo trimestre e i preoccupanti segnali di una nuova contrazione anche nel terzo trimestre fanno sì che ormai sia previsto un calo della media annua del PIL anche nel 2014. Nonostante il quadro macroeconomico deludente, il deficit è stato mantenuto entro il limite del 3%; tuttavia, si sono interrotti i progressi che avrebbero dovuto portare alla stabilizzazione del debito. La realizzazione dell'ambizioso programma di riforme annunciato a inizio anno è stata faticosa, e soltanto in settembre si è osservata un'apprezzabile accelerazione sul fronte del mercato del lavoro.

Le politiche monetarie cominciano a muoversi in direzioni divergenti. La Federal Reserve ha iniziato la prevista riduzione degli acquisti di titoli e ha avviato la discussione interna sul percorso che porterà nel 2015 al rialzo dei tassi ufficiali. I rendimenti dei titoli di stato sono calati sensibilmente rispetto ai livelli di inizio anno, frenati sia dall'andamento deludente dei dati nel primo trimestre, sia dalla cautela con la quale la banca centrale sta gestendo la svolta del ciclo di politica monetaria. Anche nel Regno Unito la banca centrale ha iniziato a preparare i mercati alla futura svolta del ciclo dei tassi.

Muovendosi in direzione opposta, la Banca Centrale Europea ha tagliato i tassi ufficiali in settembre, portando il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento allo 0,05% e il tasso sui depositi al -0,20%. Contestualmente, ha avviato il programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine (TLTROs), nonché un nuovo programma di acquisti di covered bonds e cartolarizzazioni. L'orientamento accomodante adottato dalla BCE ha favorito il calo delle aspettative sui tassi monetari e, di riflesso, dei tassi di interesse su tutte le scadenze della curva. L'Eonia è sceso a livelli marginalmente negativi dopo l'annuncio delle misure. Il tasso Euribor trimestrale è ulteriormente calato dallo 0,21% di fine giugno allo 0,08%. Sensibili flessioni hanno interessato anche i tassi IRS a medio termine: sulla scadenza quinquennale, si è passati dallo 0,67% di fine giugno allo 0,44% di fine settembre.

L'orientamento divergente delle politiche monetarie e dei cicli economici ha incrementato la volatilità dei mercati valutari, favorendo un ampio apprezzamento del dollaro. Il cambio con l'euro, che alla fine di giugno era ancora vicino a 1,37, a fine settembre era sceso a 1,27.

Il giudizio degli investitori sui Paesi colpiti fra il 2010 e il 2011 dalla crisi del debito si è stabilizzato nel corso del terzo trimestre, dopo il graduale ma cospicuo miglioramento registrato nel primo semestre. Il differenziale decennale di rendimento fra Italia e Germania è oscillato fra i 130 e i 180 punti base, toccando il minimo dell'anno all'inizio di settembre. I rendimenti sono calati anche in valore assoluto, grazie alla riduzione che si è contestualmente verificata sui tassi tedeschi (-69pb sulla scadenza decennale). L'assorbimento dell'offerta sul mercato primario è proseguito agevolmente.

Quanto ai mercati azionari, i primi nove mesi del 2014 hanno registrato, nel complesso, dinamiche e performance positive, di riflesso alla graduale normalizzazione delle economie e dei mercati dopo gli anni della crisi finanziaria. Tuttavia, dopo un primo semestre guidato in particolare dalle aspettative sulla ripresa economica nell'Eurozona e da politiche monetarie espansive, ha poi fatto seguito un terzo trimestre caratterizzato dalla netta ripresa del rischio geopolitico e da un nuovo rallentamento del ciclo economico europeo.

Nel terzo trimestre infatti, l'acuirsi della crisi tra Ucraina e Russia, e le conseguenti sanzioni economiche, hanno avuto ampie ripercussioni sulle regioni interessate dal conflitto, nonché sui flussi di esportazioni verso tali aree. I dati deludenti sulla produzione industriale e sulla crescita economica nell'Eurozona e i crescenti timori per la dinamica deflazionistica dei prezzi al consumo, hanno raffreddato la fiducia degli investitori e contribuito a un aumento dell'avversione al rischio sui mercati azionari, con una flessione degli indici sino ad inizio agosto.

Tuttavia, le aspettative di ulteriori azioni da parte della BCE, ivi incluso il possibile acquisto diretto di titoli del debito sovrano, hanno innescato un rimbalzo dei mercati azionari nella seconda parte del trimestre, riportando gli indici su livelli prossimi a quelli di fine giugno.

L'indice S&P 500 ha registrato un rialzo del 6,7% a fine settembre. I principali mercati azionari in Asia hanno evidenziato performance divergenti nel periodo: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso i 9 mesi in rialzo dell'11,8%, in netta ripresa rispetto al semestre (-3,2%), mentre l'indice Nikkei 225 ha chiuso in calo dello 0,7% (anch'esso in recupero rispetto a -6,7% di fine giugno), dopo aver scontato gli effetti della stretta fiscale sui consumi.

Nell'Eurozona, i mercati periferici hanno ottenuto performance superiori a quelle dei paesi core. L'indice Euro Stoxx 50 ha chiuso i primi nove mesi dell'anno in lieve rialzo (+3,8%); il CAC 40 si è marginalmente apprezzato (+2,8%), mentre il Dax 30 è in calo frazionale a fine settembre (-0,8%). Il mercato azionario spagnolo ha invece consolidato i rialzi del primo semestre, con una performance di +9,2% al 30 settembre. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è rivalutato del 7,7% nei nove mesi, mentre l'indice FTSE 100 chiude il periodo in lieve calo (-1,9%).

Il mercato azionario italiano ha generalmente registrato performance migliori rispetto ai maggiori mercati europei ed internazionali. Mentre il rialzo nel primo semestre era stato guidato dai primi deboli segnali di ripresa economica domestica, dalla maggiore stabilità sul fronte politico, dal calo dei rendimenti e dalla discesa dello spread BTP-Bund, successivamente i dati macroeconomici hanno evidenziato una nuova frenata del ciclo, innescando un processo di revisione al ribasso delle stime di crescita sia per il 2014 che per il 2015.

L'indice FTSE MIB ha chiuso il periodo in rialzo del 10,2% (era +12,2% a giugno, dopo un massimo di +18,6% al 10 giugno), con particolare evidenza per i titoli del settore banche. La performance registrata dall'indice FTSE Italia All Share (+9,0%) è stata simile a quella del benchmark; su livelli inferiori, la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR in rialzo del 5,7% a fine settembre.

Sui mercati obbligazionari europei, i nove mesi del 2014 si sono chiusi con performance differenziate, con il segmento investment grade ancora positivo, mentre i titoli più speculativi hanno registrato un allargamento degli spread.

Le politiche monetarie delle banche centrali si sono confermate ancora una volta i principali driver a sostegno dei mercati del credito. Allo stesso tempo, nel terzo trimestre, l'acuirsi delle tensioni geopolitiche legate alla crisi tra Russia e Ucraina e i rinnovati dubbi riguardo alla solidità della ripresa nell'Eurozona hanno contribuito ad aumentare la volatilità degli spread.

Le maggiori ripercussioni si sono avute sul segmento "non investment grade", gravato anche dai timori che l'avvio del processo di normalizzazione della politica monetaria da parte della Federal Reserve possa portare ad un aumento dei tassi di mercato, penalizzando le società più indebitate.

Nel dettaglio, il segmento investment grade chiude positivamente, con una performance leggermente superiore per i bond finanziari rispetto agli industriali; nel comparto più speculativo, invece, la correzione registrata nell'ultimo trimestre ha azzerato i guadagni realizzati nella prima metà dell'anno e portato il segmento in territorio negativo.

Allo stesso tempo, il comparto derivato ha evidenziato una generale riduzione del costo di copertura da rischio di insolvenza, soprattutto negli indici sintetici Crossover e finanziari, in particolare subordinati.

Sul fronte delle nuove emissioni, i primi nove mesi del 2014 hanno fatto registrare volumi sostenuti, ed in crescita rispetto allo stesso periodo del 2013, sia nel comparto investment grade che in quello speculativo. La volontà degli emittenti di approfittare di tassi di mercato ancora su livelli storicamente molto bassi e la ricerca di rendimento da parte degli investitori si sono confermati ancora una volta forti elementi di sostegno del mercato primario.

---

## Le economie e i mercati emergenti

Gli indicatori ciclici dei mercati emergenti segnalano un rallentamento della congiuntura nel corso del terzo trimestre. La crescita tendenziale della produzione industriale per un campione che rappresenta il 75% del PIL degli emergenti è passata dal 4,6% del 2° trimestre al 3,4% nel bimestre luglio-agosto 2014. La produzione ha frenato in Cina (da +8,9% a +8%, in parte a causa della temporanea chiusura di alcune industrie pesanti in sovracapacità) e India (da +4,4% a +0,4% a seguito della diminuzione della produzione di beni di consumo durevole e della frenata della produzione di beni capitali), ha confermato la caduta in America Latina (Brasile e Argentina) mentre ha accelerato sensibilmente in Egitto, grazie alla stabilizzazione del quadro politico. Nell'Europa centro orientale, la produzione tendenziale ad agosto è risultata ancora in calo in Bosnia, Croazia e Serbia, ha rallentato in Slovacchia ed Ungheria (dopo tuttavia la sensibile crescita nella prima parte dell'anno) ma ha accelerato in Slovenia. Un rallentamento della produzione industriale si è avuto in Russia insieme con un forte calo in Ucraina, a causa della crisi geopolitica che ha interessato l'area. Per il settore dei servizi, il valore medio dell'indicatore PMI dei paesi BRIC è sceso leggermente a settembre rispetto a giugno (a 52,5 da 52,8), pur continuando tuttavia ad indicare crescita in tutti e quattro i paesi, inclusa la Russia dove l'indice è risalito a 50,5 a settembre da 49,8 a giugno.

I ribassi dei prezzi di idrocarburi e alimentari hanno favorito un'ulteriore decelerazione della dinamica dei prezzi. Il tasso tendenziale dell'inflazione per un campione che rappresenta il 75% del PIL degli emergenti è risultato a settembre 2014 pari al 4,2%, in calo sia rispetto a giugno 2014 (4,6%) sia rispetto al settembre 2013 (5,1%). Con particolare riferimento ai Paesi controllati ISP, i paesi CEE e SEE hanno evidenziato ad agosto un calo dei prezzi, con tassi di inflazione fra -0,1% in Slovenia e Slovacchia e -0,5% e -0,6% rispettivamente in Ungheria e Bosnia. Hanno fatto eccezione Romania e Serbia, con aumenti dei prezzi tuttavia molto contenuti, dell'1,5% e del 2,1% rispettivamente nello stesso mese. L'inflazione ha invece accelerato in Russia (8,3%), in presenza di un sensibile deprezzamento del rublo, in Ucraina (17,5%), per la revisione delle tariffe e la caduta della moneta, e in Egitto (11,1%) in seguito al processo di revisione dei sussidi adottato dalle Autorità.

Il rallentamento della congiuntura, la discesa dell'inflazione insieme con minori pressioni sulle valute hanno sostenuto nel terzo trimestre azioni distensive di politica monetaria da parte delle maggiori banche centrali negli emergenti. Tra gli altri, hanno tagliato i tassi il Cile e il Perù in America Latina, la Romania e la Turchia in Europa, mentre l'India ha ridotto il coefficiente di riserva obbligatoria. Un aumento dei tassi sui mercati monetari si è avuto invece in Russia e Ucraina, a fronte delle pressioni sull'inflazione e sulla valuta. In Egitto la Banca centrale ha alzato i tassi a luglio per contrastare le pressioni inflazionistiche.

Quanto ai mercati finanziari dei Paesi emergenti, da luglio a settembre i mercati azionari hanno visto una contenuta correzione al ribasso, che si è poi accentuata nelle prime settimane del quarto trimestre. L'indice azionario MSCI – Morgan Stanley Capital International emergenti è sceso dello 0,3% seguendo al ribasso l'Eurostoxx (-1,3% nello stesso periodo). La buona performance dei mercati asiatici (Shanghai +15,4%) è stata bilanciata dalla debolezza di quelli europei (Mosca -17,7%, Budapest -3,4%, Istanbul -4,5%) e del Medio Oriente, dove comunque l'Egitto ha messo a segno un consistente rialzo (+20%) sostenuto dalla ripresa dell'economia.

Sui mercati valutari nel terzo trimestre il dollaro si è apprezzato nei confronti del complesso delle valute emergenti (Indice OITP – Other Important Trading Partners, +2,1%) seppur in misura inferiore rispetto alle valute delle economie mature (indice Major +7,1%). Particolarmente ampi sono stati i guadagni del biglietto verde verso le valute dell'America Latina (Brasile +11,3%), di Russia (+17,1%) e Ucraina (+10,2%). Contenute sono state le oscillazioni delle valute dei paesi CEE e SEE verso l'euro che a sua volta si è però deprezzato (-7,7%) nei confronti del dollaro. La sterlina egiziana è rimasta sostanzialmente invariata sulla valuta statunitense, dopo il contenuto deprezzamento visto nel secondo trimestre.

Le maggiori incertezze sulle prospettive della congiuntura, le tensioni geopolitiche in Europa orientale e nel Medio Oriente e la forza del dollaro hanno favorito un rimbalzo degli EMBI – Emerging Markets Bond Index spread, più ampio in America Latina e nei Paesi CSI, più contenuto in area CEE/SEE. Lo spread si è ridotto al contempo in Egitto (40 punti base) grazie ai progressi sulla strada della stabilizzazione. Con riferimento ai paesi con controllate ISP, S&P ha portato da negativo a stabile il rating CCC+ dell'Ucraina, dopo il sostegno del FMI. Pur lasciando il rating invariato, le maggiori agenzie hanno sottolineato rischi di downgrade per la Russia.

## Il sistema creditizio

### I tassi e gli spread

Il terzo trimestre 2014 ha visto ulteriori progressi nella riduzione del costo complessivo dei depositi, che ha toccato nuovi minimi da oltre tre anni. Il calo ha interessato soprattutto i tassi sui depositi con durata prestabilita e quelli corrisposti sulle giacenze in conto delle società non finanziarie. Nel corso del trimestre è proseguita anche la graduale discesa avviata a inizio anno del tasso medio sullo stock di obbligazioni, mentre il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso è sceso significativamente, toccando ad agosto un livello inferiore al 2,2%, mai segnato in precedenza secondo la serie storica disponibile da marzo 2004. Di conseguenza, grazie al calo generalizzato dei tassi sulle singole componenti della raccolta e alla continua riduzione dell'incidenza delle obbligazioni, è proseguita la discesa del costo complessivo della provvista da clientela.

Nei mesi estivi il calo dei tassi si è trasmesso a quelli sui prestiti che in precedenza avevano mostrato una sostanziale resistenza. Nel terzo trimestre il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie ha registrato una riduzione significativa, dopo quella già segnata a giugno, scendendo sotto il 3%, ai minimi dai primi mesi del 2011. E' proseguito anche il calo del tasso sui nuovi mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni, segno di condizioni creditizie più distensive.

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno avviato un processo di riduzione, dopo la vischiosità osservata fino a tutto il primo semestre. Pertanto, nel corso del terzo trimestre il margine complessivo dell'intermediazione creditizia ha interrotto il processo di miglioramento osservato nel primo semestre e nell'esercizio 2013. La forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta è rimasta comunque prossima al 2,3% raggiunto nel secondo trimestre (2,31% la media stimata per il terzo trimestre, in linea con il secondo, e 2,28% la media stimata dei primi nove mesi del 2014, +32pb rispetto allo stesso periodo del 2013). La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo e, per effetto del ribasso dei tassi monetari, ha invertito il trend di recupero mostrato fino a maggio (mark-down<sup>1</sup> sull'Euribor a 1 mese pari a -0,25% nel terzo trimestre, da -0,15% del secondo, e a -0,18% nei primi nove mesi del 2014, da -0,36% nello stesso periodo del 2013). Il mark-up<sup>2</sup> sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso evidenziata nel primo semestre, pur confermandosi ancora su livelli elevati (4,70% nel terzo trimestre, da 4,85% del primo semestre 2014 rispetto a 4,99% della seconda metà del 2013).

### Gli impieghi

L'attività creditizia è rimasta molto debole. Tuttavia, il calo dello stock di prestiti alle società non finanziarie si è ulteriormente attenuato nel corso del trimestre, proseguendo verso l'uscita dal ciclo negativo il cui punto di minimo è stato toccato nell'ultimo trimestre 2013. La contrazione dei prestiti a breve è proseguita ad un ritmo chiaramente più moderato da giugno in poi, mentre i finanziamenti a medio-lungo termine hanno confermato una riduzione notevole. Il calo dei prestiti è rimasto più accentuato per le grandi imprese rispetto alle piccole, come già osservato nei dodici mesi precedenti. I finanziamenti alle famiglie hanno continuato a registrare una flessione molto contenuta, in attenuazione rispetto al semestre precedente e alla seconda metà del 2013.

Nel complesso, i prestiti al settore privato hanno riportato un calo meno marcato di quello osservato nei dodici mesi da metà 2013 in poi. La contrazione dei prestiti ha continuato a risentire della debolezza della domanda che, peraltro, ha confermato i segnali di miglioramento, con l'attenuazione del calo di quella delle imprese e l'aumento delle richieste di mutui per acquisto di abitazioni da parte delle famiglie. Tra i fattori che determinano l'offerta, risulta smorzato l'impatto restrittivo connesso al rischio percepito riguardo all'attività economica in generale e alle prospettive di particolari settori e imprese. La crescita delle sofferenze lorde è rallentata ulteriormente, confermando tuttavia un ritmo nell'ordine del 20% annuo. In rapporto al totale dei prestiti, lo stock di sofferenze lorde è arrivato a superare il 9%. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione prudente, pur registrando un chiaro miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

<sup>1</sup> Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

<sup>2</sup> Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

## La raccolta diretta

La dinamica dei depositi da clientela si è rafforzata nel terzo trimestre, trainata dalla componente a vista. L'andamento ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie. Alla ravvivata dinamica dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti che, dopo aver proseguito nel primo quadrimestre 2014 al ritmo rallentato già visto a fine 2013, ha mostrato un passo accelerato da maggio. Al contempo, come da attese, i depositi con durata prestabilita hanno proseguito nella contrazione che fa seguito alla fase di forte sviluppo registrata negli anni passati.

Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi l'ampio calo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento ha continuato a risentire dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela domestica.

Nel complesso, la raccolta da clientela è risultata quindi solo leggermente in flessione, con un calo attenuato dalla dinamica della componente a vista.

## La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, la flessione dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche è proseguita nel terzo trimestre a un ritmo medio in linea con i mesi finali dell'esercizio passato, più moderato rispetto ai precedenti mesi del 2013. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni.

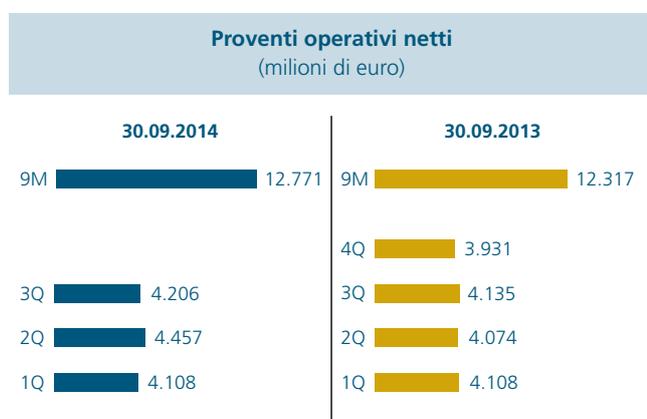
Con riferimento al risparmio gestito, nei primi nove mesi dell'anno il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto una raccolta netta fortemente in attivo, indirizzando il 2014 verso un risultato da record per il settore. Il saldo tra sottoscrizioni e riscatti è stato sostenuto principalmente dai fondi flessibili e, secondariamente, da quelli obbligazionari. Solo i fondi di liquidità hanno ottenuto un saldo di raccolta negativo da inizio anno. Larga parte dei flussi si è indirizzata nuovamente verso i fondi esteri, ma anche i fondi di diritto italiano hanno continuato a registrare saldi di raccolta ampiamente positivi.

Quanto alle assicurazioni, la nuova produzione Vita nei primi nove mesi del 2014 ha registrato un forte incremento della raccolta premi, consolidando ulteriormente il trend positivo dell'ultimo biennio. L'aumento delle sottoscrizioni di polizze vita è stato trainato principalmente da quelle tradizionali, che coprono il 79% dell'intera produzione. Le polizze a più elevato contenuto finanziario c.d. "linked", dopo una prima parte dell'anno caratterizzata da risultati contrastanti, hanno registrato una forte accelerazione delle sottoscrizioni a partire dal mese di giugno.

## I nove mesi dell'esercizio 2014 di Intesa Sanpaolo

### I risultati a livello consolidato

Nel contesto macroeconomico delineato, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha conseguito - nei nove mesi dell'esercizio 2014 - risultati economici positivi, sia considerati nel loro complesso, sia nel raffronto delle diverse componenti di ricavo e di costo con quelle dello stesso periodo del 2013. Il conto economico si è chiuso con un risultato netto di 1.203 milioni, a fronte dei 640 milioni dei nove mesi del 2013. In particolare, i proventi operativi sono risultati in crescita e qualitativamente migliori: è infatti aumentato il contributo di interessi e commissioni, cui si sono uniti i positivi apporti delle società consolidate in base al patrimonio netto e quello del comparto assicurativo. Tali positive dinamiche hanno interamente assorbito il minore apporto dell'operatività finanziaria, componente strutturalmente soggetta a volatilità. Il risultato della gestione operativa è in crescita rispetto al corrispondente dato del 2013. Il modesto incremento dei costi del personale, da ascrivere interamente alla componente variabile, è stato infatti in parte compensato dalle minori spese amministrative e dal calo degli ammortamenti. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha poi beneficiato del più contenuto fabbisogno di rettifiche di valore nonché di utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti. La crescita dei proventi, associata al controllo dei costi e alle minori rettifiche di valore, ha consentito di realizzare un utile ante imposte in crescita di oltre il 65%.



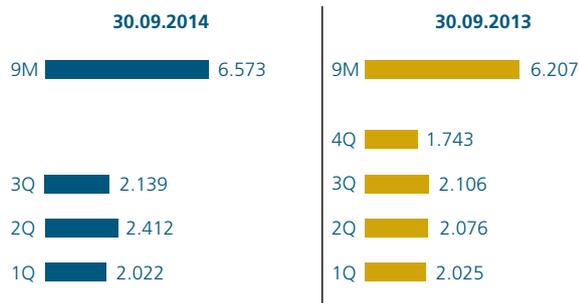
Analizzando in dettaglio le diverse componenti operative, il conto economico del periodo presenta interessi netti per 6.314 milioni, in crescita del 3,9% rispetto ai nove mesi del 2013, in relazione alla riduzione degli interessi passivi sulla raccolta bancaria e al miglioramento del margine sull'intermediazione con la clientela, che ha più che compensato la riduzione dei relativi volumi.

Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per 4.960 milioni, in aumento del 9,9%, soprattutto per effetto del positivo apporto dell'attività di intermediazione e gestione di prodotti finanziari (+21% circa) che ha beneficiato anche della migliore intonazione dei mercati finanziari.

Il risultato dell'attività di negoziazione è stato, nei nove mesi, di 696 milioni, in forte calo rispetto ai 1.090 milioni dello stesso periodo del 2013, essenzialmente in relazione al minor risultato dell'attività di trading, soprattutto nel comparto tassi.

L'apporto del risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo tipiche del business assicurativo delle compagnie operanti nell'ambito del Gruppo nei rami vita e danni, è stato di 736 milioni (+13,6%), per effetto sia del positivo andamento della raccolta, sia del più elevato margine finanziario.

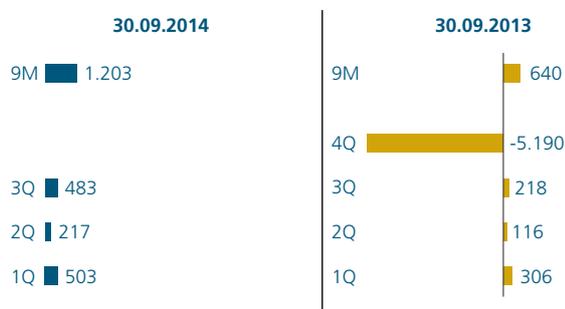
### Risultato della gestione operativa (milioni di euro)



In conseguenza delle dinamiche delineate, i proventi operativi netti del periodo ammontano a 12.771 milioni, in aumento del 3,7% rispetto al dato di raffronto.

Gli oneri operativi risultano in lieve crescita (+1,4% a 6.198 milioni). In dettaglio, le spese per il personale hanno mostrato un incremento (+3,6%), attribuibile esclusivamente alla componente variabile. Infatti, mentre nel 2013, in relazione al mancato conseguimento degli obiettivi reddituali, questa componente non era presente, il positivo andamento della gestione in quest'anno e l'attivazione dell'innovativo sistema premiante previsto dal nuovo Piano d'impresa hanno comportato adeguati stanziamenti a tale titolo. In calo sono risultate invece le altre spese amministrative e gli ammortamenti (-1,8% e -1,2% rispettivamente).

### Risultato netto (milioni di euro)



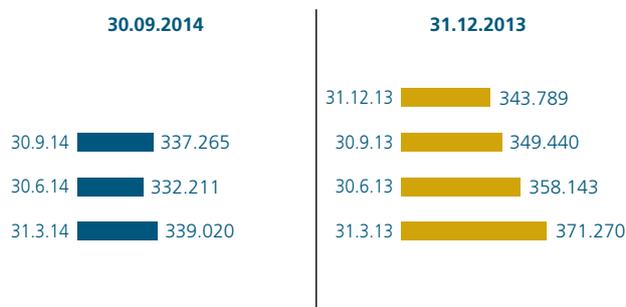
Le rettifiche di valore e gli accantonamenti ai fondi rischi presentano, nel complesso, una diminuzione del 10% circa, da ascrivere alle minori rettifiche di valore su crediti (-12,7%) e su altre attività (-42% circa). Gli accantonamenti ai fondi rischi evidenziano per contro una crescita (+183 milioni) alla quale ha contribuito un accantonamento (65 milioni) della controllata ungherese, in relazione ai recenti provvedimenti normativi che hanno interessato il Paese. Gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti hanno beneficiato degli effetti della valorizzazione di partecipazioni "non core" detenute da Intesa Sanpaolo in società non finanziarie, in coerenza con le linee guida del Piano d'Impresa: SIA (173 milioni), Pirelli (59 milioni), Lauro 61 (59 milioni), NH Italia (47 milioni).

Il risultato corrente al lordo delle imposte si è quindi attestato a 3.061 milioni, in crescita – come già indicato – di oltre il 65% sui nove mesi del precedente esercizio.

La voce imposte presenta un saldo elevato (1.598 milioni) a causa dell'addizionale straordinaria istituita dal D.L. n. 66/14, convertito nella Legge n. 89/14, dell'imposta sostitutiva sulle plusvalenze contabili determinate dall'iscrizione, nel Bilancio 2013, delle nuove quote partecipative al capitale della Banca d'Italia. Sulla voce – nei conti del 30 settembre – ha gravato anche l'impairment delle imposte differite attive conseguente alla diminuzione dell'aliquota IRAP prevista dallo stesso provvedimento. Nell'insieme, questi oneri fiscali non ricorrenti hanno gravato sul conto economico per circa 520 milioni.

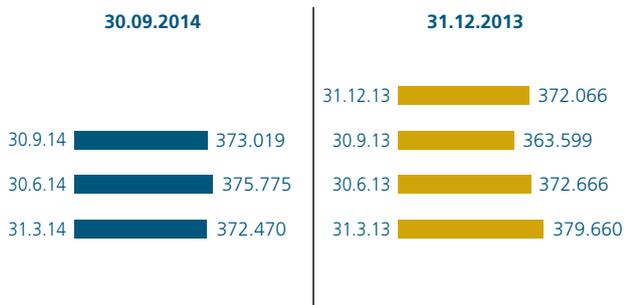
Dopo aver rilevato oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 29 milioni, effetti economici dell'allocazione di costi di acquisizione per 148 milioni, perdite su attività in via di dismissione per 33 milioni nonché la quota del risultato economico di competenza di terzi per 50 milioni, il conto economico del periodo si è chiuso, come in precedenza indicato, con un utile netto di 1.203 milioni a fronte dei 640 milioni dei nove mesi del 2013, con una crescita dell'88%.

### Crediti verso clientela (milioni di euro)



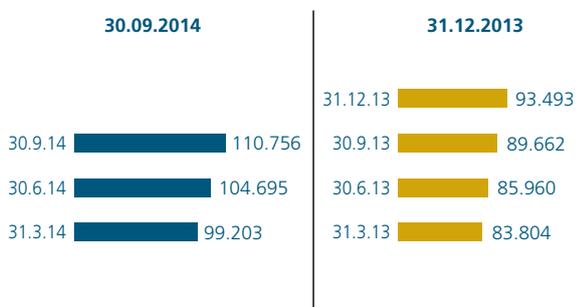
Quanto agli aggregati patrimoniali, gli impieghi con la clientela si attestano a 337 miliardi (-1,9% rispetto a fine 2013). Alla flessione dei crediti da attività commerciale (conti correnti, mutui, anticipazioni e finanziamenti, -3,3% complessivamente) e dei crediti rappresentati da titoli (-6%) si è contrapposta la maggiore consistenza delle operazioni di breve periodo di natura finanziaria, rappresentate dalle operazioni pronti contro termine (+13% circa). Sulle dinamiche illustrate ha influito anche la crescita della categoria dei crediti deteriorati (+5,3%), nella quale confluiscono, dalle diverse forme tecniche, le posizioni che mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

### Raccolta diretta bancaria (milioni di euro)



La raccolta diretta bancaria ha evidenziato una leggera crescita a 373 miliardi (+0,3% rispetto a fine 2013). Più in dettaglio, i conti correnti e depositi hanno evidenziato una flessione (-1,5%, per la maggior parte da attribuire ai depositi a tempo), mentre il calo della raccolta obbligazionaria (-9,2%) è stato solo in parte compensato dalle maggiori consistenze della provvista tramite certificati di deposito (+75% circa, essenzialmente per le maggiori emissioni effettuate dalle filiali estere), passività subordinate (+13% circa) e altre forme di raccolta (+15% circa, principalmente da ascrivere a commercial papers e certificate a capitale protetto). In forte aumento è risultata la consistenza delle operazioni di pronti contro termine (+45% circa).

### Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche (milioni di euro)



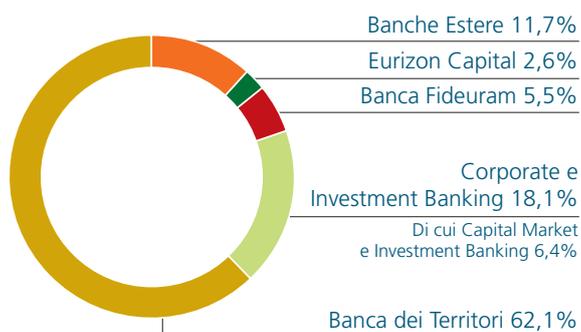
La raccolta diretta assicurativa, che include anche le riserve tecniche, è risultata in significativa crescita (+18,5% a 111 miliardi). L'incremento rilevato a livello complessivo è da ascrivere sia alle riserve tecniche, che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali sia - in misura più contenuta - al maggior valore delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value, segnatamente dei prodotti unit linked. La nuova produzione del periodo di Intesa Sanpaolo Vita, di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è stata di circa 19,4 miliardi.

Al 30 settembre 2014, la raccolta indiretta ha superato i 457 miliardi, con una crescita del 6,3% rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Nel periodo è proseguito il riposizionamento della clientela verso le forme di gestione professionale del risparmio, alle quali si sono indirizzati prioritariamente i nuovi flussi di raccolta. Il risparmio gestito è risultato in aumento, grazie al flusso positivo di raccolta netta e alla rivalutazione degli asset in gestione, con dinamiche positive per tutte le principali forme tecniche gestite: gestioni patrimoniali, polizze vita e fondi comuni. La raccolta amministrata ha, per contro, evidenziato un decremento di 5,2 miliardi (-3%) attribuibile alla clientela retail anche per effetto del già citato riposizionamento verso il risparmio gestito.

## I risultati delle Business unit

Gli apporti dei proventi operativi netti nei nove mesi del 2014 delle cinque Business unit operative in cui il Gruppo si articola, confermano il preponderante contributo dell'attività bancaria commerciale in Italia (62% circa dei proventi operativi netti delle aree di business), in presenza di un apporto comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (18% circa) e dell'attività bancaria commerciale all'estero (12% circa).

### Proventi operativi netti: composizione per aree di business <sup>(1)</sup>



<sup>(1)</sup> Escluso il Centro di Governo

## Banca dei Territori



valore su crediti. Il risultato netto, dopo l'attribuzione alla Divisione di imposte (621 milioni), oneri di integrazione (24 milioni) ed effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (51 milioni), si colloca a 1.017 milioni e risulta quasi raddoppiato rispetto ai nove mesi del 2013.

Le consistenze patrimoniali a fine settembre 2014 hanno evidenziato crediti verso clientela in calo rispetto alla chiusura del precedente esercizio (-4,1% a 200.983 milioni) a causa essenzialmente della diminuzione dei finanziamenti alla clientela imprese e small business. Anche la raccolta diretta bancaria ha mostrato una flessione (-7,6% a 178.974 milioni), riconducibile alla dinamica cedente dei titoli in circolazione correlata alla scadenza di obbligazioni retail. La raccolta diretta assicurativa ha per contro evidenziato una crescita (+18% a 88.541 milioni), principalmente ascrivibile allo sviluppo delle riserve tecniche e, in misura minore, alle passività del comparto assicurativo valutate al fair value.

## Corporate e Investment Banking



ha risentito delle maggiori rettifiche su crediti. Il risultato netto si è attestato a 1.053 milioni, in calo dell'8,4%.

Quanto ai volumi intermediati, la raccolta diretta bancaria ha mostrato un calo (-6,8% a 106.225 milioni), in buona parte ascrivibile alla minore operatività in titoli di Banca IMI e, in misura inferiore, alla flessione dei depositi da clientela corporate Italia. Gli impieghi a clientela sono risultati in marginale flessione (-0,8% a 90.204 milioni) in presenza minori utilizzi di cassa della clientela corporate Italia ed estero e della partecipata irlandese.

## Banche Estere



Nei nove mesi del 2014 la Banca dei Territori – che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e i servizi finanziari ad essa correlati – ha realizzato proventi operativi netti in aumento rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio (+1% a 8.470 milioni). Più in dettaglio, la contrazione degli interessi netti (-5%) è stata ampiamente compensata dall'aumento delle commissioni nette (+9%), trainate da quelle sui prodotti di gestione del risparmio, di bancassurance e sui collocamenti. Il risultato dell'attività di negoziazione è diminuito (-27% circa), mentre il risultato della gestione assicurativa ha mostrato un incremento (+13% circa) ascrivibile al miglioramento del margine finanziario. Gli oneri operativi sono risultati in contenuta crescita (+1,5%). In conseguenza delle dinamiche delineate, il risultato della gestione operativa è risultato in aumento (+0,6%). Il risultato corrente al lordo delle imposte (+57% circa) è stato favorito dal minor fabbisogno di rettifiche di

La Divisione Corporate e Investment Banking – cui fa capo l'attività in Italia e all'estero di corporate banking, investment banking e public finance – ha realizzato proventi operativi netti in flessione (-5,7% a 2.470 milioni) rispetto ai nove mesi del 2013. In dettaglio, alla sostanziale stabilità degli interessi netti (-0,5%) si è aggiunto il calo delle commissioni nette (-9,4%), principalmente correlato ai minori apporti delle attività di investment banking. Anche il risultato dell'attività di negoziazione è in diminuzione (-17%), per il venir meno di operazioni di merchant banking realizzate nei primi nove mesi dello scorso esercizio e per il minor contributo dell'attività di proprietary trading. Gli oneri operativi sono risultati in aumento (+6,1%) per le maggiori spese del personale e amministrative. Per effetto delle dinamiche descritte di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato una riduzione (-9% circa), come pure il risultato corrente al lordo delle imposte (-11,7%), che

I proventi operativi netti della Divisione Banche Estere – che presidia l'attività commerciale del Gruppo sui mercati esteri tramite banche controllate e partecipate – sono risultati in leggera crescita (+0,7% a 1.593 milioni). In dettaglio, la flessione degli interessi netti (-2%) è in parte stata compensata dalla dinamica di dividendi e utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto (saliti da 26 a 39 milioni), delle commissioni nette (+1,8%) e, soprattutto, dell'attività di negoziazione (+44% circa). Gli oneri operativi sono risultati in diminuzione (-4,1%). Per le dinamiche descritte, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un aumento (+5,9%), così come il risultato corrente al lordo delle imposte (+60% circa), che ha beneficiato di minori rettifiche di valore su crediti e su altre attività. La Divisione ha chiuso il conto economico di periodo con un risultato netto di 242 milioni rispetto ai 115 milioni dei nove mesi del 2013.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un lieve incremento rispetto a fine dicembre 2013 (+0,4%) riconducibile alla positiva evoluzione della raccolta diretta bancaria (+2,5%) principalmente nella componente dei debiti verso clientela. I crediti verso clientela hanno per contro presentato una dinamica cedente (-2%).

### Eurizon Capital



sul patrimonio gestito era pari al 15% (14,5% a fine dicembre 2013).

Per Eurizon Capital – che presidia il comparto dell'asset management – i proventi operativi netti di nove mesi hanno registrato una crescita (+42% circa a 351 milioni), da ricondurre alla positiva dinamica delle commissioni nette (+43% circa), in buona parte riconducibile alla positiva dinamica dei volumi medi gestiti. Gli oneri operativi hanno evidenziato un incremento (+23% circa) ascrivibile sia alle spese amministrative sia alle spese del personale. Per l'andamento dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è risultato in crescita (+50% circa). Eurizon Capital ha chiuso il conto economico di periodo con un risultato netto di 159 milioni (+49% circa).

Complessivamente, il risparmio gestito da Eurizon Capital si è attestato a fine settembre 2014 a 194 miliardi circa (+18% circa da fine 2013), grazie alla raccolta netta positiva e alla favorevole performance dei mercati finanziari. Al 30 settembre 2014 la quota di mercato di Eurizon Capital

### Banca Fideuram



Per Banca Fideuram – specializzata nella produzione, gestione e distribuzione di servizi e prodotti finanziari alla clientela con potenziale di risparmio medio/alto – il risultato della gestione operativa del periodo ha evidenziato una significativa crescita (+24% circa a 516 milioni) da ascrivere allo sviluppo dei proventi operativi netti (+18% circa), pur in presenza di un oneri operativi in aumento (+5,7%). L'andamento dei ricavi è ascrivibile soprattutto alle commissioni nette (+19% circa), in presenza di una dinamica favorevole degli interessi netti (+7% circa), del risultato della negoziazione (+13% circa) e del risultato della gestione assicurativa (+23% circa), quest'ultimo riferibile alla compagnia Fideuram Vita.

In conseguenza delle dinamiche delineate, il risultato corrente al lordo delle imposte è risultato in crescita del 27% circa. Banca Fideuram ha chiuso il conto economico di periodo con un utile netto di 266 milioni (+30% circa).

A fine settembre 2014 gli asset under management del gruppo Banca Fideuram sono ammontati a 89 miliardi (di cui 72 miliardi circa di risparmio gestito e 17 miliardi circa di risparmio amministrato), in crescita del 6,4% da inizio anno. Tale dinamica è riconducibile all'andamento positivo della raccolta netta e alla buona performance di mercato dei patrimoni. Ha mostrato un aumento la componente del risparmio gestito (+8,4% rispetto a fine 2013), grazie alla favorevole evoluzione registrata nel comparto delle gestioni patrimoniali e delle assicurazioni vita, mentre è risultato in diminuzione (-1,1%) il risparmio amministrato. La raccolta diretta bancaria è cresciuta da inizio anno (+13% a 8.196 milioni), principalmente per la raccolta in pronti contro termine e depositi vincolati da clientela ordinaria. Anche la raccolta diretta assicurativa ha mostrato un incremento (+20,5% a 22.215 milioni), per la dinamica positiva delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e, in misura minore, delle riserve tecniche.

### Principali rischi ed incertezze

La perdurante aversità del contesto macroeconomico e l'incerta dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 30 settembre 2014 entrambi gli indicatori regolamentari previsti da Basilea 3 (LCR e NSFR), e adottati a partire dal corrente anno anche quali metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano al di sopra dei valori limite previsti a regime. Al 30 settembre 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 102 miliardi (124 miliardi a dicembre 2013), di cui 81 miliardi (88 miliardi a fine dicembre 2013) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea riveniente dalla partecipazione alle due aste a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nei mesi di dicembre 2011 e febbraio 2012 è stato integralmente rimborsato nell'esercizio 2013 e sostituito nel corso del primo semestre 2014 dal temporaneo ricorso ad aste settimanali e a 3 mesi in grado di assicurare una maggiore flessibilità nella gestione della posizione di liquidità. Nel corso del mese di settembre si è poi fatto ricorso, per un importo di 4 miliardi, al programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO) posto in essere dalla BCE.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 74% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (274 miliardi). Inoltre, nel corso dei nove mesi sono stati collocati circa 18 miliardi di obbligazioni, di cui circa 11 sul mercato wholesale.

Il leverage del Gruppo Intesa Sanpaolo continua a mantenersi ai livelli più bassi rispetto ai principali competitors, mentre il rapporto tra Attività di rischio ponderate e Totale attivo si posiziona tra i più elevati, stante la preminenza dell'attività bancaria commerciale nell'ambito del Gruppo.

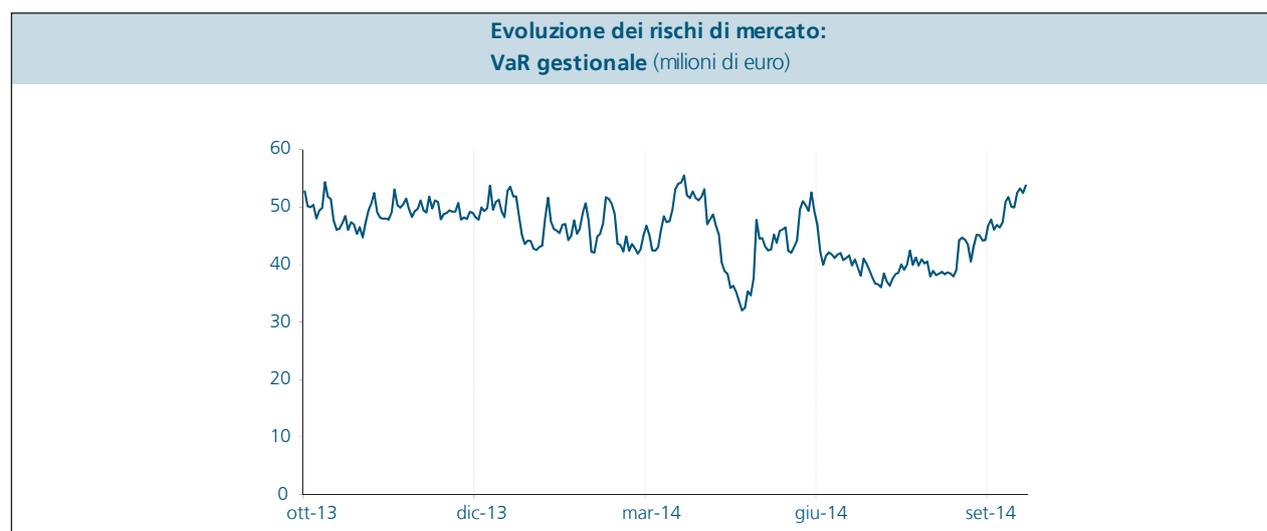
La patrimonializzazione si mantiene elevata e in crescita. I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2014 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/363/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e n. 154 (aggiornata nel corso del 2013).

Al 30 settembre 2014 i Fondi Propri ammontano a 47.639 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 275.093 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,3%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 13,7%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 13,2%.

Con riferimento al comparto assicurativo, al 30 settembre 2014 il margine di solvibilità individuale disponibile di Intesa Sanpaolo Vita, principale società assicurativa del Gruppo, è di 3.950 milioni, in aumento rispetto ai 3.560 milioni del 31 dicembre 2013 per effetto dell'utile conseguito nel periodo. L'assorbimento di capitale è di 2.609 milioni, in aumento rispetto ai 2.290 del 31 dicembre 2013. Il margine è superiore di 1.341 milioni rispetto al requisito richiesto dalle disposizioni di vigilanza. Il "solvency ratio" al 30 settembre 2014 risulta pari al 151%, in leggera riduzione rispetto al dato del 31 dicembre 2013 per effetto della forte crescita dei premi di nuova produzione.

Il profilo di rischio del Gruppo si mantiene su livelli relativamente contenuti e in calo, coerentemente alla volontà del Gruppo di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale. La dinamica del VaR gestionale di Gruppo nei dodici mesi, riportata nel grafico, è determinata principalmente da Banca IMI. Le misure di rischio nei nove mesi del 2014 risultano in media in lieve calo (44,4 milioni il VaR gestionale del periodo a fronte dei 61 milioni dei nove mesi del 2013), con livelli compresi tra 32 e 55 milioni circa).



Il contesto macroeconomico difficile e la connessa volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. La crisi economica ha richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza (63,3%) e in incaglio (24,3%). Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive" consentono una copertura del portafoglio dello

0,8%, stabile rispetto alla copertura del Bilancio 2013. Gli accantonamenti forfettari sui crediti vivi, pari a 2.459 milioni, coprono ampiamente la perdita attesa determinata con le regole di Basilea 3.

Costante attenzione è posta sulla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie (circa il 90% è valutata al fair value in quanto classificata nei portafogli di trading e in fair value option, tra le attività disponibili per la vendita, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

La valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 74% circa con l'utilizzo di input di livello 1, per il 23% circa con l'utilizzo di input di livello 2 e solo per il 3% circa con l'utilizzo di input di livello 3. Tra le passività finanziarie valutate al fair value, la maggior parte degli strumenti finanziari (oltre il 90%) è valutata con tecniche di livello 2.

Al 30 settembre 2014 il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta esposizioni verso debitori sovrani rappresentate da titoli di debito per 117 miliardi – di cui 66 miliardi relativi al portafoglio bancario e 51 miliardi riferiti a titoli in portafoglio delle compagnie assicurative del Gruppo – nonché da altri impieghi per 21 miliardi. Nell'ambito della contenuta diminuzione registrata a livello complessivo rispetto a fine 2013 (l'esposizione in titoli era pari a 120 miliardi circa, mentre gli altri impieghi ammontavano a 22 miliardi), si segnala la significativa riduzione dell'esposizione verso lo Stato italiano (pari a 44 miliardi circa, -17 miliardi circa rispetto al 31 dicembre) nell'ambito del portafoglio bancario, solo in parte compensata da una corrispondente crescita (pari a 48 miliardi, +6 miliardi circa) nell'ambito degli investimenti del portafoglio assicurativo. L'esposizione in titoli verso lo Stato italiano del perimetro bancario continua a presentare un'esposizione concentrata sul breve termine (25 miliardi fino a 3 anni, pari al 59%), con una duration pari a 3,5 anni. Più lunga invece è la duration del portafoglio assicurativo, pari a 6,3 anni, coerente con quella del passivo coperto.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. Le dinamiche di variazione del fair value di tali prodotti hanno generato, nei nove mesi, un impatto positivo di 21 milioni per i primi (a cui si aggiungono 13 milioni di profitti realizzati dalle dismissioni) e di 6 milioni per i secondi.

In contesti di mercato complessi come quelli attuali, anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente delicate.

Con riferimento alle attività intangibili a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento e dal brand name, iscritte nell'attivo patrimoniale per un valore complessivo residuo di 5.781 milioni (di cui 3.899 milioni riferiti all'avviamento), pur in un contesto macroeconomico che evidenzia persistenti fragilità nello scenario di ripresa, non sono stati identificati nei primi nove mesi del 2014 indicatori che possano incidere in senso negativo sulle misurazioni raggiunte in sede di Bilancio 2013. Si ricorda che, in quella sede, gli impairment test effettuati sulle attività intangibili a vita indefinita avevano evidenziato la necessità di procedere alla svalutazione di avviamento e brand name per complessivi 5.178 milioni.

Le analisi effettuate in sede di Resoconto intermedio al 30 settembre 2014 hanno evidenziato solo leggere modifiche delle attese rispetto all'andamento di alcuni parametri macroeconomici. Si tratta, tuttavia, di variazioni che incidono in modo trascurabile sui flussi finanziari attesi del Gruppo e che non hanno impatti apprezzabili sull'indicatore in oggetto e sulla valorizzazione dell'intangibile.

Dall'aggiornamento dei tassi di attualizzazione emerge, invece, un decremento del costo del capitale per tutte le CGU, dovuto in particolar modo alla notevole diminuzione del tasso risk-free, a fronte di un lieve incremento del beta per la CGU Banca dei Territori e di un calo per le CGU Eurizon Capital e Banca Fideuram.

Considerando quanto sopra, non si rilevano elementi di criticità, rispetto agli indicatori già considerati ai fini dell'impairment test del Bilancio 2013, tali da dover effettuare un nuovo calcolo del valore d'uso in sede di bilancio infrannuale.

Quanto ai valori espressi dal mercato, si osserva che la quotazione dell'azione (ordinaria) Intesa Sanpaolo ha avuto nei nove mesi un andamento crescente (aumento del 34,1%), in misura notevolmente superiore rispetto all'incremento registrato dall'indice FTSE MIB nel medesimo periodo e comunque superiore rispetto all'aumento dell'indice dei titoli bancari italiani. Si consideri, invece, che l'indice del settore bancario dell'area Euro, alla fine di settembre 2014 si attestava su livelli solo marginalmente superiori rispetto a quelli di fine 2013. Anche dall'esame delle valutazioni degli analisti finanziari e dei cosiddetti "target price" del titolo Intesa Sanpaolo progressivamente resi noti nel corso dei primi nove mesi dell'anno non emergono nuovi fattori di criticità rispetto a quelli già noti ad inizio anno e incorporati nell'impairment test per il Bilancio 2013.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dei valori intangibili a vita indefinita sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e dalle dinamiche dei mercati finanziari che potrebbero registrare mutamenti ad oggi non prevedibili. Nel corso dell'ultimo trimestre 2014 tutti gli indicatori continueranno ad essere monitorati attentamente per cogliere tempestivamente eventuali fattori che possano modificare le positive conclusioni recepite nel presente Resoconto intermedio.

Con riferimento agli altri valori intangibili, iscritti nell'attivo patrimoniale per un valore complessivo di 609 milioni e rappresentati dai portafogli di asset management e assicurativo (entrambi a vita definita), si è proseguito nel processo di ammortamento dei valori (212 milioni al lordo della fiscalità). Anche per tali attività sono state svolte analisi al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di perdita di valore. Da tali analisi non sono emersi elementi di criticità rispetto alla situazione di fine 2013.

Infine, quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Intesa Sanpaolo ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il Resoconto intermedio al 30 settembre 2014 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Questo perché nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo del Gruppo non sono riscontrabili sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

## Il Piano d'impresa 2014-2017

Con il nuovo Piano d'Impresa, approvato lo scorso marzo, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è posto, per il quadriennio 2014-2017, l'obiettivo di perseguire una nuova fase di crescita basata su una strategia innovativa che, mettendo le persone al centro dell'attenzione e adottando un modello di business chiaro ed efficiente, punti ad aumentare la redditività in maniera sostenibile, ottimizzando capitale e liquidità.

La nuova strategia si innesta su alcune priorità, ormai patrimonio genetico di Intesa Sanpaolo, che punta a confermarsi come:

- Banca dell'economia reale, a supporto di famiglie e imprese che, facendo leva su un bilancio solido ed una posizione di leader, soddisfa una domanda di credito sana e gestisce la ricchezza dei clienti in maniera responsabile;
- Banca con una redditività sostenibile, in cui risultati operativi, produttività, profilo di rischio, liquidità e solidità/leva sono attentamente bilanciati;
- Banca leader nel retail e nel corporate banking, in Italia e in alcuni paesi chiave;
- Banca leader europea in diversi business a elevata crescita / elevato valore (Private Banking, Asset Management, Assicurazione);
- Banca imperniata su un modello divisionale e impegnata a rafforzare e ulteriormente semplificare l'attuale modello di Banca dei Territori, tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni della clientela;
- Banca internazionale che svolge il ruolo di "Banca locale all'estero" per le imprese italiane;
- Banca semplice e innovativa, che opera già in ottica multicanale.

Il Piano prevede interventi definiti sui seguenti ambiti:

- "New Growth Bank", per sviluppare i ricavi con motori di crescita innovativi in grado di cogliere le nuove opportunità sul mercato;
- "Core Growth Bank", per catturare il potenziale reddituale inespresso del business esistente, in termini di sviluppo dei ricavi, di riduzione dei costi operativi, di governo del credito e dei rischi;
- "Capital-Light Bank", per ottimizzare l'impiego del capitale e della liquidità, minimizzando gli asset "non core" della banca;
- Persone e Investimenti, come fattori abilitanti chiave per la massimizzazione del contributo di ciascuna delle tre "Banche" al risultato di Gruppo.

Numerose iniziative sono già state poste in essere sia dal punto di vista organizzativo che con riferimento all'innovazione di prodotto, al miglioramento del servizio alla clientela e allo sviluppo del capitale umano di Intesa Sanpaolo.

### a) New Growth Bank

In ambito "New Growth Bank" è stato avviato il progetto Banca 5<sup>®</sup>, che prevede la costituzione di un'offerta ad hoc e di una filiera commerciale dedicata di circa 3.000 persone per lo sviluppo di circa 5 milioni di clienti Retail, che oggi presentano una bassa redditività, pur avendo un buon potenziale di fidelizzazione. Nei primi nove mesi dell'anno, è stato introdotto un modello commerciale "specializzato" in circa 1.400 filiali (con circa 2.000 gestori dedicati entro fine novembre) e un modello "misto" in altre circa 2.100 filiali. Particolare attenzione, inoltre, è stata posta al processo di condivisione degli obiettivi con le strutture di rete e alla predisposizione degli strumenti di monitoraggio dell'iniziativa. La vendita dei prodotti di Banca 5<sup>®</sup> è stata supportata attraverso iniziative commerciali dedicate. Inoltre, è stato avviato un programma formativo specifico per i Gestori Base delle filiali con modello specializzato. Particolare attenzione, infine, viene riservata al costante miglioramento di tutti gli aspetti organizzativi che consentano l'efficace presidio di tutta la filiera di progetto Banca 5<sup>®</sup>.

Numerose sono le attività avviate per lo sviluppo della multicanalità, la cui evoluzione consentirà ai clienti di acquistare prodotti e servizi su tutti i canali attraverso esperienze coerenti e integrate. In questo quadro, sono state definite le linee guida della nuova Digital Customer Experience e, coerentemente con queste, sono stati avviati e/o pianificati interventi per l'attivazione di processi multicanale riguardanti carte di pagamento, investimenti, prestiti personali, mutui e prodotti assicurativi ramo danni. Sul fronte della gestione della relazione in ottica multicanale, è stato rilasciato il primo blocco di funzionalità del Progetto Prossimità, che consente di comunicare e fissare un appuntamento in filiale con il gestore attraverso l'Home Banking ed è stato avviato il pilota relativo al nuovo modello integrato di gestione dei contatti telefonici. Inoltre, sono state definite le soluzioni organizzative che consentiranno alla Contact Unit di svolgere attività di tipo commerciale.

Numerosi gli interventi sul fronte organizzativo, dove sono stati avviati i cantieri per la costituzione del Polo del Private Banking, del Polo dell'Asset Management, del Polo Assicurativo e del Polo della Finanza d'Impresa. Tali progetti riceveranno un particolare impulso dalla recente costituzione delle Divisioni Private Banking, Asset Management e Insurance. Con riferimento al Polo del Private Banking, sono stati avviati tutti i cantieri che dovranno gestire gli aspetti organizzativi, legali e amministrativi della combinazione di Intesa Sanpaolo Private Banking e Banca Fideuram, ponendo particolare enfasi sull'individuazione di azioni prioritarie in grado di valorizzare in tempi brevi le sinergie tra le due realtà. Sono state inoltre definite le linee guida evolutive e organizzati i principali cantieri di lavoro del Polo dell'Asset Management. Per quanto riguarda, invece, il Polo della Finanza d'Impresa, dopo l'incorporazione delle società di Leasing in Mediocredito Italiano, dal 1° luglio 2014 è diventata operativa l'integrazione di Mediofactoring e Agriture in Mediocredito Italiano, coerentemente con la semplificazione complessiva prevista dal Piano d'Impresa. Ciò rafforza il Polo della Finanza di Impresa come riferimento del Gruppo per il credito specialistico e la consulenza alle imprese. Oltre alle numerose attività necessarie per la gestione dell'integrazione societaria, sono stati definiti il nuovo modello commerciale, il catalogo prodotti e il nuovo modello del credito. Inoltre, sono state avviate le operazioni per la valorizzazione dei beni sottostanti al portafoglio di leasing e per la cessione delle sofferenze dei comparti leasing e medio-lungo termine alla Capital Light Bank.

Per quanto riguarda il progetto "Transaction Banking", sono state definite le linee strategiche e le iniziative per rafforzare il presidio domestico e quello internazionale. Sono state identificate le linee guida del modello di servizio target ed è allo studio la costituzione di una fabbrica dedicata allo sviluppo dei prodotti e al servizio delle reti di distribuzione. Inoltre, sono stati predisposti strumenti di rendicontazione ad hoc, al fine di garantire un adeguato focus sul progetto e un più efficace monitoraggio dell'andamento del business e dell'impatto delle iniziative di volta in volta avviate.

Sul fronte internazionale, è stato dato ulteriore impulso al progetto di estensione del Network Estero nelle aree economicamente emergenti, con l'apertura della Filiale di Istanbul e l'avvio dell'attività della nuova sussidiaria in Brasile.

#### *b) Core Growth Bank*

Con riferimento alle iniziative "Core Growth Bank", in Banca dei Territori sono stati avviati i tre progetti finalizzati all'ottimizzazione del modello di servizio sulla clientela Retail ("Pieno potenziale"), Personal ("Casa degli investimenti") e Imprese ("Impresa-imprenditore"). In dettaglio, per quanto riguarda il progetto "Pieno potenziale" le attività si sono concentrate sull'avvio del nuovo modello di presidio della clientela Famiglie, sull'attivazione di progetti pilota riguardanti la semplificazione territoriale e la riduzione degli orari di apertura delle casse e sul roll-out del nuovo modello di Banca Estesa. Per quanto riguarda "Casa degli investimenti", ci si è concentrati sull'innovazione della gamma di prodotti in offerta, sullo sviluppo degli strumenti informatici a supporto dei gestori, sulla formazione e sull'estensione dell'Offerta Fuori Sede. Le prime attività nell'ambito del progetto "Impresa-imprenditore" hanno riguardato la segmentazione della clientela, il riordino del network territoriale e la formazione delle risorse umane. È stato inoltre avviato il progetto "Eccellenza commerciale", che punta ad incrementare il livello di servizio sulla clientela a più alto valore, anche attraverso una diversa organizzazione del lavoro, lo sfruttamento delle opportunità di contatto offerte dalla multicanalità e l'utilizzo di tecnologie in grado di incrementare efficacia ed efficienza dei processi commerciali.

I progetti di miglioramento del modello di servizio sui diversi segmenti di clientela sono supportati dal nuovo modello organizzativo della Banca dei Territori: in ciascuna delle sette direzioni regionali esistenti, infatti, vengono identificati tre "territori commerciali" specializzati – Retail, Personal e Imprese – per valorizzare al massimo le competenze specifiche del personale.

La Divisione Corporate & Investment Banking ha proseguito a pieno ritmo le attività legate allo sviluppo di un modello Asset Light funzionale a rendere "marketable" gli attivi creditizi, nonché le altre iniziative progettuali finalizzate a incrementare le sinergie tra i segmenti di Relazione della Divisione e le specializzazioni di prodotto di Banca IMI.

La Divisione Banche Estere ha avviato un importante progetto di revisione del modello operativo che, attraverso la ridefinizione dei rapporti funzionali tra strutture di Governance e banche locali e l'omogeneizzazione dell'organizzazione commerciale e di marketing, consentirà un miglior coordinamento e una maggiore efficacia delle iniziative commerciali. Nel dettaglio, a livello di Governance, sono state espletate le attività previste dal progetto Basel II-III ed è stata estesa FATCA (Foreign Account Tax Compliance) alle Controllate Estere. Sul fronte della strategia commerciale, è stata avviata l'adozione del nuovo modello di segmentazione per la clientela ed è stato definito il modello di servizio per la clientela Affluent, avviandone la sperimentazione su alcune banche pilota.

Sul fronte strategico della gestione dinamica del credito e dei rischi, sono stati avviati i due importanti progetti finalizzati all'aumento della velocità di concessione e alla gestione proattiva del credito.

Il Piano d'Impresa prevede una importante semplificazione nell'articolazione societaria della Banca dei Territori. L'obiettivo è di conseguire una riduzione graduale e significativa del numero di entità giuridiche, passando da 17 banche di fine 2013 a 6 banche entro il 2015.

La prima operazione societaria riguarderà la fusione in Intesa Sanpaolo di Banca di Credito Sardo e CR Venezia, controllate al 100% (decorrenza giuridica dal 10 novembre 2014). Altre operazioni societarie sono attualmente allo studio, ma con tempi di realizzazione più lunghi.

Infine, si segnala che, nel corso dei primi nove mesi dell'anno, l'attività di razionalizzazione della presenza territoriale ha portato alla chiusura di circa 220 filiali.

#### *c) Capital Light Bank*

Il Piano d'Impresa si basa oltre che sulla crescita dei ricavi, sulla riduzione degli oneri operativi e sull'ottimizzazione della gestione del credito e dei rischi, anche su una chiara strategia di ottimizzazione del capitale e liquidità e deleveraging per le attività non-core del Gruppo. Questo tramite la creazione di una Business Unit ("Capital Light Bank") con priorità sulla gestione di un portafoglio "perimetrato" comprendente: (i) sofferenze, (ii) repossessed asset, (iii) partecipazioni e (iv) altri asset non strategici. L'unità avrà sistemi di rendicontazione e incentivazione dedicati, con l'obiettivo di massimizzare l'ottimizzazione del portafoglio.

Nella prima parte dell'anno, sono state effettuate le attività propedeutiche al dispiego dell'iniziativa: i) definizione perimetro asset Capital Light Bank; ii) definizione ipotesi di piano di deleveraging con coinvolgimento asset owner; iii) identificazione opzioni organizzative; iv) creazione book Capital Light Bank.

Inoltre, è stata avviata l'attività di Intesa Sanpaolo REOCO. La nuova società ha l'obiettivo di valorizzare gli immobili che provengono da crediti in sofferenza e tutelare l'attivo della banca. Intesa Sanpaolo REOCO rappresenta il baricentro di numerose aree aziendali, che spaziano dal mondo del credito alla gestione degli immobili e vuole essere un centro di competenza al servizio di tutto il Gruppo. Proprio in questa veste, REOCO sta collaborando con Mediocredito Italiano per la definizione della migliore strategia di valorizzazione del portafoglio di asset "ripossessati".

Nel corso dei primi nove mesi dell'anno, inoltre, REOCO ha partecipato alle prime aste fallimentari, ha preso in gestione alcuni dossier prioritari e si sta concentrando sull'analisi di oltre 700 rapporti in contenzioso per un valore complessivo del credito di circa 1,8 miliardi di euro.

#### *d) Persone e investimenti come fattori abilitanti*

In ragione dell'evoluzione della tecnologia e dei comportamenti della clientela, la banca registra un eccesso di capacità produttiva per circa 4.500 persone, equivalente a circa il 5% del totale dei dipendenti di Gruppo. Tuttavia, fin dall'inizio è stata forte la volontà di coinvolgere tutti i colleghi nel progetto del nuovo Piano Industriale, rafforzandone lo spirito di appartenenza alla Banca. In coerenza con questi valori, diversamente da quanto previsto dai principali concorrenti, la Banca ha scelto di preservare gli attuali livelli occupazionali, tutelando il know how e le professionalità presenti in azienda. A tal fine, è stato avviato un grande progetto di riqualificazione professionale e riconversione per sostenere lo sviluppo delle nuove iniziative di business a Piano. Proprio grazie a questa impostazione, è stato possibile lanciare importanti iniziative come Banca 5<sup>®</sup> che, come descritto prima, già oggi può contare su circa 1.800 gestori dedicati (circa 2.000 entro fine novembre) allo sviluppo della relazione con i clienti Retail.

Il Piano affronta anche il delicato tema del turnover manageriale. Il nuovo accordo sui dirigenti, sottoscritto con le OO.SS. il 19 marzo 2014, consentirà al Gruppo Intesa Sanpaolo di far crescere la nuova generazione di manager, valorizzando al contempo l'esperienza maturata in anni di lavoro da parte di manager tra i migliori del mercato.

È stata poi costituita l'Area di Governo Chief Innovation Officer, con la funzione di identificare, analizzare e sviluppare le attività di innovazione, garantendone il presidio, il coordinamento e la coerenza a livello di Gruppo.

La Banca ha inoltre proposto alla generalità dei Dipendenti due importanti iniziative a sostegno del Piano d'Impresa 2014-2017: i) il Piano di Azionariato Diffuso, definito con gli accordi sindacali sottoscritti nel mese di maggio 2014 per le diverse aziende del Gruppo e consistente nell'assegnazione di azioni gratuite (free shares); ii) i Piani di Investimento LECOIP (cosiddetti "Piani LECOIP –

Leveraged Employee Co-Investment Plan”) che offrono l’opportunità di investire le azioni ricevute con il Piano di azionariato nei Certificati LECOIP, uno strumento di coinvolgimento e remunerazione innovativo, che consente a tutti di partecipare alla crescita di valore dell’azienda al termine dei quattro anni del Piano d’Impresa. Con queste iniziative, la Banca intende sottolineare, con azioni concrete, che il coinvolgimento e la valorizzazione, a tutti i livelli dell’organizzazione, costituiscono fattori chiave ed abilitanti per il conseguimento dei risultati aziendali.

## Gli eventi rilevanti

Di seguito si riassumono gli eventi rilevanti che hanno interessato il Gruppo nei nove mesi del 2014, dando particolare enfasi a quelli del terzo trimestre dell’esercizio.

Il 23 gennaio 2014 Intesa Sanpaolo ha firmato l’accordo per la cessione del 100% del capitale della controllata ucraina Pravex Bank a CentraGas Holding GmbH per un corrispettivo di 74 milioni. Sulla base di quanto stabilito dagli accordi contrattuali, le attività detenute e le passività assunte tramite Pravex-Bank sono classificate tra le attività in via di dismissione ai sensi dell’IFRS 5. Il conto economico consolidato recepisce la perdita del periodo della Banca ucraina, inclusa tra gli Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione per un importo netto di 33 milioni. Si rammenta che l’evidenza di un prezzo della transazione inferiore rispetto al valore di carico contabile, che rappresenta un indicatore di impairment, aveva comportato il recepimento della minusvalenza già nel bilancio 2013, per complessivi 38 milioni. Il perfezionamento dell’operazione è subordinato al ricevimento dell’autorizzazione della Banca centrale ucraina, ad oggi non ancora pervenuto.

Sempre in gennaio, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha anche siglato un protocollo vincolante per la cessione della quota detenuta dalla controllata Intesa Sanpaolo Vita nella compagnia vita cinese Union Life (19,9% del capitale) per un corrispettivo pari a 146 milioni di euro, con un impatto positivo per il conto economico consolidato pari a circa 28 milioni dopo le imposte. L’operazione ha verrà perfezionata nel quarto trimestre 2014, subordinatamente all’ottenimento di tutte le autorizzazioni necessarie.

A partire dalla fine del mese di gennaio, sono state avviate le attività realizzative del nuovo Polo per la Finanza d’Impresa del Gruppo Intesa Sanpaolo, individuato in Mediocredito Italiano, società del Gruppo specializzata nel credito a medio lungo termine alle PMI. Il Polo è dedicato al sostegno degli investimenti e dei percorsi di crescita delle aziende, ed è destinato a rappresentare un punto di riferimento per le attività di consulenza per la finanza d’impresa, finanziamento specialistico, leasing e factoring. L’obiettivo del progetto è rispondere più efficacemente ai bisogni emergenti delle imprese: crescita dimensionale per raggiungere massa critica, necessità di sfruttare la forza delle filiere, investimenti in innovazione e internazionalizzazione, ottimizzazione della struttura finanziaria. Per accompagnare le aziende al raggiungimento di tali obiettivi, il Polo per la finanza d’impresa poggia su tre pilastri: un’offerta commerciale completa e integrata per gli investimenti strategici e di crescita, la specializzazione settoriale nell’approccio al cliente e l’integrazione con la rete territoriale del Gruppo. A seguito dell’integrazione di Mediofactoring e Agrivventure, avvenuta a far tempo dal 1° luglio, l’attività di Mediocredito Italiano, che fa parte della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, si articola in quattro principali filoni di business che propongono soluzioni commerciali mirate:

- consulenza/advisory: consulenza agli imprenditori per la finanza d’impresa, operazioni di finanza straordinaria; ottimizzazione del passivo; internazionalizzazione; aggregazione in Reti d’Impresa; approccio settoriale;
- finanziamento specialistico e credito agevolato: finanziamenti settoriali, alla Ricerca e innovazione, con provvista finanziaria specifica, finanziamenti agevolati, co-finanziamenti con Enti Pubblici Territoriali e strumenti agevolativi europei;
- leasing: immobiliare, strumentale, veicoli, aeronavale, impianti di produzione di energia, marchi e opere d’arte;
- factoring: gamma di prodotti completa a servizio della clientela a livello domestico e internazionale.

Per l’intero Gruppo Intesa Sanpaolo, Mediocredito Italiano gestisce dunque gli interventi di finanza agevolata e il finanziamento alla ricerca e innovazione anche grazie ad accordi con associazioni di categoria, associazioni imprenditoriali e altri partner che offrono servizi di consulenza a clienti e imprese del Gruppo.

Il 6 marzo Intesa Sanpaolo ha concluso la cessione di circa 7 milioni di azioni ordinarie detenute in Pirelli & C., corrispondenti a circa l’1,5% del capitale sociale della Società con diritto di voto e rappresentante l’intera partecipazione detenuta, al prezzo di euro 12,48 per azione, attraverso un accelerated bookbuilt offering.

Il corrispettivo complessivo è stato di 89,3 milioni e ha comportato un contributo positivo in termini di utile netto su base consolidata di circa 59 milioni rilevato nel conto economico del primo semestre 2014.

Nella prima metà di marzo, dopo avere ottenuto le necessarie autorizzazioni, Intesa Sanpaolo ha proceduto all’integrale annullamento delle proprie passività assistite dalla garanzia della Repubblica Italiana ai sensi dell’art. 8 del Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011 convertito nella legge n. 214 del 22 dicembre 2011. Tali passività, il cui valore nominale ammontava complessivamente a 12 miliardi, erano state sottoscritte all’emissione da Intesa Sanpaolo stessa e poste a garanzia delle operazioni LTRO in essere presso la BCE (interamente rimborsate nel 2013) e non sono mai state collocate sul mercato.

Il 19 marzo 2014 Intesa Sanpaolo e le Organizzazioni sindacali Dircredito e Sinfub hanno siglato un accordo per i dirigenti del Gruppo Intesa Sanpaolo, disciplinandone collettivamente le cessazioni individuali ex art. 2118: saranno un massimo di 170 i dirigenti che lasceranno il Gruppo entro il 30 giugno 2015. Questo accordo consente a Intesa Sanpaolo di favorire i processi di sviluppo professionale di tutti i dipendenti, di adeguare la struttura alle nuove esigenze del Gruppo e di valorizzare merito e competenze.

In relazione alle nuove quote partecipative emesse da Banca d’Italia a seguito delle modifiche statutarie approvate dall’Assemblea del 23 dicembre 2013 e iscritte nel Bilancio 2013, Il D.L. 24 aprile 2014 n. 66, convertito nella Legge 23 giugno 2014, n. 89, ha sostituito l’art 1, comma 148 della Legge 27 dicembre 2013 n. 147 (c.d. Legge di Stabilità 2014) inerente la tassazione delle nuove quote partecipative al capitale di Banca d’Italia, modificando l’aliquota dell’imposta sostitutiva da applicare alla differenza tra il valore nominale delle nuove quote ed il valore fiscale delle vecchie quote, portandola al 26% in luogo del 12% stabilito dalla

Legge n. 147/13. Inoltre ha modificato le modalità di versamento dell'imposta, prevedendo il versamento in un'unica soluzione nel mese di giugno 2014, in luogo del versamento in 3 rate previsto dalla citata Legge n. 147/13.

L'aumento dell'aliquota ha comportato per il Gruppo Intesa Sanpaolo un aggravio di 443 milioni, nel conto economico del secondo trimestre, che aggiunti ai 379 milioni di imposte già contabilizzati al 31 dicembre 2013, sono stati versati il 16 giugno.

Nel mese di aprile 2014 Intesa Sanpaolo e NH Hotel Group S.A., società spagnola le cui azioni sono ammesse alle negoziazioni alla Borsa di Madrid, Barcellona, Bilbao, Valencia e New York, hanno raggiunto un accordo per il conferimento in NH Hotel Group dell'intera partecipazione detenuta da ISP in NH Italia S.p.A. pari al 44,5% del capitale sociale della stessa. In particolare, l'Accordo di Conferimento prevedeva che NH Hotel Group deliberasse un aumento di capitale sociale riservato ad ISP, da liberarsi mediante il conferimento della Partecipazione e con emissione di n. 42.000.000 di nuove azioni ordinarie NH ad un prezzo di Euro 4,70 per ogni azione.

L'operazione è stata conclusa con l'approvazione da parte dell'assemblea dei soci di NH Hotel Group S.A. in data 26 giugno 2014, dell'aumento di capitale riservato a ISP. Ad esito dell'aumento di capitale, ISP detiene, direttamente e indirettamente, una partecipazione pari a circa il 16% del capitale sociale di NH Hotel Group (la quota precedentemente detenuta era pari a 4,52%), classificata tra le interessenze sottoposte ad influenza notevole.

Le nuove azioni NH attribuite ad ISP sono state iscritte al loro fair value, pari al valore di quotazione al 26 giugno 2014, ossia 4,3750 euro, per un controvalore complessivo di 184 milioni che, confrontato con il valore di carico delle azioni NH Italia conferite (128 mln) ha determinato una plusvalenza netta sul bilancio consolidato, limitatamente alla quota d'interessenza di terzi in NH Hotel Group, pari a 47 milioni.

L'Assemblea degli azionisti di Intesa Sanpaolo tenutasi l'8 maggio 2014 ha tra l'altro approvato un piano di investimento basato su strumenti finanziari (LECOIP -Leveraged Employee Co-Investment Plan) destinato ai dipendenti, ai dirigenti ed ai cosiddetti "risk takers" del Gruppo Intesa Sanpaolo. Si tratta di uno strumento di partecipazione azionaria diffusa proposto - in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017 - alla generalità dei dipendenti, che costituiscono il fattore chiave per il conseguimento dei risultati del Piano d'impresa. Al dipendente, a seguito dell'assegnazione gratuita di azioni ordinarie (Free shares) Intesa Sanpaolo acquistate sul mercato, è stata offerta un'opportunità di investimento pluriennale con durata allineata al Piano di Impresa; in alternativa a tale opportunità, il dipendente può liberamente disporre delle azioni gratuite assegnategli. Il piano di investimento prevede l'attribuzione al dipendente di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione (Matching shares) a fronte di un aumento gratuito di capitale e la sottoscrizione da parte del dipendente di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione a fronte di un aumento di capitale destinato ai dipendenti a un prezzo di emissione scontato rispetto al valore di mercato.

In tale ambito, l'Assemblea ha dunque autorizzato l'acquisto di azioni proprie sul mercato per l'assegnazione a titolo gratuito ai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo fino ad un numero massimo di azioni ordinarie pari a 54.097.875, corrispondente a circa lo 0,3% del capitale sociale ordinario e del capitale sociale complessivo (ordinario e di risparmio) di Intesa Sanpaolo. Le azioni proprie ordinarie eventualmente eccedenti il fabbisogno del piano di azionariato diffuso potranno essere alienate sul mercato o conservate al servizio di eventuali futuri piani di incentivazione.

L'Assemblea ha poi conferito una delega al Consiglio di gestione ad aumentare il capitale sociale per un importo massimo di 53.101.088,56 euro, con emissione di massime numero 102.117.478 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo e di aumentare il capitale sociale - in via scindibile, in una o più volte, entro il 28 febbraio 2018 - per un importo massimo di 213.073.650,40 euro, con esclusione del diritto di opzione a favore dei dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo, con emissione di massime numero 409.757.020 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, ad un prezzo che incorpori uno sconto rispetto al valore di mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo, così come calcolato come la media dei prezzi osservati nei 30 giorni precedenti alla data di emissione.

Il programma di acquisto di azioni proprie ordinarie a servizio del piano di assegnazione gratuita di azioni ai dipendenti si è concluso il 14 ottobre. Nei due giorni di esecuzione del programma, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato - tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione - 49.476.201 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, pari a circa lo 0,3% del capitale sociale ordinario e del capitale sociale complessivo (ordinario e di risparmio) di Intesa Sanpaolo, a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,233 euro, per un controvalore totale di 110.469.112 euro; la sola Capogruppo ha acquistato 21.921.796 azioni a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,234 euro, per un controvalore di 48.974.197 euro.

Complessivamente, al 31 ottobre 2014, data di conclusione del periodo di offerta del piano di investimento, hanno aderito 50.298 dipendenti del Gruppo, pari al 79% degli aventi diritto, per un controvalore in azioni corrispondente alle Free Shares e Matching Shares, pari a 150.112.726 euro. Tali numeri potrebbero subire variazioni a seguito dell'esercizio del diritto di recesso riconosciuto ai dipendenti del Gruppo sulla base della documentazione contrattuale rilevante. Il numero di Free Shares, Matching Shares e Azioni Scontate e i riflessi economico-patrimoniali per il Gruppo verranno determinati sulla base della media aritmetica del prezzo VWAP (Volume Weighted Average Price) dell'azione ordinaria di Intesa Sanpaolo rilevato in ciascun giorno lavorativo nei 30 giorni di calendario precedenti il 1° dicembre 2014 nonché, per le sopra citate azioni scontate, dello sconto applicato a tale media, che saranno resi noti in data 1° dicembre 2014.

Il 28 maggio 2014 si è perfezionata l'operazione di cessione, da parte del Gruppo ISP, del 28,9% del capitale di SIA, classificata tra le partecipazioni collegate, mantenendo una quota del 4%, riclassificata tra i titoli AFS. L'operazione ha generato per il Gruppo ISP una plusvalenza netta di 173 milioni (comprensiva della valutazione al fair value della quota mantenuta, in ossequio alle disposizioni dello IAS 28). In proposito, si rammenta che il 29 novembre 2013 il Gruppo ISP, Unicredit, BNL e MPS avevano sottoscritto con alcuni fondi di investimento un contratto di vendita del 59,3% del capitale di SIA; il prezzo era stato determinato sulla base di una valutazione del 100% di SIA pari a 765 milioni, di cui circa 100 milioni da corrispondere come dividendi prima della chiusura dell'operazione. Il perfezionamento dell'operazione era stato sospensivamente condizionato all'ottenimento delle autorizzazioni di Vigilanza, nel frattempo pervenute.

In data 16 giugno 2014, Assicurazioni Generali, Intesa Sanpaolo e Mediobanca hanno esercitato la facoltà di richiedere la scissione di Telco ai sensi di quanto previsto dal patto parasociale. Il 26 giugno 2014, il Consiglio di Amministrazione di Telco e, successivamente, il 9 luglio, l'Assemblea degli azionisti di Telco hanno approvato il progetto di scissione parziale non proporzionale della società, per effetto della quale si determinerà l'assegnazione, in favore di quattro società beneficiarie di nuova costituzione - ognuna interamente controllata da ciascuno degli azionisti - della rispettiva quota della partecipazione detenuta in Telecom Italia

(complessivamente pari a circa il 22,39% del capitale ordinario di quest'ultima), e segnatamente: il 14,77% alla "Newco" controllata da Telefonica, il 4,32% a quella del Gruppo Generali e l'1,64% a ciascuna delle nuove entità controllate rispettivamente da Intesa Sanpaolo e da Mediobanca. Il perfezionamento della scissione è subordinato all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte dell'autorità antitrust brasiliana (CADE) dell'autorità regolamentare brasiliana (ANATEL) e dell'autorità antitrust argentina (CNDC, Defensa de la Competencia) e, per quanto di competenza, dall'autorità regolamentare italiana (IVASS).

Nel contesto della scissione è previsto l'integrale rimborso da parte di Telco del finanziamento bancario (660 milioni al 30 aprile 2014) e del prestito obbligazionario sottoscritto dai soci (1.750 milioni di valore nominale più 70 milioni di interessi maturati al 30 aprile scorso), oltre agli interessi che matureranno sino alla data di rimborso, mediante risorse derivanti da finanziamenti soci in favore di Telco, da erogarsi in misura proporzionale alle quote di partecipazione degli azionisti nella società subito prima dell'esecuzione della scissione. Pertanto in sede di scissione a ciascuna società beneficiaria verrà attribuito, oltre al pacchetto di azioni Telecom Italia, il finanziamento soci di rispettiva competenza.

Telco rimarrà in vita con un capitale minimo e senza alcuna azione Telecom Italia in portafoglio, con l'obiettivo di gestire le attività e passività residue in bilancio. Terminata questa fase, ne è prevista la liquidazione. In tale contesto, anche in occasione del Resoconto intermedio al 30 settembre 2014, così come nella semestrale 2014, si è valutata la partecipazione valorizzando le azioni Telecom in base alla loro quotazione di mercato puntuale, che al 30 settembre 2014 era pari a 0,9050 euro. Tale valutazione ha comportato una rettifica di valore sull'investimento di 6 milioni nel conto economico del terzo trimestre, che unita alla ripresa di valore di 25 milioni rilevata nella semestrale e al pro quota delle perdite registrate dalla società, pari a 4 milioni, portano il nuovo valore di carico della partecipazione a 15 milioni.

Coerentemente con quanto stabilito nell'accordo sottoscritto tra Intesa Sanpaolo e Rosneft Oil Company, in data 10 luglio 2014 si è perfezionata l'operazione di cessione di una quota (1.056.846 azioni) della partecipazione detenuta da Intesa Sanpaolo in Lauro 61 (veicolo societario che detiene il 100% di Camfin Spa) a Long Term Investments SA, società con sede in Lussemburgo indicata da Rosneft Oil Company per l'operazione. Ad esito dell'operazione, la partecipazione residua di Intesa Sanpaolo in Lauro 61 è pari al 5,46% (18,43% prima dell'operazione). Il corrispettivo incassato da ISP è pari a circa 140 milioni, con una plusvalenza consolidata, al netto dell'effetto fiscale, di circa 49 milioni.

Il 14 ottobre Intesa Sanpaolo ha firmato un accordo per il trasferimento di un portafoglio di immobili non strumentali, costituito da 113 proprietà per una superficie complessiva di circa 115 mila metri quadrati, a un fondo immobiliare di nuova costituzione di diritto italiano gestito da IDEa FIMIT SGR, le cui quote saranno acquistate da fondi gestiti da Colony Capital LLC, a un prezzo di circa 175 milioni. Per il Gruppo Intesa Sanpaolo l'operazione, il cui perfezionamento è atteso entro la fine dell'anno, si traduce in un contributo positivo in termini di utile netto consolidato del quarto trimestre di circa 40 milioni.

Alla fine di ottobre, sono state costituite all'interno del Gruppo le divisioni Private Banking, Asset Management e Insurance, potenziando così, come previsto dal Piano di Impresa, i motori di crescita del Gruppo. È stato inoltre effettuato un significativo investimento sul Centro per l'Innovazione, che viene rafforzato con la creazione dell'area di governo Chief Innovation Officer che sarà così in grado di offrire un più forte contributo a tutte le attività di innovazione del Gruppo.

Più in dettaglio, alla nuova *Divisione Private Banking* viene assegnata la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals), accrescendo la creazione di valore per il Gruppo attraverso l'aumento della redditività delle masse gestite, grazie all'evoluzione della gamma dei prodotti e delle modalità di offerta - con particolare focalizzazione sui prodotti ad alto contenuto di servizio, unitamente all'introduzione di schemi remunerativi innovativi. Il Responsabile della Divisione Private Banking sovrintende alla gestione delle società controllate Banca Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid, Fideuram Fiduciaria e Intesa Sanpaolo Private Banking Suisse, assicurandone il coordinamento complessivo nell'ottica di un assetto delle attività di Gruppo ottimale nel raggiungimento dei risultati.

Alla *Divisione Asset Management* viene assegnata la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo. Il Responsabile della Divisione Asset Management sovrintende alla gestione delle società controllate Eurizon Capital e Fideuram Asset Management Ireland, assicurandone il coordinamento complessivo, con particolare riferimento all'obiettivo dell'ulteriore crescita dei risultati.

Alla *Divisione Insurance* viene assegnata la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo. Il Responsabile della Divisione Insurance sovrintende alla gestione delle società controllate Intesa Sanpaolo Vita, Fideuram Vita, Intesa Sanpaolo Previdenza e Intesa Sanpaolo Assicura, garantendone il coordinamento complessivo, con particolare riferimento all'obiettivo dell'ulteriore crescita dei risultati.

Il Centro per l'Innovazione viene ridenominato Area di Governo Chief Innovation Officer ed ha l'obiettivo di identificare, analizzare e sviluppare le attività di innovazione, in ambito nazionale ed internazionale, garantendone il coordinamento e la coerenza a livello di Gruppo. Per rafforzare l'intera sfera di attività svolte da questa area è stata definita una sua nuova articolazione: Pianificazione dell'Innovazione; Ricerca e Accelerazione dell'Innovazione; Cultura e Sviluppo dell'Innovazione; Innovazione e Crescita Imprese.

Sempre nell'ambito delle azioni previste dal Piano d'impresa, nei primi giorni del mese di novembre è stata costituita l'unità di business Capital Light Bank (CLB), nata con l'obiettivo di estrarre valore dalle attività non-core e liberare risorse al servizio della crescita. L'unità gestirà la riduzione di un significativo stock di attivi non funzionale al core business della Banca, tra cui in particolare: crediti non performing, immobili di cui è entrata in possesso, unità di business in dismissione, partecipazioni gestite in ottica di cessione e tipologie di portafogli di attività non rispondenti alle linee di sviluppo previste dal Piano d'impresa. Le competenze specialistiche concentrate all'interno della nuova unità di business permetteranno inoltre alla Capital Light Bank di fungere da service per le altre strutture del Gruppo, con particolare riguardo a specifiche aree di attività come il recupero crediti e la gestione di asset costituiti a garanzia.

## I risultati del Comprehensive Assessment della BCE

Come è noto, la Banca Centrale Europea e l'Autorità Bancaria Europea hanno svolto, nel corso del 2014 sui bilanci 2013, una verifica della qualità degli attivi patrimoniali (Asset Quality Review) delle più importanti banche dell'Unione, rappresentanti l'80% circa degli attivi bancari dell'Eurozona, ed hanno effettuato una simulazione degli effetti di possibili scenari macroeconomici negativi sulla loro solidità patrimoniale (Stress Test). I risultati dell'esercizio sono stati resi pubblici lo scorso 26 ottobre.

Come comunicato al mercato lo stesso giorno, per il Gruppo Intesa Sanpaolo, il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) risultante dal Comprehensive Assessment ha superato largamente le soglie minime richieste dall'esercizio.

Rispetto a un dato di partenza pari a 11,95%, il CET1 ratio è risultato, considerando il capital gain derivante dalla partecipazione in Banca d'Italia (circa 1,8 miliardi) e le altre misure patrimoniali realizzate nel 2014 (circa 0,4 miliardi), pari a:

- 12,47% nell'AQR, con un capitale in eccesso di circa 12,7 miliardi rispetto al requisito minimo dell'8%;
- 11,97% nello scenario base dello Stress Test, con un capitale in eccesso di circa 11,6 miliardi rispetto al requisito minimo dell'8%;
- 9,02% nello scenario avverso dello Stress Test, con un capitale in eccesso di circa 10,9 miliardi rispetto al requisito minimo del 5,5%.

Senza considerare il capital gain derivante dalla partecipazione in Banca d'Italia e le altre misure patrimoniali realizzate nel 2014, il CET1 ratio è risultato pari a:

- 11,70% nell'AQR, con un capitale in eccesso di circa 10,5 miliardi rispetto al requisito minimo dell'8%;
- 11,23% nello scenario base dello Stress Test, con un capitale in eccesso di circa 9,4 miliardi rispetto al requisito minimo dell'8%;
- 8,31% nello scenario avverso dello Stress Test, con un capitale in eccesso di circa 8,7 miliardi rispetto al requisito minimo del 5,5%.

Con riferimento alla richiesta di Consob, inoltrata alle banche interessate il 7 novembre, di fornire nell'ambito del Resoconto intermedio al 30 settembre 2014, ulteriori informazioni su specifici temi, si precisa quanto segue.

- a) *Considerazioni in merito alla sussistenza di eventuali impatti contabili degli esiti dell'AQR, con specifico riferimento ai seguenti elementi: (i) aggiustamenti delle provisions sui crediti emergenti dall'esame delle posizioni di credito campionate ("Credit File Review – CFR"), dalla proiezione statistica dei risultati ("Projection of findings") e dalla review della valutazione collettiva dei crediti ("Collective provisioning"); (ii) aggiustamenti connessi all'area della "Fair Value Review").*

Nei primi nove mesi del 2014 Intesa Sanpaolo ha effettuato a carico del conto economico rettifiche nette per rischi creditizi per 3.504 milioni, in diminuzione del 12,7% rispetto ai 4.013 milioni dei nove mesi 2013. Tali rettifiche includono le sostanziali evidenze emerse dall'AQR. A fronte di un ammontare complessivo di 466 milioni di rettifiche aggiuntive su crediti deteriorati rilevato dall'AQR per il campione di crediti analizzati con riferimento al 31 dicembre 2013, circa 200 milioni erano già inclusi negli accantonamenti del primo semestre 2014 e circa 190 milioni sono inclusi in quelli del terzo trimestre 2014. Su alcune delle posizioni oggetto di potenziale rettifica (ed il cui dettaglio è stato acquisito nei giorni scorsi) non devono essere effettuate integrazioni di accantonamenti perché riguardanti crediti nel frattempo rientrati in bonis o rimborsati o ceduti o, comunque, oggetto di comprovati miglioramenti. Di conseguenza, pur essendo ancora in corso l'analisi di posizioni con potenziali rettifiche di importo inferiore al milione, non sono attesi impatti materiali da recepire nel 4° trimestre dell'esercizio, che si sommano ai circa 390 milioni inclusi nelle rettifiche nette dei primi nove mesi del 2014.

Circa la proiezione dei risultati del campione agli interi portafogli selezionati per l'AQR, l'importo risultante non è materiale (8 milioni) e comunque ha carattere prudenziale e non contabile.

Circa il risultato delle analisi delle rettifiche forfetarie sui portafogli in bonis, l'AQR evidenzia un deficit teorico di 498 milioni. Va peraltro rilevato che la metodologia prudenziale adottata nell'ambito del Comprehensive Assessment differisce dalle regole contabili e il predetto deficit teorico non ha pertanto impatti sui risultati di conto economico e stato patrimoniale. In particolare, la verifica è stata condotta su portafogli selezionati in base ai criteri specifici dell'esercizio e nella valutazione non è stata consentita la compensazione tra eccedenze e carenze di coperture tra diverse categorie di portafogli nell'ambito del complesso dei crediti in bonis, prevista invece dalle regole di vigilanza in vigore. In base a quanto evidenziato dall'AQR, si procederà a valutare l'opportunità di riallocare parzialmente l'ammontare delle rettifiche collettive tra i diversi portafogli e tra le diverse posizioni. Si rammenta che nei conti al 30 settembre le rettifiche collettive ammontano complessivamente a 2.459 milioni, in aumento di 57 milioni rispetto al 31 dicembre 2013 e che la copertura nei 9 mesi è aumentata dallo 0,80% allo 0,84%.

Infine, l'AQR ha evidenziato per il Credit Value Adjustment dei derivati finanziari l'assenza di rettifiche aggiuntive e per il fair value delle attività finanziarie contabilizzate nella categoria di livello 3, inclusi i derivati, rettifiche aggiuntive irrilevanti (650 mila euro).

- b) *Con riferimento agli aggiustamenti indicati dalla BCE relativi alle posizioni oggetto della CFR, evidenziare: (i) l'ammontare degli accantonamenti complessivamente rilevati nel resoconto intermedio di gestione del terzo trimestre 2014, specificando se sono state effettuate rettifiche ai saldi patrimoniali di apertura al 1° gennaio 2014; (ii) le eventuali iniziative programmate per la valutazione degli ulteriori accantonamenti da recepire nel bilancio al 31 dicembre 2014.*

Nel terzo trimestre 2014 sono state effettuate dal Gruppo Intesa Sanpaolo circa 190 milioni di rettifiche riconducibili a evidenze emerse nel corso dell'AQR. Nessuna rettifica è stata effettuata ai saldi patrimoniali del 31 dicembre 2013. Sui dati del 4° trimestre 2014 non sono previste ulteriori rettifiche di importo materiale conseguenti all'AQR.

- c) *Considerazioni in merito agli eventuali impatti dei criteri di classificazione e valutazione adottati nell'AQR sul provisioning dei crediti iscritti nei bilanci di codesta Banca, indicando, in particolare, le iniziative intraprese o programmate in merito alla eventuale revisione (i) delle policy contabili ovvero dei parametri utilizzati nei modelli interni ai fini della valutazione degli asset creditizi nonché (ii) delle procedure, dei criteri e delle prassi di classificazione che codesta Banca intende intraprendere al fine di tener conto delle nuove definizioni di non-performing exposures (NPEs) e forbearance contenute negli Implementing Technical Standards (ITS) pubblicati dall'EBA il 21.10.2013 nonché delle policy di valutazione degli attivi creditizi detenuti.*

Circa il punto (i), non sono previste da Intesa Sanpaolo revisioni delle policy valutative e/o dei parametri di misurazione dei modelli interni. In merito alle nuove definizioni di non-performing exposures e forbearance, si evidenzia che esse sono sostanzialmente in linea con le definizioni adottate sino ad oggi in applicazione delle disposizioni tecniche definite dalla Banca d'Italia e pertanto non sono attesi impatti materiali dalla prima applicazione dei nuovi ITS. Sono peraltro in corso di approfondimento con Banca d'Italia le modalità di implementazione delle disclosures di bilancio conseguenti all'entrata in vigore delle nuove definizioni.

- d) *Indicazione delle eventuali ulteriori iniziative intraprese o programmate al fine di rivedere le policy contabili relative ad altre aree di bilancio diverse da quella dei crediti, in seguito all'esito della fase di verifica delle procedure contabili condotta nell'AQR ("PP&A – Processes, Policies and Accounting Review").*

Dall'AQR non sono emersi elementi che possano comportare una revisione o anche solo un aggiustamento delle regole contabili adottate dal Gruppo Intesa Sanpaolo, poiché l'esercizio ha evidenziato per il Credit Value Adjustment dei derivati finanziari l'assenza di rettifiche aggiuntive e per il fair value delle attività finanziarie contabilizzate nella categoria di livello 3, inclusi i derivati, rettifiche aggiuntive irrilevanti (650 mila euro).

## Le prospettive per l'esercizio 2014

La moderata espansione dell'economia globale dovrebbe estendersi anche al resto del 2014, ma è dubbio che nell'Eurozona la crescita possa rafforzarsi significativamente prima del 2015. In Italia è incerto se l'economia tornerà a crescere nel quarto trimestre, visto l'andamento negativo delle indagini congiunturali.

Le politiche monetarie continueranno ad essere molto espansive. Non sono attese variazioni dei tassi ufficiali negli Stati Uniti, che però sospenderanno gradualmente il programma di stimolo quantitativo. Non è escluso che la Banca Centrale Europea decida di introdurre nuove misure di stimolo negli ultimi mesi dell'anno, se l'andamento dell'economia risultasse deludente e l'andamento dell'inflazione continuasse a sorprendere in negativo. I tassi di interesse a lungo termine potrebbero iniziare a scontare l'approssimarsi dei rialzi dei tassi ufficiali americani, risalendo marginalmente dagli attuali livelli depressi. Il rafforzamento del dollaro è destinato a rallentare nell'ultimo trimestre, tenuto conto dell'ampio movimento già realizzato nel corso del 2014.

La crescita del PIL più debole del previsto nel primo semestre 2014 e il deterioramento della dinamica di alcuni indicatori ciclici nel terzo trimestre 2014 hanno portato il FMI nel World Economic Outlook di ottobre a tagliare le previsioni di crescita per le economie emergenti nel loro complesso al 4,4% nel 2014 e al 5,0% nel 2015 (-0,1% e, rispettivamente, -0,2% nel confronto con la previsione di luglio). La revisione al ribasso ha riguardato in particolare i paesi del Gruppo CSI e del Gruppo MENA, i più colpiti dalle tensioni geopolitiche, ma anche l'America Latina, dove ha pesato la frenata del Brasile. Sono state sostanzialmente confermate invece le previsioni per i paesi dell'Europa Centro Orientale.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, l'ultima parte del 2014 potrà vedere la continuazione della graduale uscita dal ciclo negativo dei prestiti, grazie anche alla conclusione della valutazione approfondita delle banche effettuata dalla BCE in vista dell'avvio della supervisione unica. Inoltre, le nuove operazioni monetarie mirate al sostegno del credito potranno contribuire all'ulteriore miglioramento delle condizioni di offerta. Tuttavia, la perdurante carenza di domanda e l'elevata incidenza dei crediti problematici continuano a giustificare la prospettiva di debolezza del mercato creditizio. Sulla base dei fattori fondamentali, il ritorno alla crescita degli impieghi seguirà di alcuni trimestri la ripresa dell'economia.

Dal lato della raccolta, è atteso il proseguimento della crescita moderata dei depositi, mentre la dinamica complessiva risentirà del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. In un contesto di miglioramento delle condizioni di accesso al credito e di riduzione del costo della raccolta, anche grazie al ricorso delle banche alle operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine, è prevedibile che i tassi sui prestiti confermino la tendenza in calo evidenziata nei mesi estivi.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'anno 2014 rimarrà prioritario preservare il carattere di sostenibilità dei risultati da conseguire. Gli obiettivi reddituali saranno affiancati dalla continua attenzione al profilo di rischio e liquidità e alla solidità patrimoniale. Saranno costantemente presidiate l'efficienza, la produttività e la qualità dell'attivo. Le azioni di repricing, anche per il 2014, consentiranno di contenere in parte le ripercussioni dello sfavorevole contesto atteso sui tassi di mercato.



# Prospetti contabili consolidati

## Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Attività	30.09.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	55.445	49.000	6.445	13,2
di cui: Imprese di Assicurazione	745	851	-106	-12,5
Attività finanziarie valutate al fair value	40.197	35.761	4.436	12,4
di cui: Imprese di Assicurazione	39.024	34.776	4.248	12,2
Attività finanziarie disponibili per la vendita	115.391	115.293	98	0,1
di cui: Imprese di Assicurazione	63.628	54.278	9.350	17,2
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.465	2.051	-586	-28,6
Crediti verso banche	29.437	26.448	2.989	11,3
Crediti verso clientela	337.265	343.789	-6.524	-1,9
Partecipazioni	2.170	1.909	261	13,7
Attività materiali e immateriali	12.104	12.478	-374	-3,0
Attività fiscali	15.109	14.921	188	1,3
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	277	583	-306	-52,5
Altre voci dell'attivo	24.844	21.946	2.898	13,2
<b>Totale attività</b>	<b>633.704</b>	<b>624.179</b>	<b>9.525</b>	<b>1,5</b>

Passività	30.09.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	34.495	52.244	-17.749	-34,0
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	367.118	366.974	144	-
di cui: Imprese di Assicurazione	544	534	10	1,9
Passività finanziarie di negoziazione	44.573	39.219	5.354	13,7
di cui: Imprese di Assicurazione	416	299	117	39,1
Passività finanziarie valutate al fair value	35.461	30.733	4.728	15,4
di cui: Imprese di Assicurazione	35.453	30.723	4.730	15,4
Passività fiscali	3.091	2.236	855	38,2
Passività associate ad attività in via di dismissione	211	292	-81	-27,7
Altre voci del passivo	24.194	20.943	3.251	15,5
Riserve tecniche	74.759	62.236	12.523	20,1
Fondi a destinazione specifica	4.675	4.239	436	10,3
Capitale	8.554	8.546	8	0,1
Riserve	36.166	41.598	-5.432	-13,1
Riserve da valutazione	-1.308	-1.074	234	21,8
Patrimonio di pertinenza di terzi	512	543	-31	-5,7
Risultato netto	1.203	-4.550	5.753	
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>633.704</b>	<b>624.179</b>	<b>9.525</b>	<b>1,5</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

## Evoluzione trimestrale dello stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2014			Esercizio 2013			
	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	55.445	52.071	52.352	49.000	53.314	55.892	61.543
di cui: Imprese di Assicurazione	745	763	834	851	731	993	940
Attività finanziarie valutate al fair value	40.197	38.459	36.665	35.761	35.876	35.370	34.906
di cui: Imprese di Assicurazione	39.024	37.303	35.539	34.776	34.781	34.275	33.881
Attività finanziarie disponibili per la vendita	115.391	118.350	113.424	115.293	102.921	103.921	97.027
di cui: Imprese di Assicurazione	63.628	61.395	57.098	54.278	46.526	45.097	42.454
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.465	1.455	1.526	2.051	2.120	2.130	2.150
Crediti verso banche	29.437	30.882	28.052	26.448	32.534	31.264	38.277
Crediti verso clientela	337.265	332.211	339.020	343.789	349.440	358.143	371.270
Partecipazioni	2.170	2.128	1.951	1.909	2.586	2.614	2.629
Attività materiali e immateriali	12.104	12.200	12.304	12.478	19.317	19.446	19.573
Attività fiscali	15.109	14.973	14.938	14.921	13.691	13.508	12.657
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	277	369	468	583	533	619	585
Altre voci dell'attivo	24.844	25.207	24.433	21.946	25.278	22.907	24.349
<b>Totale attività</b>	<b>633.704</b>	<b>628.305</b>	<b>625.133</b>	<b>624.179</b>	<b>637.610</b>	<b>645.814</b>	<b>664.966</b>
Passività	Esercizio 2014			Esercizio 2013			
	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	34.495	34.557	41.819	52.244	64.993	67.522	72.775
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	367.118	370.175	366.795	366.974	359.878	368.833	376.353
di cui: Imprese di Assicurazione	544	568	569	534	558	81	132
Passività finanziarie di negoziazione	44.573	41.183	41.482	39.219	40.506	44.318	49.742
di cui: Imprese di Assicurazione	416	411	369	299	62	50	99
Passività finanziarie valutate al fair value	35.461	33.441	31.433	30.733	30.027	29.257	28.130
di cui: Imprese di Assicurazione	35.453	33.433	31.424	30.723	30.016	29.246	28.120
Passività fiscali	3.091	2.593	2.825	2.236	3.594	2.983	3.979
Passività associate ad attività in via di dismissione	211	203	212	292	322	353	364
Altre voci del passivo	24.194	25.992	23.394	20.943	24.812	21.858	23.297
Riserve tecniche	74.759	70.694	67.210	62.236	59.088	56.633	55.552
Fondi a destinazione specifica	4.675	4.694	4.360	4.239	4.319	4.404	4.825
Capitale	8.554	8.549	8.549	8.546	8.546	8.546	8.546
Riserve	36.166	36.230	37.031	41.598	41.604	41.566	42.421
Riserve da valutazione	-1.308	-1.241	-1.076	-1.074	-1.305	-1.443	-1.894
Patrimonio di pertinenza di terzi	512	515	596	543	586	562	570
Risultato netto	1.203	720	503	-4.550	640	422	306
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>633.704</b>	<b>628.305</b>	<b>625.133</b>	<b>624.179</b>	<b>637.610</b>	<b>645.814</b>	<b>664.966</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

## Conto economico consolidato

	30.09.2014	30.09.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	6.314	6.078	236	3,9
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	64	-47	111	
Commissioni nette	4.960	4.512	448	9,9
Risultato dell'attività di negoziazione	696	1.090	-394	-36,1
Risultato dell'attività assicurativa	736	648	88	13,6
Altri proventi (oneri) di gestione	1	36	-35	-97,2
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>12.771</b>	<b>12.317</b>	<b>454</b>	<b>3,7</b>
Spese del personale	-3.739	-3.608	131	3,6
Spese amministrative	-1.964	-2.001	-37	-1,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-495	-501	-6	-1,2
<b>Oneri operativi</b>	<b>-6.198</b>	<b>-6.110</b>	<b>88</b>	<b>1,4</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>6.573</b>	<b>6.207</b>	<b>366</b>	<b>5,9</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-248	-65	183	
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.504	-4.013	-509	-12,7
Rettifiche di valore nette su altre attività	-143	-247	-104	-42,1
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	383	-33	416	
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>3.061</b>	<b>1.849</b>	<b>1.212</b>	<b>65,5</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-1.598	-899	699	77,8
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-29	-38	-9	-23,7
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-148	-219	-71	-32,4
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-33	-27	6	22,2
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-50	-26	24	92,3
<b>Risultato netto</b>	<b>1.203</b>	<b>640</b>	<b>563</b>	<b>88,0</b>
<b>Utile base per azione (basic EPS) – euro</b>	<b>0,07</b>	<b>0,04</b>		
<b>Utile diluito per azione (diluted EPS) – euro</b>	<b>0,07</b>	<b>0,04</b>		

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

## Evoluzione trimestrale del conto economico consolidato

(milioni di euro)

Voci	2014			2013			
	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	2.110	2.104	2.100	2.032	2.026	2.035	2.017
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	53	-19	30	-2	-6	2	-43
Commissioni nette	1.649	1.727	1.584	1.620	1.479	1.571	1.462
Risultato dell'attività di negoziazione	136	409	151	69	400	236	454
Risultato dell'attività assicurativa	237	248	251	142	203	215	230
Altri proventi (oneri) di gestione	21	-12	-8	70	33	15	-12
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>4.206</b>	<b>4.457</b>	<b>4.108</b>	<b>3.931</b>	<b>4.135</b>	<b>4.074</b>	<b>4.108</b>
Spese del personale	-1.251	-1.215	-1.273	-1.194	-1.199	-1.149	-1.260
Spese amministrative	-648	-666	-650	-806	-661	-682	-658
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-168	-164	-163	-188	-169	-167	-165
<b>Oneri operativi</b>	<b>-2.067</b>	<b>-2.045</b>	<b>-2.086</b>	<b>-2.188</b>	<b>-2.029</b>	<b>-1.998</b>	<b>-2.083</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>2.139</b>	<b>2.412</b>	<b>2.022</b>	<b>1.743</b>	<b>2.106</b>	<b>2.076</b>	<b>2.025</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-12	-181	-55	-249	-1	-38	-26
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.248	-1.179	-1.077	-3.098	-1.465	-1.390	-1.158
Rettifiche di valore nette su altre attività	-64	-67	-12	-170	-32	-147	-68
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	73	235	75	2.441	-35	-3	5
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>888</b>	<b>1.220</b>	<b>953</b>	<b>667</b>	<b>573</b>	<b>498</b>	<b>778</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-322	-912	-364	28	-264	-271	-364
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-9	-13	-7	-42	-5	-21	-12
Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-49	-53	-46	-75	-72	-73	-74
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-5.797	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-11	-9	-13	-4	-3	-14	-10
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-14	-16	-20	33	-11	-3	-12
<b>Risultato netto</b>	<b>483</b>	<b>217</b>	<b>503</b>	<b>-5.190</b>	<b>218</b>	<b>116</b>	<b>306</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.



# Relazione sull'andamento della gestione



# I risultati economici

Nei nove mesi del 2014 il Gruppo ha conseguito risultati molto positivi: il buon andamento dei ricavi commissionali e del margine di interesse, accompagnati da un attento monitoraggio dei costi, hanno consentito di incrementare il risultato della gestione operativa rispetto al corrispondente periodo del 2013 (+5,9%). Grazie alla diminuzione delle rettifiche di valore nette su crediti (-12,7%) e ai proventi straordinari rivenienti dalla valorizzazione di asset non strategici, il risultato corrente al lordo delle imposte è cresciuto del 65,5% rispetto ai primi nove mesi dello scorso esercizio. Anche il risultato netto, seppur gravato dall'incremento della fiscalità sul maggior valore delle quote partecipative al capitale della Banca d'Italia, è risultato in crescita attestandosi a 1.203 milioni, rispetto ai 640 milioni contabilizzati nello stesso periodo del 2013.

## Proventi operativi netti

I proventi operativi netti sono ammontati a 12.771 milioni, in aumento del 3,7% rispetto ai 12.317 milioni dei primi nove mesi del 2013: gli incrementi delle commissioni nette (+9,9%), del margine di interesse (+3,9%) e del risultato della gestione assicurativa (+13,6%) hanno ampiamente assorbito la flessione dell'attività di negoziazione (-36,1%). Escludendo gli effetti della negoziazione finanziaria i proventi operativi netti risulterebbero in crescita del 7,6%. I ricavi del terzo trimestre sono risultati in calo rispetto al secondo essenzialmente per il minore apporto dell'attività di negoziazione.

## Interessi netti

Voci			(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti						
	30.09.2014	30.09.2013	variazioni								
			assolute	%	1/13	2/13	3/13	4/13	1/14	2/14	3/14
Rapporti con clientela	7.060	7.165	-105	-1,5							
Titoli in circolazione	-3.517	-3.997	-480	-12,0							
Differenziali su derivati di copertura	822	1.111	-289	-26,0							
<b>Intermediazione con clientela</b>	<b>4.365</b>	<b>4.279</b>	<b>86</b>	<b>2,0</b>							
Attività finanziarie di negoziazione	228	271	-43	-15,9							
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	43	60	-17	-28,3							
Attività finanziarie disponibili per la vendita	837	879	-42	-4,8							
<b>Attività finanziarie</b>	<b>1.108</b>	<b>1.210</b>	<b>-102</b>	<b>-8,4</b>							
<b>Rapporti con banche</b>	<b>-9</b>	<b>-195</b>	<b>-186</b>	<b>-95,4</b>							
<b>Attività deteriorate</b>	<b>882</b>	<b>817</b>	<b>65</b>	<b>8,0</b>							
<b>Altri interessi netti</b>	<b>-32</b>	<b>-33</b>	<b>-1</b>	<b>-3,0</b>							
<b>Interessi netti</b>	<b>6.314</b>	<b>6.078</b>	<b>236</b>	<b>3,9</b>	2.017	2.035	2.026	2.032	2.100	2.104	2.110

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nei primi nove mesi del 2014 il margine di interesse si è attestato a 6.314 milioni, in crescita del 3,9% rispetto allo stesso periodo del 2013, grazie alla riduzione degli interessi passivi sul mercato interbancario e al miglioramento del margine sull'intermediazione con la clientela che ha più che compensato l'impatto della riduzione dei volumi medi. Il margine ha altresì beneficiato di un minore costo del funding.

Il risultato derivante dall'operatività con la clientela è stato pari a 4.365 milioni, in aumento del 2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: la riduzione dei differenziali su derivati di copertura è stata più che compensata dai minori interessi passivi sui titoli in circolazione. In un contesto di tendenziale riduzione dei tassi, i rapporti con la clientela hanno beneficiato dell'ampliamento degli spread che ha assorbito la dinamica negativa dei volumi, segnatamente dei finanziamenti alla clientela. Gli interessi sulle attività finanziarie, in linea con l'andamento del mercato, sono risultati in calo dell'8,4% rispetto ai primi nove mesi del 2013: sono diminuiti sia quelli rivenienti dalle attività finanziarie di negoziazione (-43 milioni) sia quelli sulle attività finanziarie disponibili per la vendita (-42 milioni) e sulle attività finanziarie detenute sino alla scadenza (-17 milioni). Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo negativo di 9 milioni, in marcata contrazione rispetto a quello, sempre negativo, di 195 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. Il miglioramento è ascrivibile alla riduzione dell'esposizione verso la BCE che nei primi nove mesi del 2014 è stata, in media, pari a circa 6 miliardi e costituita da operazioni standard di durata compresa tra una settimana e tre mesi nonché dai fondi acquisiti con la partecipazione alla prima asta TLTRO di settembre, rispetto ai 24 miliardi di TLTRO a tre anni in essere al 30 settembre 2013.

(milioni di euro)

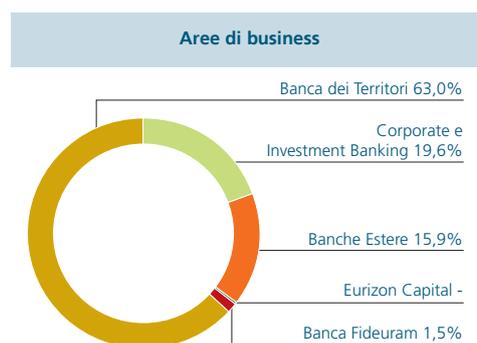
Voci	2014			variazioni %	
	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)		
Rapporti con clientela	2.310	2.355	2.395	-1,9	-1,7
Titoli in circolazione	-1.117	-1.183	-1.217	-5,6	-2,8
Differenziali su derivati di copertura	259	269	294	-3,7	-8,5
<b>Intermediazione con clientela</b>	<b>1.452</b>	<b>1.441</b>	<b>1.472</b>	<b>0,8</b>	<b>-2,1</b>
Attività finanziarie di negoziazione	75	83	70	-9,6	18,6
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	13	14	16	-7,1	-12,5
Attività finanziarie disponibili per la vendita	265	286	286	-7,3	-
<b>Attività finanziarie</b>	<b>353</b>	<b>383</b>	<b>372</b>	<b>-7,8</b>	<b>3,0</b>
<b>Rapporti con banche</b>	<b>9</b>	<b>1</b>	<b>-19</b>		
<b>Attività deteriorate</b>	<b>310</b>	<b>288</b>	<b>284</b>	<b>7,6</b>	<b>1,4</b>
<b>Altri interessi netti</b>	<b>-14</b>	<b>-9</b>	<b>-9</b>	<b>55,6</b>	<b>-</b>
<b>Interessi netti</b>	<b>2.110</b>	<b>2.104</b>	<b>2.100</b>	<b>0,3</b>	<b>0,2</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il margine di interesse del terzo trimestre è risultato sostanzialmente stabile rispetto a quello del secondo: il calo degli interessi sulle attività finanziarie è stato compensato dall'incremento degli interessi sull'intermediazione con la clientela e dal miglioramento del margine sull'interbancario.

	30.09.2014		30.09.2013		variazioni	
					assolute	
					%	
Banca dei Territori	4.453	4.685	-232	-5,0		
Corporate e Investment Banking	1.390	1.397	-7	-0,5		
Banche Estere	1.122	1.145	-23	-2,0		
Eurizon Capital	1	1	-	-		
Banca Fideuram	106	99	7	7,1		
<b>Totale aree di business</b>	<b>7.072</b>	<b>7.327</b>	<b>-255</b>	<b>-3,5</b>		
Centro di governo	-758	-1.249	-491	-39,3		
<b>Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>6.314</b>	<b>6.078</b>	<b>236</b>	<b>3,9</b>		

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



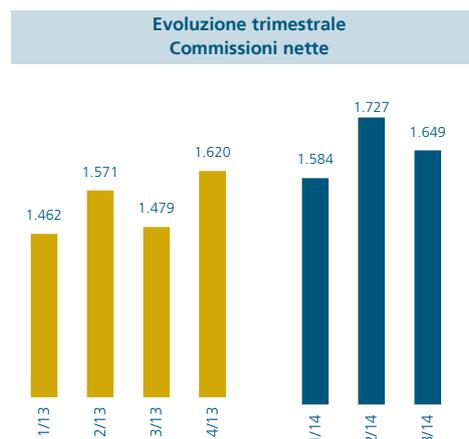
La Banca dei Territori, che rappresenta il 63% del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in calo del 5%, condizionati dal minore contributo delle attività di copertura delle poste a vista e dai più contenuti volumi di impiego alla clientela, a fronte di più elevati margini sull'intermediazione. Gli interessi del Corporate e Investment Banking si sono mantenuti sostanzialmente stabili (-0,5%): il minor apporto riveniente dalla diminuzione dei volumi medi di impiego alla clientela è stato contrastato dalla positiva evoluzione del margine finanziario osservato nel comparto capital markets di Banca IMI. Le Banche Estere hanno registrato una riduzione degli interessi netti (-2%), che ha risentito dell'effetto cambi e dei minori volumi d'impiego, principalmente per le banche controllate operanti in Ungheria, Serbia, Croazia e Russia. Gli interessi netti di Banca Fideuram sono risultati in progresso del 7,1%, grazie all'apporto dei maggiori volumi degli impieghi assistiti da collateral verso la clientela, oltre che a un più elevato rendimento medio degli attivi rispetto allo stesso periodo del 2013, anche per il reinvestimento di parte della liquidità del gruppo in titoli obbligazionari.

#### Dividendi e utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

Nei primi nove mesi del 2014 la voce presenta un saldo positivo pari a 64 milioni, contro 47 milioni di perdite rilevati nello stesso periodo del precedente esercizio, essenzialmente per il miglioramento del contributo delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto, che hanno più che compensato gli apporti negativi relativi ad altre società. Si rammenta che i dividendi derivanti da azioni detenute per fini di trading e da titoli disponibili per la vendita sono riclassificati nel risultato dell'attività di negoziazione.

**Commissioni nette**

Voci	30.09.2014	30.09.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	251	218	33	15,1
Servizi di incasso e pagamento	269	231	38	16,5
Conti correnti	834	853	-19	-2,2
Servizio Bancomat e carte di credito	382	358	24	6,7
<b>Attività bancaria commerciale</b>	<b>1.736</b>	<b>1.660</b>	<b>76</b>	<b>4,6</b>
Intermediazione e collocamento titoli	398	353	45	12,7
Intermediazione valute	31	32	-1	-3,1
Gestioni patrimoniali	1.339	1.041	298	28,6
Distribuzione prodotti assicurativi	703	597	106	17,8
Altre commissioni intermediazione / gestione	127	121	6	5,0
<b>Attività di gestione, intermediazione e consulenza</b>	<b>2.598</b>	<b>2.144</b>	<b>454</b>	<b>21,2</b>
<b>Altre commissioni nette</b>	<b>626</b>	<b>708</b>	<b>-82</b>	<b>-11,6</b>
<b>Commissioni nette</b>	<b>4.960</b>	<b>4.512</b>	<b>448</b>	<b>9,9</b>



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni nette, che rappresentano oltre un terzo dei ricavi operativi, sono ammontate a 4.960 milioni, in aumento del 9,9% rispetto al corrispondente periodo del 2013 beneficiando del positivo andamento delle principali componenti. Le commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale hanno presentato una crescita del 4,6%, grazie all'incremento di quelle sui servizi di incasso e pagamento (+16,5%), sulle garanzie rilasciate (+15,1%) e sulle carte di debito e di credito (+6,7%). La contribuzione fornita dai conti correnti è risultata in lieve calo (-2,2%). L'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria, che ha tratto vantaggio dalla positiva intonazione dei mercati finanziari e dal notevole impulso fornito dal risparmio gestito, ha complessivamente generato commissioni nette per 2.598 milioni, in espansione di 454 milioni (+21,2%) rispetto ai primi nove mesi del 2013. A tale andamento hanno concorso le gestioni patrimoniali (+298 milioni), segnatamente quelle proprie sia collettive che individuali, la distribuzione dei prodotti assicurativi (+106 milioni), le commissioni sull'intermediazione e collocamento di titoli (+45 milioni) e le altre commissioni di intermediazione e gestione (+6 milioni). Le altre commissioni nette hanno registrato un calo di 82 milioni rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, attestandosi a 626 milioni, per la riduzione delle commissioni sui finanziamenti concessi.

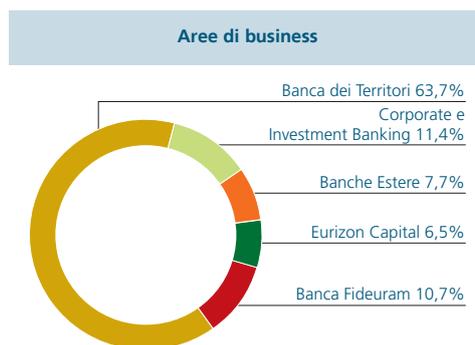
Voci	2014			variazioni %	
	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)
	trimestre	trimestre	trimestre		
	(A)	(B)	(C)		
Garanzie rilasciate / ricevute	93	87	71	6,9	22,5
Servizi di incasso e pagamento	85	99	85	-14,1	16,5
Conti correnti	277	278	279	-0,4	-0,4
Servizio Bancomat e carte di credito	135	130	117	3,8	11,1
<b>Attività bancaria commerciale</b>	<b>590</b>	<b>594</b>	<b>552</b>	<b>-0,7</b>	<b>7,6</b>
Intermediazione e collocamento titoli	87	159	152	-45,3	4,6
Intermediazione valute	11	10	10	10,0	-
Gestioni patrimoniali	481	467	391	3,0	19,4
Distribuzione prodotti assicurativi	234	242	227	-3,3	6,6
Altre commissioni intermediazione / gestione	43	43	41	-	4,9
<b>Attività di gestione, intermediazione e consulenza</b>	<b>856</b>	<b>921</b>	<b>821</b>	<b>-7,1</b>	<b>12,2</b>
<b>Altre commissioni nette</b>	<b>203</b>	<b>212</b>	<b>211</b>	<b>-4,2</b>	<b>0,5</b>
<b>Commissioni nette</b>	<b>1.649</b>	<b>1.727</b>	<b>1.584</b>	<b>-4,5</b>	<b>9,0</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Raffrontate con quelle del secondo trimestre del 2014, le commissioni nette del terzo trimestre hanno presentato un calo del 4,5% anche a causa della minore operatività che contraddistingue la stagione estiva. Infatti, la variazione negativa è da ricondurre soprattutto all'intermediazione e collocamento titoli e, in misura minore, alle altre commissioni nette.

	30.09.2014	30.09.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	3.289	3.017	272	9,0
Corporate e Investment Banking	588	649	-61	-9,4
Banche Estere	399	392	7	1,8
Eurizon Capital	334	233	101	43,3
Banca Fideuram	556	469	87	18,6
<b>Totale aree di business</b>	<b>5.166</b>	<b>4.760</b>	<b>406</b>	<b>8,5</b>
Centro di governo	-206	-248	-42	-16,9
<b>Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>4.960</b>	<b>4.512</b>	<b>448</b>	<b>9,9</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



Relativamente ai settori di attività, tutte le Business Unit hanno registrato una crescita delle commissioni nette ad eccezione del Corporate e Investment Banking. La Banca dei Territori, che rappresenta il 64% dei ricavi commissionali delle unità operative, ha mostrato il contributo positivo più rilevante in valore assoluto (+9%, pari a 272 milioni). In particolare sono aumentate le commissioni nette sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance e quelle sui collocamenti. Hanno presentato un incremento, seppure più contenuto in valore assoluto, Eurizon Capital (+43,3%), grazie allo sviluppo delle masse medie gestite, sensibilmente superiori rispetto ai primi nove mesi del 2013, Banca Fideuram (+18,6%), per le maggiori commissioni ricorrenti correlate alla crescita del patrimonio medio in gestione, e le Banche Estere (+1,8%). La flessione del Corporate e Investment Banking (-9,4%) è riconducibile principalmente alla dinamica cedente dell'investment banking, segnatamente finanza strutturata e capital markets e, in misura minore, dei ricavi commissionali correlati all'attività di commercial banking e transaction banking.

### Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	30.09.2014	30.09.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Tassi di interesse	-37	304	-341	
Strumenti di capitale	150	110	40	36,4
Valute	75	112	-37	-33,0
Prodotti strutturati di credito	34	76	-42	-55,3
Derivati di credito	-31	-9	22	
Derivati su merci	16	20	-4	-20,0
<b>Risultato operatività di trading</b>	<b>207</b>	<b>613</b>	<b>-406</b>	<b>-66,2</b>
<b>Operatività su titoli AFS e passività finanziarie</b>	<b>489</b>	<b>477</b>	<b>12</b>	<b>2,5</b>
<b>Risultato dell'attività di negoziazione</b>	<b>696</b>	<b>1.090</b>	<b>-394</b>	<b>-36,1</b>



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'attività di intermediazione finanziaria ha prodotto nei primi nove mesi del 2014 un risultato di 696 milioni, in contrazione rispetto ai 1.090 milioni contabilizzati nel corrispondente periodo dello scorso esercizio. Tale andamento è ascrivibile al risultato dell'attività di trading (-406 milioni), a fronte di una sostanziale stabilità dell'operatività su titoli AFS e passività finanziarie (+12 milioni). L'attività di negoziazione è stata pesantemente condizionata dall'operatività sui tassi di interesse, il cui saldo si è ridotto di 341 milioni diventando negativo, e dai derivati di credito, voci che vanno lette congiuntamente, trattandosi prevalentemente di operazioni realizzate per coprire il rischio creditizio degli investimenti in titoli di debito. Hanno presentato variazioni negative anche i prodotti strutturati di credito (-42 milioni), le valute (-37 milioni) e i derivati su merci (-4 milioni). In positivo si segnalano i maggiori utili su strumenti di capitale (+40 milioni) anche se insufficienti a compensare i sopraccritati cali. Si rammenta che nella sottovoce Operatività su titoli AFS e passività finanziarie confluiscono anche i dividendi e i proventi della gestione dei titoli classificati nel comparto degli strumenti disponibili per la vendita e gli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value di passività finanziarie emesse, connessa alla cosiddetta "fair value option", per la componente correlata alla valutazione del merito creditizio. Nei primi nove del 2014 sono confluiti nella sottovoce i dividendi della Banca d'Italia (+161 milioni) in precedenza contabilizzati nei dividendi e utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto (+29 milioni nel corrispondente periodo del 2013). Tale spostamento fa seguito alla riclassifica della partecipazione nel portafoglio AFS per effetto delle modifiche dello Statuto della Banca d'Italia.

(milioni di euro)

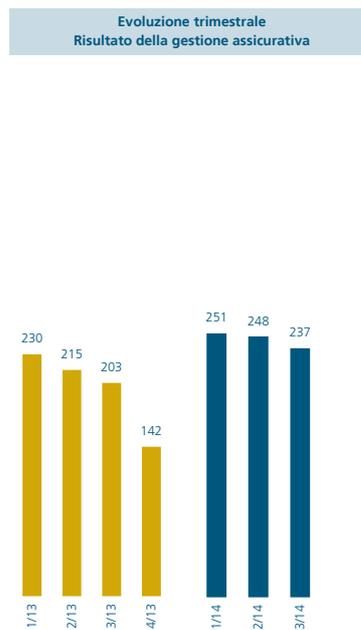
Voci	2014			variazioni %	
	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)		
Tassi di interesse	39	-92	16		
Strumenti di capitale	-74	125	99		26,3
Valute	18	37	20	-51,4	85,0
Prodotti strutturati di credito	9	15	10	-40,0	50,0
Derivati di credito	-5	-21	-5	-76,2	
Derivati su merci	3	9	4	-66,7	
<b>Risultato operatività di trading</b>	<b>-10</b>	<b>73</b>	<b>144</b>		<b>-49,3</b>
<b>Operatività su titoli AFS e passività finanziarie</b>	<b>146</b>	<b>336</b>	<b>7</b>	<b>-56,5</b>	
<b>Risultato dell'attività di negoziazione</b>	<b>136</b>	<b>409</b>	<b>151</b>	<b>-66,7</b>	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'analisi trimestrale evidenzia un risultato della negoziazione del terzo trimestre del 2014 in flessione rispetto al secondo che beneficiava dei già citati dividendi della Banca d'Italia. L'attività di trading è stata condizionata negativamente dall'andamento degli strumenti di capitale.

**Risultato dell'attività assicurativa**

Voci (a)	30.09.2014			30.09.2013			variazioni	
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%
<b>Margine tecnico</b>	<b>22</b>	<b>35</b>	<b>57</b>	<b>37</b>	<b>30</b>	<b>67</b>	<b>-10</b>	<b>-14,9</b>
Premi netti (b)	12.538	153	12.691	8.243	153	8.396	4.295	51,2
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-5.311	-69	-5.380	-4.915	-70	-4.985	395	7,9
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-8.477	-	-8.477	-4.321	-	-4.321	4.156	96,2
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	1.469	-	1.469	1.236	-	1.236	233	18,9
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	109	-	109	101	-	101	8	7,9
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-317	-33	-350	-299	-42	-341	9	2,6
Altri proventi e oneri tecnici (h)	11	-16	-5	-8	-11	-19	-14	-73,7
<b>Margine finanziario</b>	<b>664</b>	<b>15</b>	<b>679</b>	<b>566</b>	<b>15</b>	<b>581</b>	<b>98</b>	<b>16,9</b>
Reddito operativo degli investimenti	4.117	15	4.132	2.514	15	2.529	1.603	63,4
Interessi netti	1.572	10	1.582	1.461	12	1.473	109	7,4
Dividendi	62	1	63	51	1	52	11	21,2
Utili/perdite da realizzo	752	4	756	649	2	651	105	16,1
Utili/perdite da valutazione	1.782	-	1.782	398	-	398	1.384	
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-51	-	-51	-45	-	-45	6	13,3
Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-3.453	-	-3.453	-1.948	-	-1.948	1.505	77,3
Prodotti assicurativi (k)	-1.351	-	-1.351	-1.181	-	-1.181	170	14,4
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)	-118	-	-118	-55	-	-55	63	
Prodotti di investimento (m)	-1.984	-	-1.984	-712	-	-712	1.272	
<b>Risultato dell'attività assicurativa</b>	<b>686</b>	<b>50</b>	<b>736</b>	<b>603</b>	<b>45</b>	<b>648</b>	<b>88</b>	<b>13,6</b>



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:

- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;
- i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.

(b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.

(c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.

(f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.

(g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.

(h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.

(i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.

(j) La voce comprende gli utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni consolidati dei quali il Gruppo non possiede il 100%.

(k) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.

(l) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting).

(m) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

Nei primi nove mesi del 2014 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, si è attestato a 736 milioni, in crescita del 13,6% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. Il positivo andamento del comparto è da attribuire sia al ramo vita sia al ramo danni, che comunque presenta un'incidenza ancora marginale.

Il ramo vita ha mostrato un miglioramento del margine finanziario rispetto ai primi nove mesi del 2013: le maggiori retrocessioni verso gli assicurati, ascrivibili quasi interamente ai prodotti di investimento valutati al fair value, sono state più che compensate dall'incremento della componente valutativa dei portafogli, dagli interessi netti e dall'attività di negoziazione da parte delle compagnie, che hanno contabilizzato utili da realizzo in crescita di 103 milioni. Il margine tecnico ha invece registrato una diminuzione di 15 milioni: l'espansione dei premi netti è stata infatti più che assorbita dagli incrementi degli oneri relativi alla variazione delle riserve tecniche e di quelli relativi a sinistri e riscatti, oltre che dall'aumento del risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati.

Il ramo danni ha mostrato una crescita di 5 milioni, interamente attribuibile al margine tecnico. Il miglioramento è da ricondurre alle minori provvigioni passive retrocesse alla rete di vendita, che hanno beneficiato della maggiore incidenza, sulla raccolta premi complessiva, del ramo auto, sostenuto dal prodotto ViaggiaConMe. Il margine finanziario è risultato stabile: le maggiori plusvalenze da realizzo hanno compensato i minori interessi netti.

Voci (a)	2014			(milioni di euro)	
				variazioni %	
	3° trimestre (A)	2° trimestre (B)	1° trimestre (C)	(A/B)	(B/C)
<b>Margine tecnico</b>	<b>28</b>	<b>19</b>	<b>10</b>	<b>47,4</b>	<b>90,0</b>
Premi netti (b)	4.204	3.778	4.709	11,3	-19,8
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-1.580	-1.912	-1.888	-17,4	1,3
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-3.086	-2.254	-3.137	36,9	-28,1
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	552	494	423	11,7	16,8
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	38	36	35	5,6	2,9
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-103	-123	-124	-16,3	-0,8
Altri proventi e oneri tecnici (h)	3	-	-8	-	-
<b>Margine finanziario</b>	<b>209</b>	<b>229</b>	<b>241</b>	<b>-8,7</b>	<b>-5,0</b>
Reddito operativo degli investimenti	1.346	1.609	1.177	-16,3	36,7
Interessi netti	528	540	514	-2,2	5,1
Dividendi	22	31	10	-29,0	-
Utili/perdite da realizzo	277	268	211	3,4	27,0
Utili/perdite da valutazione	537	788	457	-31,9	72,4
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-18	-18	-15	-	20,0
Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)	-	-	-	-	-
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-1.137	-1.380	-936	-17,6	47,4
Prodotti assicurativi (k)	-443	-481	-427	-7,9	12,6
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)	-109	-13	4	-	-
Prodotti di investimento (m)	-585	-886	-513	-34,0	72,7
<b>Risultato della gestione assicurativa</b>	<b>237</b>	<b>248</b>	<b>251</b>	<b>-4,4</b>	<b>-1,2</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Per le note cfr. tabella precedente.

Il risultato della gestione assicurativa del terzo trimestre del 2014, comprensivo dei rami vita e danni, ha presentato un leggero calo (-11 milioni) rispetto a quello del secondo. La riduzione del margine finanziario, legata alla componente valutativa dei portafogli, è stata solo in parte compensata dall'incremento del margine tecnico.

Produzione	30.09.2014			30.09.2013	
	Premi periodici	Premi unici	Totale	di cui nuova produzione	
<b>Rami Vita</b>	<b>160</b>	<b>12.379</b>	<b>12.539</b>	<b>12.379</b>	<b>8.244</b>
Premi emessi prodotti tradizionali	133	12.260	12.393	12.260	8.092
Premi emessi prodotti Unit Linked	12	21	33	21	39
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	-	1	1	1	2
Premi emessi Fondi pensione	15	97	112	97	111
<b>Rami Danni</b>	<b>31</b>	<b>128</b>	<b>159</b>	<b>35</b>	<b>158</b>
Premi emessi	30	127	157	83	181
Variazione della riserva premi	1	1	2	-48	-23
<b>Premi ceduti in riassicurazione</b>	<b>-2</b>	<b>-5</b>	<b>-7</b>	<b>-2</b>	<b>-6</b>
<b>Premi netti da prodotti assicurativi</b>	<b>189</b>	<b>12.502</b>	<b>12.691</b>	<b>12.412</b>	<b>8.396</b>
Produzione contratti Index Linked	-	-	-	-	-
Produzione contratti Unit Linked	97	6.962	7.059	6.968	6.224
<b>Totale produzione relativa ai contratti di investimento</b>	<b>97</b>	<b>6.962</b>	<b>7.059</b>	<b>6.968</b>	<b>6.224</b>
<b>Produzione totale</b>	<b>286</b>	<b>19.464</b>	<b>19.750</b>	<b>19.380</b>	<b>14.620</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La produzione totale del comparto assicurativo ha raggiunto 19.750 milioni di premi, valore che si confronta con i 14.620 milioni di raccolta complessiva realizzata nei primi nove mesi del 2013. Il significativo incremento è ascrivibile alle emissioni di premi a fronte di polizze vita tradizionali e, in misura minore, ai contratti unit linked. La nuova produzione rappresenta la quasi totalità della raccolta premi complessiva.

**Altri proventi (oneri) di gestione**

Gli altri proventi ed oneri di gestione rappresentano una voce residuale nella quale confluiscono proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sotto-voci delle spese amministrative. Nei primi nove mesi del 2014 gli altri proventi e oneri di gestione hanno mostrato un saldo positivo di 1 milione, in calo rispetto ai 36 milioni contabilizzati nello stesso periodo del 2013.

**Oneri operativi**

Voci	30.09.2014	30.09.2013	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Oneri operativi
			variazioni assolute	%	
Salari e stipendi	2.651	2.559	92	3,6	
Oneri sociali	684	651	33	5,1	
Altri oneri del personale	404	398	6	1,5	
<b>Spese del personale</b>	<b>3.739</b>	<b>3.608</b>	<b>131</b>	<b>3,6</b>	
Spese per servizi informatici	461	474	-13	-2,7	
Spese di gestione immobili	472	509	-37	-7,3	
Spese generali di funzionamento	308	310	-2	-0,6	
Spese legali e professionali	250	238	12	5,0	
Spese pubblicitarie e promozionali	94	78	16	20,5	
Costi indiretti del personale	65	61	4	6,6	
Altre spese	240	234	6	2,6	
Imposte indirette e tasse	668	636	32	5,0	
Recupero di spese ed oneri	-594	-539	55	10,2	
<b>Spese amministrative</b>	<b>1.964</b>	<b>2.001</b>	<b>-37</b>	<b>-1,8</b>	
Immobilizzazioni materiali	255	270	-15	-5,6	
Immobilizzazioni immateriali	240	231	9	3,9	
<b>Ammortamenti</b>	<b>495</b>	<b>501</b>	<b>-6</b>	<b>-1,2</b>	
<b>Oneri operativi</b>	<b>6.198</b>	<b>6.110</b>	<b>88</b>	<b>1,4</b>	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nei primi nove mesi del 2014, gli oneri operativi si sono attestati a 6.198 milioni, in leggero aumento (+1,4%) rispetto al corrispondente periodo del 2013.

Le spese per il personale, pari a 3.739 milioni, hanno mostrato un incremento (+3,6%, pari a 131 milioni) attribuibile alla componente variabile. Infatti, mentre nel corrispondente periodo del 2013, in relazione al mancato conseguimento degli obiettivi reddituali, questa componente non era presente, il positivo andamento della gestione nella prima parte di quest'anno e l'attivazione dell'innovativo sistema premiante previsto dal nuovo Piano d'impresa hanno comportato adeguati stanziamenti a tale titolo.

Le spese amministrative si sono attestate a 1.964 milioni, in flessione dell'1,8% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio; il contenimento delle spese è principalmente ascrivibile alla gestione degli immobili (-37 milioni) e alle spese per servizi informatici (-13 milioni). In senso opposto hanno agito le spese pubblicitarie e promozionali (+16 milioni), le spese legali e professionali (+12 milioni) e le altre spese (+6 milioni, per effetto dei servizi resi da terzi).

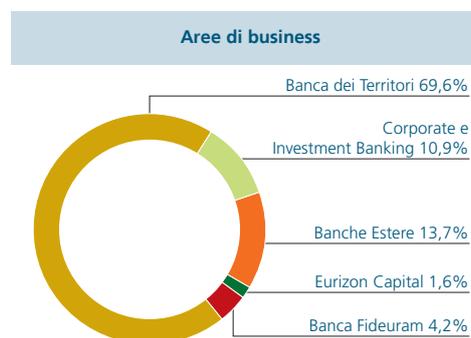
Gli ammortamenti sono ammontati a 495 milioni, in diminuzione dell'1,2% rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio: il calo è riconducibile ai minori ammortamenti sulle immobilizzazioni materiali mentre risultano in crescita quelli sugli investimenti in tecnologie e infrastrutture, necessari per l'innovazione. Il costo/income del periodo è stato pari al 48,5%, in miglioramento rispetto al 49,6% rilevato nei primi nove mesi del 2013.

Voci	2014			variazioni %	
	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)		
Salari e stipendi	891	860	900	3,6	-4,4
Oneri sociali	224	227	233	-1,3	-2,6
Altri oneri del personale	136	128	140	6,3	-8,6
<b>Spese del personale</b>	<b>1.251</b>	<b>1.215</b>	<b>1.273</b>	<b>3,0</b>	<b>-4,6</b>
Spese per servizi informatici	155	152	154	2,0	-1,3
Spese di gestione immobili	157	156	159	0,6	-1,9
Spese generali di funzionamento	100	102	106	-2,0	-3,8
Spese legali e professionali	82	86	82	-4,7	4,9
Spese pubblicitarie e promozionali	32	35	27	-8,6	29,6
Costi indiretti del personale	19	25	21	-24,0	19,0
Altre spese	79	81	80	-2,5	1,3
Imposte indirette e tasse	217	228	223	-4,8	2,2
Recupero di spese ed oneri	-193	-199	-202	-3,0	-1,5
<b>Spese amministrative</b>	<b>648</b>	<b>666</b>	<b>650</b>	<b>-2,7</b>	<b>2,5</b>
Immobilizzazioni materiali	84	85	86	-1,2	-1,2
Immobilizzazioni immateriali	84	79	77	6,3	2,6
<b>Ammortamenti</b>	<b>168</b>	<b>164</b>	<b>163</b>	<b>2,4</b>	<b>0,6</b>
<b>Oneri operativi</b>	<b>2.067</b>	<b>2.045</b>	<b>2.086</b>	<b>1,1</b>	<b>-2,0</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento all'analisi trimestrale, gli oneri operativi del terzo trimestre hanno mostrato un leggero incremento rispetto al trimestre precedente (+1,1%), attestandosi a 2.067 milioni. La variazione è ascrivibile alla crescita delle spese per il personale (+3%).

	(milioni di euro)			
	30.09.2014	30.09.2013	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	4.007	3.948	59	1,5
Corporate e Investment Banking	631	595	36	6,1
Banche Estere	789	823	-34	-4,1
Eurizon Capital	92	75	17	22,7
Banca Fideuram	242	229	13	5,7
<b>Totale aree di business</b>	<b>5.761</b>	<b>5.670</b>	<b>91</b>	<b>1,6</b>
Centro di governo	437	440	-3	-0,7
<b>Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>6.198</b>	<b>6.110</b>	<b>88</b>	<b>1,4</b>



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Le Business Unit hanno mostrato un andamento differenziato degli oneri operativi: le Banche Estere hanno conseguito una riduzione (-4,1%, pari a -34 milioni) su tutte le voci di spesa peraltro influenzata dall'effetto cambi. La Banca dei Territori, che contabilizza quasi il 70% dei costi delle aree operative, è risultata in crescita dell'1,5%: l'incremento delle spese per il personale è stato solo parzialmente assorbito dal contenimento delle spese amministrative. Gli oneri operativi del Corporate e Investment Banking (+6,1%), di Eurizon Capital (+22,7%) e di Banca Fideuram (+5,7%) sono risultati in aumento per effetto delle maggiori spese per il personale e amministrative.

### Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa dei primi nove mesi del 2014 è stato pari a 6.573 milioni, in crescita rispetto ai 6.207 milioni rilevati nello stesso periodo del precedente esercizio (+5,9%) grazie all'incremento dei ricavi (+3,7%) che ha ampiamente assorbito il moderato aumento degli oneri operativi (+1,4%). Raffrontando il dato del terzo trimestre dell'anno con quello del secondo, il risultato della gestione operativa ha segnato un calo dell'11,3%, imputabile ai risultati dell'attività di negoziazione più contenuti rispetto a quelli del secondo trimestre che includevano il dividendo sulle quote di partecipazione in Banca d'Italia.

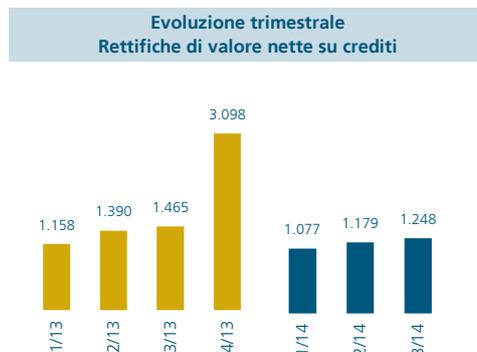
## Rettifiche e riprese di valore su attività

### Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Nei primi nove mesi 2014 gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono stati pari a 248 milioni. Di essi, ben 181 milioni sono stati contabilizzati nel secondo trimestre, attribuibili per 65 milioni a stanziamenti della controllata ungherese CIB Bank e per 30 milioni a oneri relativi ad Alitalia. L'ammontare della voce si confronta con i 65 milioni registrati nel medesimo periodo del 2013.

### Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	30.09.2014	30.09.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-1.597	-2.040	-443	-21,7
Incagli	-1.460	-1.501	-41	-2,7
Crediti ristrutturati	-66	-47	19	40,4
Crediti scaduti / sconfinanti	-284	-379	-95	-25,1
Crediti in bonis	-77	-34	43	
<b>Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti</b>	<b>-3.484</b>	<b>-4.001</b>	<b>-517</b>	<b>-12,9</b>
<b>Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni</b>	<b>-20</b>	<b>-12</b>	<b>8</b>	<b>66,7</b>
<b>Rettifiche di valore nette su crediti</b>	<b>-3.504</b>	<b>-4.013</b>	<b>-509</b>	<b>-12,7</b>



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La diminuzione delle rettifiche nette su crediti nei primi nove mesi del 2014, che pure tengono conto – come già illustrato – delle evidenze emerse in sede di Asset Quality Review, beneficia del miglioramento dei nuovi flussi di crediti deteriorati rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In particolare nei primi nove mesi del 2014, le rettifiche nette su crediti si sono attestate a 3.504 milioni, in calo del 12,7% rispetto allo stesso periodo del 2013 grazie ai minori accantonamenti su posizioni classificate in sofferenza. Gli interventi effettuati sul valore dei crediti hanno consentito di mantenere un'adeguata copertura sia di quelli deteriorati sia di quelli in bonis. Le sofferenze hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 1.597 milioni, in contrazione del 21,7% sui primi nove mesi del 2013, con un livello di copertura media salito al 63,3% dal 62,5% di fine 2013. Le rettifiche nette su posizioni incagliate, pari a 1.460 milioni, sono risultate in calo (-2,7%) rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno; la copertura su tali posizioni si attesta al 24,3%. Anche le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti sono diminuite (-95 milioni pari al -25,1%) rispetto ai primi nove mesi del 2013; per contro quelle sui crediti ristrutturati, di valore complessivamente contenuto, hanno mostrato una crescita di 19 milioni.

Infine, la "riserva collettiva" è superiore allo 0,8% dei crediti in bonis, a copertura del rischio fisiologico insito in tale portafoglio.

Voci	2014			variazioni %	
	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)
	(A)	(B)	(C)		
Sofferenze	-478	-561	-558	-14,8	0,5
Incagli	-618	-498	-344	24,1	44,8
Crediti ristrutturati	-32	-15	-19		-21,1
Crediti scaduti / sconfinanti	-87	-63	-134	38,1	-53,0
Crediti in bonis	-21	-14	-42	50,0	-66,7
<b>Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti</b>	<b>-1.236</b>	<b>-1.151</b>	<b>-1.097</b>	<b>7,4</b>	<b>4,9</b>
<b>Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni</b>	<b>-12</b>	<b>-28</b>	<b>20</b>	<b>-57,1</b>	
<b>Rettifiche di valore nette su crediti</b>	<b>-1.248</b>	<b>-1.179</b>	<b>-1.077</b>	<b>5,9</b>	<b>9,5</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nell'analisi trimestrale, i 1.248 milioni di rettifiche del terzo trimestre si confrontano con i 1.179 milioni del secondo, con una crescita del 5,9% conseguente all'aumento degli accantonamenti relativi al deterioramento dei crediti incagliati che ha più che assorbito la riduzione delle rettifiche sulle sofferenze.

### Rettifiche di valore nette su altre attività

Nei primi nove mesi del 2014, le rettifiche di valore su attività diverse dai crediti sono state pari a 143 milioni, riconducibili in prevalenza alle svalutazioni di partecipazioni di pertinenza della Capogruppo (Istituto di Credito Sportivo, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, Giochi Preziosi e RCS MediaGroup). Tale valore risulta nettamente inferiore ai 247 milioni rilevati nel corrispondente periodo dell'esercizio 2013.

**Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti**

Gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti sono stati pari a 383 milioni, grazie principalmente alla valorizzazione di partecipazioni "non core" detenute da Intesa Sanpaolo in società non finanziarie, in coerenza con le linee guida del Piano d'Impresa. Le plusvalenze sono da ricondurre alle cessioni di SIA (173 milioni) e Pirelli & C. (59 milioni), alle operazioni societarie riguardanti Lauro 61 (59 milioni) e NH Italia (47 milioni) e, in misura minore, all'alienazione di proprietà immobiliari. Nello stesso periodo del 2013, la voce presentava un saldo negativo di 33 milioni.

**Risultato corrente al lordo delle imposte**

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 3.061 milioni, in crescita del 65,5% rispetto ai primi nove mesi del 2013. Raffrontato con il secondo trimestre, il risultato corrente al lordo delle imposte è risultato in calo del 27,2%.

**Altre voci di ricavo e costo****Imposte sul reddito dell'attività corrente**

Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 1.598 milioni, quasi raddoppiate rispetto a quelle contabilizzate nel corrispondente periodo del 2013 e con un tax rate in crescita dal 48,6% al 52,2%. Tale dinamica è da ricondurre all'incremento retroattivo dell'imposta sostitutiva applicata al maggior valore delle quote di Banca d'Italia contabilizzato nel Bilancio 2013, la cui aliquota è stata aumentata dal 12% al 26%, con un impatto fiscale nel secondo trimestre di 443 milioni.

**Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)**

La voce è pari a 29 milioni ed è inferiore ai 38 milioni contabilizzati nei primi nove mesi dello scorso anno, per effetto dei minori oneri di incentivazione all'esodo del personale spesi nel 2014.

**Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)**

La voce comprende gli oneri riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri nei primi nove mesi del 2014 si sono attestati a 148 milioni, in calo rispetto ai 219 milioni contabilizzati nello stesso periodo del 2013, essendo venuta meno la quota dell'intangibile "core deposits", interamente svalutato nel Bilancio 2013.

**Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)**

Nei primi nove mesi del 2014 sono state rilevate perdite sui gruppi di attività in via di dismissione pari a 33 milioni interamente ascrivibili a Pravex-Bank, per la quale a inizio anno è stato firmato un preliminare di vendita. Tale valore si confronta con il saldo negativo di 27 milioni registrato nel corrispondente periodo del 2013, riferibile alla medesima società.

**Risultato netto**

I primi nove mesi del 2014 si chiudono per il Gruppo con un risultato netto di 1.203 milioni, in crescita rispetto a quello conseguito nello stesso periodo del 2013 (+88%). Tale risultato è ascrivibile al positivo andamento delle principali voci che rappresentano il core business della Banca (incremento delle commissioni e del margine di interesse, da una parte, e riduzione delle rettifiche di valore, dall'altra) e al contributo fornito dalle componenti non ricorrenti, nonostante la presenza di rilevanti componenti fiscali negative straordinarie.

L'utile netto del terzo trimestre, pari a 483 milioni, risulta più che raddoppiato rispetto ai 217 milioni del secondo trimestre, per effetto della minore incidenza degli oneri fiscali, per le ragioni sopra illustrate.

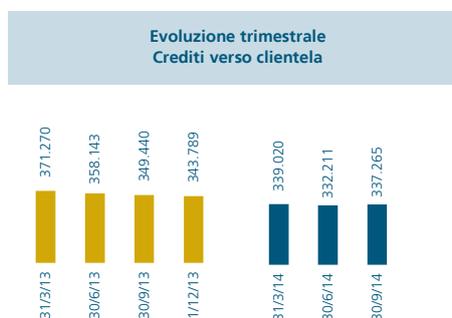
## Gli aggregati patrimoniali

Nel corso dei primi nove mesi del 2014 le masse patrimoniali consolidate di Intesa Sanpaolo hanno evidenziato un lieve incremento rispetto a quelle di fine 2013 (+1,5%). Sul lato dell'attivo si registra una diminuzione dei crediti verso clientela (-6,5 miliardi), a causa delle perduranti difficoltà del ciclo economico che hanno indebolito l'attività creditizia soprattutto verso le società non finanziarie, a fronte di un incremento delle attività finanziarie di negoziazione (+6,4 miliardi), di quelle valutate al fair value (+4,4 miliardi), dell'esposizione verso controparti bancarie (+3 miliardi) e delle altre voci dell'attivo (+2,9 miliardi). Nel passivo si rileva la riduzione dei debiti verso le banche (-17,7 miliardi), segnatamente l'esposizione verso la BCE, che è stata più che compensata dagli incrementi delle riserve tecniche (+12,5 miliardi), delle passività finanziarie valutate al fair value (+4,7 miliardi), entrambe riconducibili alle compagnie di assicurazione del Gruppo, nonché delle passività finanziarie di negoziazione (+5,4 miliardi) e delle altre voci del passivo (+3,3 miliardi).

### Crediti verso clientela

Voci	30.09.2014		31.12.2013		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%		
Conti correnti	27.926	8,3	29.464	8,6	-1.538	-5,2
Mutui	137.453	40,8	143.628	41,8	-6.175	-4,3
Anticipazioni e finanziamenti	108.280	32,1	109.788	31,9	-1.508	-1,4
<b>Crediti da attività commerciale</b>	<b>273.659</b>	<b>81,2</b>	<b>282.880</b>	<b>82,3</b>	<b>-9.221</b>	<b>-3,3</b>
<b>Operazioni pronti c/termine</b>	<b>17.013</b>	<b>5,0</b>	<b>15.059</b>	<b>4,4</b>	<b>1.954</b>	<b>13,0</b>
<b>Crediti rappresentati da titoli</b>	<b>13.976</b>	<b>4,1</b>	<b>14.863</b>	<b>4,3</b>	<b>-887</b>	<b>-6,0</b>
<b>Crediti deteriorati</b>	<b>32.617</b>	<b>9,7</b>	<b>30.987</b>	<b>9,0</b>	<b>1.630</b>	<b>5,3</b>
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>337.265</b>	<b>100,0</b>	<b>343.789</b>	<b>100,0</b>	<b>-6.524</b>	<b>-1,9</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.



Al 30 settembre 2014 i crediti verso clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno superato i 337 miliardi, in flessione dell'1,9% rispetto alla chiusura dello scorso esercizio.

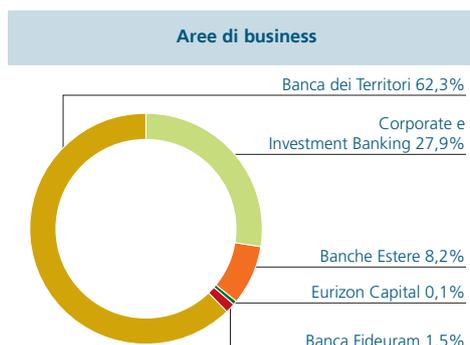
L'evoluzione degli impieghi da inizio anno è stata determinata essenzialmente dalla riduzione dei crediti da attività commerciale, in contrazione di 9,2 miliardi (-3,3%). Alla variazione complessiva hanno concorso anche il decremento dei crediti rappresentati da titoli, il cui saldo si è ridotto di 887 milioni (-6%) e, in positivo, la crescita dei pronti contro termine attivi (+13%). La diminuzione dei crediti da attività commerciale, condizionata dal ciclo economico, si è tradotta in un calo di 6,2 miliardi dei mutui (-4,3%) e di 1,5 miliardi delle anticipazioni e finanziamenti (-1,4%). Tale andamento riflette: da un lato, la debolezza della domanda di finanziamenti da parte delle imprese sia a breve termine, a causa delle minori esigenze di finanziare il capitale circolante, sia a medio/lungo termine, per i minori investimenti effettuati; dall'altro, i criteri di rigorosa valutazione del merito creditizio applicati dai gestori a fronte di una diminuzione della capacità dei prenditori di far fronte agli impegni. Anche i conti correnti sono risultati in flessione (-5,2%), riprendendo la dinamica cedente che aveva caratterizzato il 2013.

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni dei primi nove mesi del 2014 destinate alle famiglie (comprendenti dei segmenti small business e non profit) sono state pari a 6,7 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori (inclusive delle imprese provenienti dal perimetro Corporate con fatturato fino a 350 milioni migrate nel perimetro Banca dei Territori) si sono approssimate a 4,9 miliardi. Nello stesso periodo, le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti del nuovo perimetro della Divisione Corporate in Italia si sono attestate a 6,1 miliardi.

Al 30 settembre 2014 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei paesi dell'area euro) è stimata al 15% per gli impieghi totali. La stima è basata sui dati del campione di segnalazione decennale della Banca d'Italia, non essendo al momento disponibile il dato del sistema complessivo di fine settembre.

	30.09.2014		31.12.2013		variazioni	
	assolute	%	assolute	%		
Banca dei Territori	200.983	60,0	209.556	61,0	-8.573	-4,1
Corporate e Investment Banking	90.204	27,0	90.907	26,5	-703	-0,8
Banche Estere	26.482	7,8	27.015	7,8	-533	-2,0
Eurizon Capital	240	0,1	281	0,1	-41	-14,6
Banca Fideuram	4.963	1,5	4.730	1,4	233	4,9
<b>Totale aree di business</b>	<b>322.872</b>	<b>95,8</b>	<b>332.489</b>	<b>96,6</b>	<b>-9.617</b>	<b>-2,9</b>
Centro di governo	14.393	4,2	11.300	3,3	3.093	27,4
<b>Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>337.265</b>	<b>100,0</b>	<b>343.789</b>	<b>100,0</b>	<b>-6.524</b>	<b>-1,9</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta oltre il 60% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha registrato una riduzione del 4,1% rispetto alla chiusura del precedente esercizio, segnatamente verso i segmenti imprese e small business. I crediti del Corporate e Investment Banking hanno mostrato una leggera flessione (-0,8%) generata dai minori utilizzi di cassa della clientela corporate Italia ed estero e della partecipata irlandese, quasi interamente assorbiti dallo sviluppo dell'operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI e dalla maggiore attività nei confronti della clientela del comparto Trade Finance e Correspondent Banking. Hanno registrato un calo anche i finanziamenti delle Banche Estere (-2%), segnatamente quelli delle controllate operanti in Ungheria, Serbia e Croazia. Banca Fideuram, che presenta uno stock di crediti di entità complessivamente modesta, ha per contro mostrato un incremento (+4,9%) in larga parte ascrivibile alla crescita degli impieghi in conto corrente e in titoli di debito. Per quanto riguarda il Centro di Governo, la dinamica positiva (+27,4%) è da attribuire, in prevalenza, alla maggiore operatività in pronti contro termine attivi verso Cassa di Compensazione e Garanzia.

## Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	30.09.2014		31.12.2013		Variazione	
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	
Sofferenze	13.644	4,0	12.899	3,8	745	
Incagli	15.014	4,5	13.815	3,9	1.199	
Crediti ristrutturati	2.321	0,7	2.315	0,7	6	
Crediti scaduti / sconfinanti	1.638	0,5	1.958	0,6	-320	
<b>Attività deteriorate</b>	<b>32.617</b>	<b>9,7</b>	<b>30.987</b>	<b>9,0</b>	<b>1.630</b>	
Finanziamenti in bonis	290.672	86,2	297.939	86,7	-7.267	
Crediti in bonis rappresentati da titoli	13.976	4,1	14.863	4,3	-887	
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>337.265</b>	<b>100,0</b>	<b>343.789</b>	<b>100,0</b>	<b>-6.524</b>	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 30 settembre 2014 i crediti deteriorati del Gruppo, al netto delle rettifiche, sono aumentati rispetto alla chiusura dello scorso esercizio (+5,3%). A fronte di un'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela in crescita al 9,7%, il Gruppo ha mantenuto una politica di accantonamento rigorosa e adeguata a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni; la copertura specifica delle attività deteriorate si è posizionata al 47,2%, su livelli superiori a quelli rilevati a fine 2013 (46%).

In particolare, al termine dei primi nove mesi del 2014, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 13,6 miliardi, in aumento del 5,8% da inizio anno e con un'incidenza sul totale dei crediti al 4%; il livello di copertura è salito al 63,3%. Le partite in incaglio hanno registrato un incremento (+8,7%) rispetto al 31 dicembre 2013, attestandosi a 15 miliardi, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 4,5%: il livello di copertura è risultato in crescita al 24,3%. I crediti ristrutturati, pari a 2,3 miliardi, si sono mantenuti pressoché stabili (+0,3%), con un'incidenza sul totale degli impieghi dello 0,7% e un livello di copertura al 17,7%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 1,6 miliardi, in diminuzione del 16,3% da fine 2013, con una copertura del 13,4%.

La copertura dei crediti in bonis è superiore allo 0,8%, in leggera crescita rispetto a fine 2013.

## Attività finanziarie della clientela

Voci	30.09.2014		31.12.2013		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	incidenza %	incidenza %	assolute	
Raccolta diretta bancaria	373.019	44,9	372.066	46,3	953	0,3
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	110.756	13,3	93.493	11,6	17.263	18,5
Raccolta indiretta	457.497	55,0	430.287	53,6	27.210	6,3
Elisioni <sup>(a)</sup>	-109.731	-13,2	-92.484	-11,5	17.247	18,6
<b>Attività finanziarie della clientela</b>	<b>831.541</b>	<b>100,0</b>	<b>803.362</b>	<b>100,0</b>	<b>28.179</b>	<b>3,5</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e riserve tecniche vita).

Al 30 settembre 2014 le attività finanziarie della clientela hanno superato gli 831 miliardi, con un incremento del 3,5% da inizio anno essenzialmente ascrivibile alla raccolta diretta assicurativa e alla raccolta indiretta. Il comparto assicurativo ha registrato un progresso pari a 17,3 miliardi (+18,5%) grazie all'aumento delle riserve tecniche del ramo vita rappresentative delle polizze tradizionali e, in misura minore, all'incremento delle passività finanziarie valutate al fair value associate ai prodotti unit linked. La raccolta indiretta ha mostrato una crescita (+6,3%), trainata dalla componente di risparmio gestito. La raccolta diretta bancaria

ha presentato un lieve incremento (+0,3%) riconducibile a quasi tutte le forme tecniche ad eccezione delle obbligazioni e dei conti correnti e depositi.

### Raccolta diretta bancaria

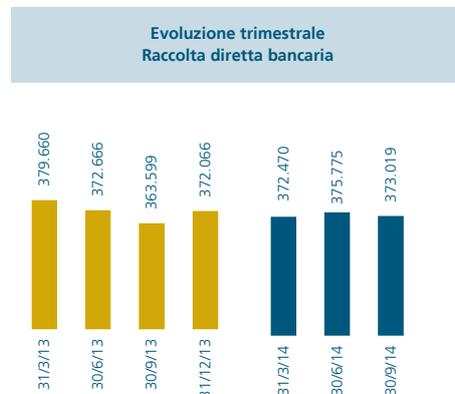
La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto.

Voci	(milioni di euro)					
	30.09.2014		31.12.2013		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Conti correnti e depositi	200.314	53,7	203.319	54,7	-3.005	-1,5
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	22.745	6,1	15.633	4,2	7.112	45,5
Obbligazioni	107.544	28,8	118.383	31,8	-10.839	-9,2
di cui: valutate al fair value (*)	8	-	10	-	-2	-20,0
Certificati di deposito	7.806	2,1	4.453	1,2	3.353	75,3
Passività subordinate	14.757	4,0	13.080	3,5	1.677	12,8
Altra raccolta	19.853	5,3	17.198	4,6	2.655	15,4
di cui: valutate al fair value (**)	6.437	1,7	5.616	1,5	821	14,6
<b>Raccolta diretta bancaria</b>	<b>373.019</b>	<b>100,0</b>	<b>372.066</b>	<b>100,0</b>	<b>953</b>	<b>0,3</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(\*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(\*\*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".



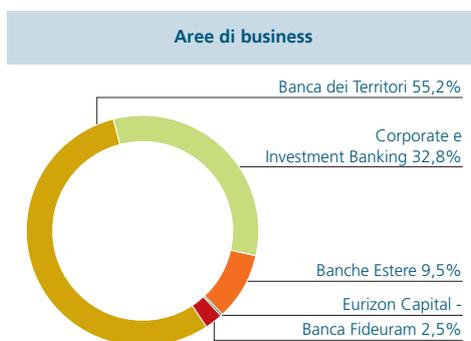
La consistenza della raccolta diretta bancaria, pari a 373 miliardi, ha mostrato un lieve aumento rispetto a fine dicembre 2013 (+0,3%), con andamenti positivi per quasi tutte le forme tecniche.

I certificati di deposito sono risultati in forte crescita (+75,3%), essenzialmente grazie alle maggiori emissioni effettuate dalle filiali estere. Le operazioni di pronti contro termine e prestito titoli, di natura prevalentemente finanziaria, hanno registrato un aumento pari a 7,1 miliardi (+45,5%) in parte attribuibile alla maggiore operatività del Gruppo verso controparti istituzionali. Hanno presentato un incremento anche l'altra raccolta (+15,4%), principalmente grazie ai commercial papers e ai certificates a capitale protetto emessi da Banca IMI e valutati al fair value, e le passività subordinate (+12,8%). I conti correnti e depositi si sono flessi di 3 miliardi (-1,5%) e le obbligazioni hanno evidenziato un calo di 10,8 miliardi (-9,2%), per il rallentamento nelle attività di rinnovo dei titoli in scadenza.

A fine settembre 2014 la quota di raccolta diretta del Gruppo, espressa da depositi e obbligazioni, sul mercato domestico armonizzato secondo la definizione BCE, è stimata al 15,8%. Come descritto in precedenza per gli impieghi, tale stima si fonda sui dati del campione di segnalazione decennale della Banca d'Italia.

	(milioni di euro)					
	30.09.2014		31.12.2013		variazioni	
					assolute	%
Banca dei Territori	178.974	193.799	-14.825	-7,6		
Corporate e Investment Banking	106.225	113.956	-7.731	-6,8		
Banche Estere	30.934	30.182	752	2,5		
Eurizon Capital	8	3	5			
Banca Fideuram	8.196	7.256	940	13,0		
<b>Totale aree di business</b>	<b>324.337</b>	<b>345.196</b>	<b>-20.859</b>	<b>-6,0</b>		
Centro di governo	48.682	26.870	21.812	81,2		
<b>Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>373.019</b>	<b>372.066</b>	<b>953</b>	<b>0,3</b>		

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta diretta bancaria della Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, è risultata in calo del 7,6% da inizio anno per la dinamica cedente dei titoli in circolazione correlata alle scadenze di obbligazioni retail. Anche il Corporate e Investment Banking ha mostrato un decremento (-6,8%), in prevalenza imputabile alla riduzione dell'operatività in titoli di Banca IMI e, in misura minore, alla flessione dei depositi da clientela corporate Italia. Per contro, hanno mostrato un progresso la provvista di Banca Fideuram (+13%) principalmente grazie all'aumento della raccolta in pronti contro termine e depositi vincolati da clientela ordinaria, e quella delle Banche Estere (+2,5%), essenzialmente nella componente dei debiti verso clientela. L'aumento del Centro di Governo (+81,2%) è da porre in relazione con l'espansione dell'operatività in pronti contro termine passivi verso Cassa di Compensazione e Garanzia, nonché con le emissioni di titoli wholesale, certificates e commercial paper.

**Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche**

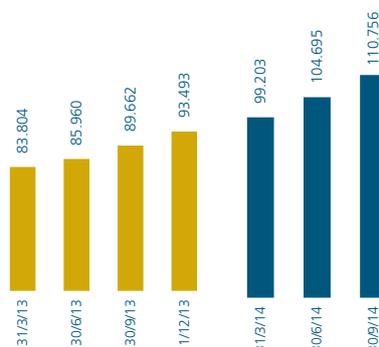
Voci	30.09.2014		31.12.2013		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
<b>Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (*)</b>	<b>35.453</b>	<b>32,0</b>	<b>30.723</b>	<b>32,9</b>	<b>4.730</b>	<b>15,4</b>
Prodotti Index Linked	459	0,4	1.099	1,2	-640	-58,2
Prodotti Unit Linked	34.994	31,6	29.624	31,7	5.370	18,1
<b>Riserve tecniche</b>	<b>74.759</b>	<b>67,5</b>	<b>62.236</b>	<b>66,5</b>	<b>12.523</b>	<b>20,1</b>
Rami Vita	74.278	67,1	61.761	66,0	12.517	20,3
Riserve matematiche	64.811	58,5	55.304	59,1	9.507	17,2
Riserve tecniche con rischio a carico degli assicurati (**) e riserve da gestione dei fondi pensione	3.717	3,4	4.766	5,1	-1.049	-22,0
Altre riserve	5.750	5,2	1.691	1,8	4.059	
Ramo danni	481	0,4	475	0,5	6	1,3
<b>Altra raccolta assicurativa (***)</b>	<b>544</b>	<b>0,5</b>	<b>534</b>	<b>0,6</b>	<b>10</b>	<b>1,9</b>
<b>Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche</b>	<b>110.756</b>	<b>100,0</b>	<b>93.493</b>	<b>100,0</b>	<b>17.263</b>	<b>18,5</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(\*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(\*\*) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(\*\*\*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Debiti verso clientela e titoli in circolazione".

**Evoluzione trimestrale Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche**

La raccolta diretta assicurativa, a fine settembre 2014, ha presentato masse prossime a 111 miliardi, in crescita del 18,5% da inizio anno. Le riserve tecniche, che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali, hanno mostrato un incremento netto di 12,5 miliardi (+20,1%), ascrivibile al ramo vita. Tale andamento è legato al miglioramento delle riserve matematiche e, in misura minore, delle passività differite verso gli assicurati (incluse tra le altre riserve) in seguito all'intonazione favorevole dei mercati finanziari, solo in parte attenuato dalla riduzione delle riserve tecniche associate alle polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo e ai fondi pensione. Le passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value hanno registrato un progresso di 4,7 miliardi (+15,4%), ascrivibile all'apporto dei prodotti unit linked, che hanno ampiamente compensato il calo di quelli index linked.

**Raccolta indiretta**

Voci	30.09.2014		31.12.2013		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
<b>Fondi comuni di investimento (*)</b>	<b>75.285</b>	<b>16,5</b>	<b>66.899</b>	<b>15,5</b>	<b>8.386</b>	<b>12,5</b>
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	3.733	0,8	3.697	0,9	36	1,0
Gestioni patrimoniali	97.383	21,3	85.108	19,8	12.275	14,4
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	105.197	23,0	92.321	21,5	12.876	13,9
Rapporti con clientela istituzionale	9.347	2,0	10.545	2,4	-1.198	-11,4
<b>Risparmio gestito</b>	<b>290.945</b>	<b>63,6</b>	<b>258.570</b>	<b>60,1</b>	<b>32.375</b>	<b>12,5</b>
<b>Raccolta amministrata</b>	<b>166.552</b>	<b>36,4</b>	<b>171.717</b>	<b>39,9</b>	<b>-5.165</b>	<b>-3,0</b>
<b>Raccolta indiretta</b>	<b>457.497</b>	<b>100,0</b>	<b>430.287</b>	<b>100,0</b>	<b>27.210</b>	<b>6,3</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(\*) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Banca Fideuram e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Banca Fideuram il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.

**Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta**

Al 30 settembre 2014, la raccolta indiretta ha superato i 457 miliardi, con una crescita del 6,3% rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Nel corso del trimestre è proseguito il riposizionamento della clientela verso le forme di gestione professionale del risparmio, alle quali si sono indirizzati prioritariamente i nuovi flussi di raccolta. Il risparmio gestito, che rappresenta oltre il 60% dell'aggregato complessivo, è risultato in aumento di 32,4 miliardi da inizio anno (+12,5%), grazie al flusso positivo di raccolta netta, nonché alla rivalutazione degli asset in gestione. Si segnala il buon andamento di tutte le principali forme tecniche gestite, che confermano il trend positivo iniziato nel primo trimestre del 2013: le gestioni patrimoniali, cresciute di 12,3 miliardi (+14,4%), le polizze vita, con uno sviluppo di 12,9 miliardi (+13,9%) e i fondi comuni di investimento, in incremento di 8,4 miliardi (+12,5%). In leggera crescita l'apporto delle forme pensionistiche collettive e individuali (+1%) mentre i rapporti con la clientela istituzionale sono risultati in flessione (-11,4%).

La raccolta amministrata ha, per contro, evidenziato un decremento di 5,2 miliardi (-3%) attribuibile alla clientela retail anche per effetto del già citato riposizionamento verso il risparmio gestito.

## Attività e passività finanziarie

Voci	30.09.2014		31.12.2013		(milioni di euro) variazioni	
		di cui		di cui	assolute	%
		Imprese di Assicurazione		Imprese di Assicurazione		
Attività finanziarie di negoziazione	55.445	745	49.000	851	6.445	13,2
di cui fair value contratti derivati	34.174	6	29.909	10	4.265	14,3
Attività finanziarie valutate al fair value	40.197	39.024	35.761	34.776	4.436	12,4
Attività finanziarie disponibili per la vendita	115.391	63.628	115.293	54.278	98	0,1
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.465		2.051		-586	-28,6
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>212.498</b>	<b>103.397</b>	<b>202.105</b>	<b>89.905</b>	<b>10.393</b>	<b>5,1</b>
<b>Passività finanziarie di negoziazione (*)</b>	<b>-38.136</b>	<b>-416</b>	<b>-33.603</b>	<b>-299</b>	<b>4.533</b>	<b>13,5</b>
di cui fair value contratti derivati	-35.630	-416	-30.568	-299	5.062	16,6

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(\*) L'importo della voce non comprende gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa e alcuni prestiti obbligazionari emessi valutati al fair value, e i "certificates" a capitale protetto, in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie è risultato in crescita del 5,1% per effetto della positiva dinamica di tutte le componenti ad eccezione delle attività finanziarie detenute fino a scadenza. In particolare le attività finanziarie di negoziazione hanno evidenziato un incremento di 6,4 miliardi (+13,2%), prevalentemente ascrivibile ai derivati di negoziazione, e le attività finanziarie valutate al fair value sono cresciute di 4,4 miliardi (+12,4%), aumento interamente riconducibile ai titoli di capitale e quote di OICR. Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rimaste pressoché stabili (+0,1%), mentre le attività detenute sino alla scadenza si sono ridotte di 0,6 miliardi (-28,6%).

## Riclassificazioni di strumenti finanziari

Nella tabella che segue sono riportati gli stock di titoli oggetto di riclassificazione, come consentito dalle modifiche apportate allo IAS 39 nel corso del mese di ottobre 2008, presenti nel portafoglio al 30 settembre 2014 con i relativi effetti sul conto economico e sulle riserve di Patrimonio Netto, derivanti dal passaggio dalla valutazione al fair value alla valutazione al costo ammortizzato o dalla valutazione al fair value con contropartita conto economico a quella con contropartita il Patrimonio Netto.

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore contabile al 30.09.2014	Fair value al 30.09.2014	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nel periodo (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
					Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	825
Titoli di capitale e quote di OICR	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	2	-1	-	-1	-
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	5.626	4.573	965	110	737	98
Finanziamenti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	66	67	-19	2	-20	2
<b>TOTALE</b>			<b>6.519</b>	<b>5.447</b>	<b>1.022</b>	<b>121</b>	<b>720</b>	<b>128</b>

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nei primi nove mesi sarebbero state rilevate componenti di reddito positive per 302 milioni e altre componenti negative per 7 milioni. Nel corso del 2014 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

### Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 30 settembre 2014 è risultata negativa per 5,1 miliardi ma in miglioramento rispetto a quanto rilevato a fine 2013 (-25,8 miliardi). Alla riduzione dello sbilancio negativo tra crediti e debiti interbancari ha contribuito il rientro dei finanziamenti contratti con la Banca Centrale Europea.

### Esposizione al rischio di credito sovrano

Al 30 settembre 2014, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva esposizioni verso debitori sovrani rappresentate da titoli di debito per 117 miliardi (di cui 51 miliardi riferiti a titoli in portafoglio delle compagnie assicurative del Gruppo) e da altri impieghi per 21 miliardi. Tra queste l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a 92 miliardi circa (in riduzione di 11 miliardi rispetto a fine 2013), a cui si aggiungono 19 miliardi rappresentati da impieghi. I valori dell'esposizione sono in leggera diminuzione rispetto al dato rilevato al 31 dicembre 2013, pari a 103 miliardi. Nella tabella che segue è riportato il valore di bilancio delle suddette esposizioni al rischio di credito sovrano.

	TITOLI DI DEBITO						Totale	IMPIEGHI
	Gruppo bancario					Imprese di assicurazione (*)		
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie di negoziazione			
<b>Paesi UE</b>	<b>7.756</b>	<b>40.353</b>	<b>1.028</b>	<b>784</b>	<b>10.567</b>	<b>50.612</b>	<b>111.100</b>	<b>21.157</b>
Austria	-	312	3	-	91	7	413	-
Belgio	-	805	-	-	62	10	877	-
Bulgaria	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia	134	49	24	719	3	3	932	814
Cipro	3	-	-	-	-	-	3	-
Repubblica Ceca	-	25	-	-	1	-	26	-
Danimarca	-	-	-	-	16	-	16	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	-	-	-	131	8	139	11
Francia	109	1.982	-	-	542	80	2.713	17
Germania	39	3.642	-	10	1.115	2.160	6.966	-
Grecia	-	-	-	-	75	-	75	-
Ungheria	30	198	-	-	71	27	326	252
Irlanda	-	-	-	-	33	90	123	-
Italia	7.000	30.215	382	55	6.982	47.692	92.326	19.233
Lettonia	-	-	-	-	-	-	-	58
Lituania	-	20	-	-	-	-	20	-
Lussemburgo	50	-	-	-	406	102	558	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	44	-	-	397	133	574	-
Polonia	26	-	-	-	49	-	75	-
Portogallo	-	-	-	-	17	25	42	15
Romania	10	144	-	-	8	7	169	11
Slovacchia	-	1.331	619	-	75	-	2.025	115
Slovenia	-	177	-	-	5	7	189	177
Spagna	355	1.404	-	-	111	261	2.131	454
Svezia	-	-	-	-	335	-	335	-
Regno Unito	-	5	-	-	42	-	47	-
<b>Paesi Nord Africani</b>	<b>-</b>	<b>1.392</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.392</b>	<b>-</b>
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-
Egitto	-	1.392	-	-	-	-	1.392	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Giappone</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>703</b>	<b>-</b>	<b>703</b>	<b>-</b>
<b>Altri Paesi</b>	<b>145</b>	<b>1.238</b>	<b>388</b>	<b>41</b>	<b>1.233</b>	<b>756</b>	<b>3.801</b>	<b>199</b>
<b>TOTALE</b>	<b>7.901</b>	<b>42.983</b>	<b>1.416</b>	<b>825</b>	<b>12.503</b>	<b>51.368</b>	<b>116.996</b>	<b>21.356</b>

(\*) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati come segue: 50.880 milioni nel portafoglio disponibile per la vendita, 254 milioni nel portafoglio valutato al fair value e 234 milioni nel portafoglio di negoziazione.

## Il patrimonio netto

Al 30 settembre 2014 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato a 44.615 milioni a fronte dei 44.520 milioni rilevati al termine dello scorso esercizio. La variazione del patrimonio è dovuta principalmente alla dinamica delle riserve, che includono la perdita dell'esercizio 2013, e all'utile in formazione relativo all'esercizio 2014. Nei nove mesi il capitale sociale è aumentato da 8.546 milioni di fine dicembre 2013 a 8.554 milioni di fine settembre 2014 in conseguenza del perfezionamento delle fusioni per incorporazione di Centro Leasing e Mediofactoring nella Capogruppo.

### Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31.12.2013	Variazione del periodo	(milioni di euro)	
			Riserva 30.09.2014	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	363	413	776	-59,3
di cui Imprese di Assicurazione	319	289	608	-46,5
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-878	-365	-1.243	95,0
Leggi speciali di rivalutazione	359	-	359	-27,4
Altre	-918	-282	-1.200	91,7
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>-1.074</b>	<b>-234</b>	<b>-1.308</b>	<b>100,0</b>

Al 30 settembre 2014 il saldo negativo delle riserve da valutazione del Gruppo è ammontato a -1.308 milioni, in crescita rispetto al valore di fine dicembre 2013 (-1.074 milioni). Alla dinamica del periodo hanno concorso, in negativo, le riserve poste a copertura dei flussi finanziari (-365 milioni) e le altre riserve (-282 milioni) e, in positivo, le riserve riferite alle attività finanziarie disponibili per la vendita (+413 milioni), segnatamente titoli di debito presenti nei portafogli delle compagnie assicurative.

## I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

Fondi propri e coefficienti di solvibilità		(milioni di euro)
		30.09.2014
<b>Fondi propri</b>		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari		36.387
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari		1.169
<b>CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)</b>		<b>37.556</b>
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari		10.083
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>		<b>47.639</b>
<b>Attività di rischio ponderate</b>		
Rischi di credito e di controparte		235.770
Rischi di mercato e di regolamento		16.525
Rischi operativi		22.123
Altri rischi specifici <sup>(a)</sup>		675
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE</b>		<b>275.093</b>
<b>Coefficienti di solvibilità %</b>		
Common Equity Tier 1 ratio		13,2%
Tier 1 ratio		13,7%
Total capital ratio		17,3%

<sup>(a)</sup> La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi, inclusi eventuali requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2014 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e n. 154 (aggiornata nel corso del 2013).

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non

più computabili.

I ratio prudenziali al 30 settembre 2014 tengono, pertanto, conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2014. Nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile del terzo trimestre, in quanto non sussistono le condizioni regolamentari (verifica da parte della società di revisione) per la sua inclusione (art. 26, comma 2 della CRR), né, per coerenza, del correlato dividendo pro-quota in distribuzione nel 2015; pertanto, i Fondi propri al 30 settembre 2014 tengono conto dell'utile al 30 giugno 2014 e, conseguentemente, della stima dei dividendi a valere sul risultato 2014, quantificata - in via convenzionale - in metà dei dividendi che il Piano d'Impresa 2014-2017 prevede in distribuzione nel 2015 (pari complessivamente a 1 miliardo di euro).

Qualora si fosse tenuto conto dell'utile intermedio, in base alle disposizioni del Regolamento 575/2013, i coefficienti di solvibilità sarebbero stati: CET 1 Ratio 13,3%, Tier 1 Ratio 13,8%, mentre il Total Capital Ratio sarebbe stato del 17,5%.

Per quanto concerne le quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia, il trattamento prudenziale adottato ne prevede la ponderazione tra gli RWA come "equity exposure", oltre al pieno riconoscimento nel CET1 capital della plusvalenza derivante dalla cancellazione della vecchie quote e dalla successiva iscrizione di quelle nuove, conseguenti alle modifiche statutarie apportate dalla Banca d'Italia alla fine del 2013.

Al 30 settembre 2014 i Fondi Propri ammontano a 47.639 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 275.093 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,3%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 13,7%. Il rapporto fra il Capitale di primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 13,2 %.

Inoltre, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS); l'effetto sul Capitale primario di Classe 1 al 30 settembre 2014 è negativo per 5 centesimi di punto.

### Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

(milioni di euro)

Voci	30.09.2014
Patrimonio netto di Gruppo	44.615
Patrimonio netto di terzi	512
<b>Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale</b>	<b>45.127</b>
Dividendo pro quota del primo semestre agli azionisti Intesa Sanpaolo come da Piano industriale <sup>(a)</sup>	-500
<b>Patrimonio netto post distribuzione agli azionisti</b>	<b>44.627</b>
<b>Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2</b>	
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-7
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-8
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-407
- Utile di periodo non computabile <sup>(b)</sup>	-483
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	51
- Altre componenti non computabili a regime	1
<b>Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>43.289</b>
<b>Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)</b>	<b>-6.902</b>
<b>Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari</b>	<b>36.387</b>

<sup>(a)</sup> Rappresenta la quota di dividendo relativa al 1° semestre 2014 che viene dedotta essendo computabile solo l'utile al 30 giugno 2014.

<sup>(b)</sup> Rappresenta l'utile del solo 3° trimestre 2014, non computabile in quanto il resoconto intermedio al 30 settembre 2014 non è sottoposto a revisione.

## I risultati per settori di attività

La struttura operativa del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in cinque Business Unit. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nei primi nove mesi del 2014.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nel terzo trimestre; sono inoltre illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali. Per ogni settore è stato inoltre calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare vigente; per l'asset management si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

Ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governò	Totale
<b>Proventi operativi netti</b>							
30.09.2014	8.470	2.470	1.593	351	758	-871	12.771
30.09.2013	8.383	2.619	1.582	248	645	-1.160	12.317
Variazione % <sup>(a)</sup>	1,0	-5,7	0,7	41,5	17,5	-24,9	3,7
<b>Oneri operativi</b>							
30.09.2014	-4.007	-631	-789	-92	-242	-437	-6.198
30.09.2013	-3.948	-595	-823	-75	-229	-440	-6.110
Variazione % <sup>(a)</sup>	1,5	6,1	-4,1	22,7	5,7	-0,7	1,4
<b>Risultato della gestione operativa</b>							
30.09.2014	4.463	1.839	804	259	516	-1.308	6.573
30.09.2013	4.435	2.024	759	173	416	-1.600	6.207
Variazione % <sup>(a)</sup>	0,6	-9,1	5,9	49,7	24,0	-18,3	5,9
<b>Risultato netto</b>							
30.09.2014	1.017	1.053	242	159	266	-1.534	1.203
30.09.2013	527	1.149	115	107	205	-1.463	640
Variazione % <sup>(a)</sup>	93,0	-8,4		48,6	29,8	4,9	88,0

**Crediti verso clientela**

30.09.2014	200.983	90.204	26.482	240	4.963	14.393	337.265
31.12.2013	209.556	90.907	27.015	281	4.730	11.300	343.789
Variazione % <sup>(b)</sup>	-4,1	-0,8	-2,0	-14,6	4,9	27,4	-1,9

**Raccolta diretta bancaria**

30.09.2014	178.974	106.225	30.934	8	8.196	48.682	373.019
31.12.2013	193.799	113.956	30.182	3	7.256	26.870	372.066
Variazione % <sup>(b)</sup>	-7,6	-6,8	2,5		13,0	81,2	0,3

**Attività di rischio ponderate <sup>(c)</sup>**

30.09.2014	103.239	95.073	27.955	616	6.432	41.778	275.093
------------	---------	--------	--------	-----	-------	--------	---------

**Capitale assorbito <sup>(c)</sup>**

30.09.2014	10.933	7.606	2.236	59	929	3.342	25.105
------------	--------	-------	-------	----	-----	-------	--------

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> La variazione esprime il rapporto tra 30.09.2014 e 30.09.2013.

<sup>(b)</sup> La variazione esprime il rapporto tra 30.09.2014 e 31.12.2013.

<sup>(c)</sup> I valori al 30.09.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

## SETTORI DI ATTIVITA'

## Banca dei Territori

(milioni di euro)

Dati economici	30.09.2014	30.09.2013	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	4.453	4.685	-232	-5,0
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	12	-12	
Commissioni nette	3.289	3.017	272	9,0
Risultato dell'attività di negoziazione	40	55	-15	-27,3
Risultato dell'attività assicurativa	656	581	75	12,9
Altri proventi (oneri) di gestione	32	33	-1	-3,0
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>8.470</b>	<b>8.383</b>	<b>87</b>	<b>1,0</b>
Spese del personale	-2.373	-2.272	101	4,4
Spese amministrative	-1.630	-1.670	-40	-2,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-4	-6	-2	-33,3
<b>Oneri operativi</b>	<b>-4.007</b>	<b>-3.948</b>	<b>59</b>	<b>1,5</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>4.463</b>	<b>4.435</b>	<b>28</b>	<b>0,6</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-36	-28	8	28,6
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.713	-3.311	-598	-18,1
Rettifiche di valore nette su altre attività	-1	-2	-1	-50,0
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.713</b>	<b>1.094</b>	<b>619</b>	<b>56,6</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-621	-413	208	50,4
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-24	-30	-6	-20,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-51	-124	-73	-58,9
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>1.017</b>	<b>527</b>	<b>490</b>	<b>93,0</b>

(milioni di euro)

Dati operativi	30.09.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	200.983	209.556	-8.573	-4,1
Raccolta diretta bancaria	178.974	193.799	-14.825	-7,6
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	88.541	75.062	13.479	18,0
Attività di rischio ponderate <sup>(a)</sup>	103.239			
Capitale assorbito <sup>(a)</sup>	10.933			

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> I valori al 30.09.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

Nei primi nove mesi del 2014 la Banca dei Territori ha realizzato proventi operativi netti pari a 8.470 milioni, che rappresentano il 66% dei ricavi consolidati del Gruppo, in lieve aumento (+1%) rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. Più in dettaglio, si segnala una contrazione degli interessi netti (-5%), che vede tra le principali determinanti il minor contributo riveniente dall'attività di copertura delle poste a vista e dai più contenuti volumi di impiego alla clientela, a fronte di più elevati margini sull'intermediazione. Le commissioni nette sono per contro aumentate (+9%), segnatamente quelle sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance e le commissioni sui collocamenti. Tra le altre componenti di ricavo ha presentato una variazione negativa il risultato dell'attività di negoziazione, sceso da 55 milioni a 40 milioni. Il risultato della gestione assicurativa, pari a 656 milioni, ha mostrato un incremento del 12,9% ascrivibile al miglioramento del margine finanziario. Gli oneri operativi, pari a 4.007 milioni, hanno presentato un contenuto aumento (+1,5%) rispetto al medesimo periodo dello scorso anno. Il risultato

della gestione operativa è ammontato a 4.463 milioni, sostanzialmente in linea (+0,6%) con quello dei primi nove mesi del 2013. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha evidenziato una dinamica positiva (+56,6%), attestandosi a 1.713 milioni, favorita dalla riduzione delle rettifiche di valore su crediti (-18,1%). Il costo del credito della Banca dei Territori, calcolato rapportando le rettifiche di valore su crediti annualizzate allo stock di impieghi a clientela, si è attestato nei primi nove mesi del 2014 all'1,8%. In particolare, nel periodo, le rettifiche delle Banche Rete riferibili al perimetro Banca dei Territori sono ammontate a 2.104 milioni (a fronte di crediti pari a 143.970 milioni) con la seguente ripartizione: Intesa Sanpaolo 903 milioni, Banco di Napoli 233 milioni, Banca dell'Adriatico 108 milioni, CR Veneto 227 milioni, CR Venezia 44 milioni, CR Friuli Venezia Giulia 45 milioni, Banca di Trento e Bolzano 25 milioni, Carisbo 115 milioni, CR Romagna 60 milioni, il gruppo Banca CR Firenze 255 milioni, Banca di Credito Sardo 59 milioni, Banca Monte Parma 30 milioni.

Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 24 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 51 milioni, il risultato netto si colloca a 1.017 milioni, in progresso del 93%.

Analizzando la dinamica trimestrale, il terzo trimestre del 2014 ha registrato, rispetto al secondo, un risultato della gestione operativa in diminuzione dell'8,3% a causa di una riduzione dei ricavi (-4,3%) e in presenza di costi operativi sostanzialmente stabili (+0,5%). Il risultato corrente al lordo delle imposte ha mostrato un calo (-35,6%) rispetto al trimestre precedente, per effetto di maggiori rettifiche di valore su crediti (+14,2%). Analoga dinamica per l'utile netto (-30,9%).

Le consistenze patrimoniali a fine settembre 2014 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 200.983 milioni, in calo del 4,1% rispetto alla chiusura del precedente esercizio a causa essenzialmente della diminuzione dei finanziamenti alla clientela imprese e small business, che hanno ridotto gli utilizzi a causa della congiuntura economica negativa. La raccolta diretta bancaria, pari a 178.974 milioni, ha mostrato una flessione del 7,6% riconducibile alla dinamica cedente dei titoli in circolazione correlata alla scadenza di obbligazioni retail. La raccolta diretta assicurativa, che ammonta a 88.541 milioni, ha evidenziato una crescita (+18%), principalmente ascrivibile allo sviluppo delle riserve tecniche e, in misura minore, delle passività del comparto assicurativo valutate al fair value.

<b>Business</b>	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati
<b>Missione</b>	Servire la clientela Famiglie, Personal, Small Business, Private e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>- il presidio capillare del territorio</li> <li>- l'attenzione alla specificità dei mercati locali</li> <li>- la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio</li> <li>- la valorizzazione delle società specializzate nel credito a medio termine, nel credito al consumo e nel comparto assicurativo/previdenziale che fanno capo alla Business Unit</li> </ul>
<b>Struttura organizzativa</b>	
Direzione Marketing	Presidia il mercato Privati, composto dai segmenti Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro) e Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 euro a 1 milione), il mercato Small Business (attività/aziende con fatturato inferiore a 2,5 milioni e accordato di gruppo inferiore a 1 milione) e il mercato Imprese (aziende con fatturato di gruppo compreso tra 2,5 e 350 milioni)
Intesa Sanpaolo Private Banking	Dedicata ai clienti privati con attività finanziarie superiori a 1 milione
Società prodotto	Specializzate nel credito a medio termine, nel leasing, nelle attività di factoring e nell'agribusiness (Mediocredito Italiano), nel comparto del credito al consumo (Intesa Sanpaolo Personal Finance), nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi) e nei servizi fiduciari (Sirefid)
Banca Prossima	Al servizio degli enti nonprofit
Società del comparto assicurativo e previdenziale	Specializzate nell'offerta di servizi di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio
<b>Struttura distributiva</b>	Circa 4.400 punti operativi, incluse le filiali Retail e Imprese capillarmente distribuite sul territorio nazionale. La struttura territoriale si articola in 7 Direzioni Regionali, poste a coordinamento di 28 Aree/Banche Rete disegnate in modo da garantire l'ottimale copertura del territorio e un omogeneo dimensionamento in termini di numero di filiali e di risorse assegnate

Nell'ambito del processo di semplificazione e integrazione delle società prodotto del Gruppo Intesa Sanpaolo, in data 1° luglio 2014 Mediocredito Italiano ha integrato le attività di factoring e di agribusiness facenti capo, rispettivamente, a Mediofactoring e Agriventure, ampliando così il Polo della Finanza di Impresa, punto di riferimento del Gruppo per il sostegno alle imprese.

**Direzione Marketing – Mercato Privati**

**Risparmio**

Nel terzo trimestre del 2014 è proseguita la diversificazione dei portafogli della clientela in base alle logiche sottostanti all'approccio per bisogni (Spesa, Riserva, Investimento e Previdenza) e ai Portafogli Consigliati.

Riguardo alla gamma dei prodotti di risparmio, costruita considerando sia lo scenario di mercato sia le logiche dei Portafogli Consigliati, le principali novità hanno riguardato il lancio di:

- quattro fondi obbligazionari flessibili di diritto italiano delle linee "Eurizon Cedola Attiva" ed "Eurizon Cedola Attiva Più" con scadenza ottobre e dicembre 2019 che, nell'ambito del livello di rischio definito per ciascuna linea, mirano ad ottimizzare il rendimento in un orizzonte temporale di cinque anni, con distribuzione di una cedola semestrale;
- quattro fondi di diritto italiano della linea "Eurizon Gestione Attiva" ("Classica" e "Dinamica") con scadenza ottobre e dicembre 2019 che, tramite una gestione flessibile nell'ambito del livello di rischio definito per ognuno, mirano a massimizzare il rendimento dell'investimento in funzione dell'orizzonte temporale;
- due nuovi fondi di diritto italiano della linea "Epsilon Flexible Forex Coupon" con scadenza settembre e novembre 2019 che, attraverso un investimento dinamico in strumenti finanziari di natura obbligazionaria e, in misura residuale, azionaria, denominati in valute diverse dall'euro, si propongono di ottimizzare il rendimento in un orizzonte temporale leggermente superiore a cinque anni nel rispetto di un budget di rischio e di distribuire una cedola semestrale;
- due fondi flessibili di diritto italiano della nuova linea "Epsilon Allocazione Tattica" con scadenza settembre e novembre 2019 che, nell'ambito del livello di rischio definito, sfruttando le dinamiche dei principali indici azionari e variando in modo dinamico il peso della componente azionaria, mirano ad ottimizzare il rendimento in un orizzonte temporale di cinque anni;
- due fondi flessibili di diritto italiano della nuova linea "Eurizon Multiasset Reddito" con scadenza ottobre e dicembre 2019 che, nell'ambito del livello di rischio definito e attraverso un approccio multiasset attivo, mirano ad ottimizzare il rendimento in un orizzonte temporale leggermente superiore a cinque anni e distribuire una cedola annua;
- due nuovi fondi di diritto Italiano della linea "Eurizon Cedola Attiva Top" con scadenza ottobre e dicembre 2021, che mirano ad ottimizzare il rendimento su un orizzonte temporale di circa sette anni e distribuire una cedola annua, investendo in maniera flessibile, con un'esposizione azionaria pari almeno al 30%, nei mercati di Europa ed Usa, con rischio di cambio coperto, selezionando i titoli delle società che generano flussi di cassa elevati e sostenibili;
- "GP Unica", una nuova linea di gestione patrimoniale che, attraverso la combinazione di quattro macro componenti (Principale, Elite, Mercati e Selezione) differenziate per classi di attività finanziarie, mercato di riferimento, stile di gestione e tipologia di strumenti, permette di partecipare attivamente alla costruzione del portafoglio, pur lasciando al gestore la delega sulle principali scelte di investimento;
- "ISV Tu dopo di noi", polizza vita di ramo I a premio unico di Intesa Sanpaolo Vita, rivolta alle famiglie che intendono assicurare, in favore di un parente con disabilità, un capitale utile a sostenere le spese di cura e di accoglienza nella fase del "Dopo di Noi";
- obbligazioni di Gruppo (denominate in euro, dollari USA e sterline inglesi) e certificates su strutture di tipo "Equity Protection" (su indici azionari, tassi di cambio e materie prime) e "Bonus" (su singoli titoli azionari), la cui offerta è aggiornata mensilmente in coerenza con il contesto e l'evoluzione di mercato.

**Banca Estesa e Offerta Fuori Sede**

Nell'ottica di una sempre maggiore attenzione al servizio e alle attese dei clienti, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha proseguito il progetto Banca Estesa al fine di rendere disponibili i servizi e la consulenza alla clientela in fasce di orario più ampie, oltre che sui canali diretti, anche nelle filiali.

Con le nuove attivazioni del trimestre, sono 539 le filiali del Gruppo interessate dall'estensione dell'operatività nelle fasce di orario preserali, il sabato o nell'intervallo di pranzo, adeguando gli orari di apertura ai moderni stili di vita. Il nuovo modello proposto rivoluziona le modalità di accesso ai servizi bancari, consentendo a commercianti, professionisti e, in generale, clienti small business e lavoratori dipendenti di recarsi in banca in orari più compatibili con l'attività imprenditoriale o professionale.

Parallelamente all'estensione dell'orario di apertura delle filiali, la Banca ha continuato a sviluppare l'Offerta Fuori Sede. A fine settembre erano oltre 1.680 i gestori personal e i direttori di filiali retail che, dopo un percorso formativo e l'abilitazione per operare in qualità di promotori finanziari, sono in grado di servire i clienti presso la loro abitazione o il luogo di lavoro operando in tempo reale. Il bacino è in fase di ampliamento.

**Offerta a distanza e su Internet banking**

Nell'ambito di una strategia di progressivo rafforzamento dell'integrazione tra il canale fisico e quello digitale, dal terzo trimestre 2014 i clienti di tutte le banche del Gruppo possono acquistare in autonomia le carte di debito e prepagate attraverso l'Internet banking scegliendo se ricevere e sottoscrivere il contratto tramite la nuova modalità di offerta a distanza da filiale o Contact Unit. Inoltre, tra le funzioni utilizzabili nel post vendita, i clienti titolari di contratto multicanale possono, sempre tramite Internet banking, attivare il blocco/sblocco della carta, la riemissione e la ristampa del PIN, la variazione dei limiti definitivi e temporanei per Bancomat e Nextcard e la variazione temporanea dei limiti per le carte di credito.

**Il Mio Gestore**

Grazie alla nuova sezione di Internet banking denominata "Il Mio Gestore", i clienti titolari di contratto multicanale possono comunicare in modo semplice e immediato con la filiale e il proprio gestore. In particolare, il cliente può prendere un appuntamento con il proprio gestore, selezionando un giorno nella sezione Agenda e ricevendo una mail o un SMS gratuito di conferma, o contattare direttamente il gestore scrivendogli un messaggio dal sito Internet.

**Finanziamenti**

Nell'ottica di venire incontro alle difficoltà delle famiglie, per clienti titolari di un mutuo ipotecario in ammortamento da almeno 12 mesi in arretrato fino a 3 mesi con i pagamenti, è stata prevista la possibilità di sospendere la quota capitale delle rate per un periodo massimo di 12 mesi.

**Direzione Marketing – Mercato Small Business****Finanziamenti**

A fronte delle emergenze ambientali verificatesi in Italia nel trimestre, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è confermato a fianco delle famiglie e degli operatori economici, attivando diversi interventi di moratoria delle rate dei mutui e dei prestiti.

A favore delle aziende e delle famiglie venete danneggiate dalle eccezionali piogge di agosto, la Cassa di Risparmio del Veneto e la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, la prima con particolare attenzione alle zone del trevigiano e la seconda a quelle della provincia di Pordenone, hanno stanziato un plafond di 20 e di 10 milioni, rispettivamente, e predisposto strumenti di finanziamento speciali, con durata sino a sei anni e condizioni agevolate. A sostegno della clientela privati è stata altresì prevista la possibilità, per i clienti titolari di mutui che hanno subito danneggiamenti, di richiedere un periodo di moratoria di 12 mesi nel pagamento delle rate.

Inoltre, la Cassa di Risparmio del Veneto ha aperto con la Provincia di Treviso un conto corrente di solidarietà per sostenere la popolazione del trevigiano colpita dalle forti precipitazioni che hanno fatto esondare il torrente Lierza, partecipando direttamente con un proprio contributo.

Nel mese di luglio è stata disposta apposita Ordinanza governativa in merito agli eventi alluvionali che hanno colpito la Regione Marche a inizio maggio 2014. Tale Ordinanza ha introdotto la possibilità, da parte di famiglie e aziende danneggiate dall'alluvione, di richiedere la sospensione dei finanziamenti fino al 31 dicembre 2014, optando tra la sospensione dell'intera rata e quella della sola quota capitale. La Banca ha reso operativo l'intervento previsto e informato la clientela dell'agevolazione attraverso un apposito avviso esposto nelle filiali ubicate nell'area interessata e pubblicato sui siti internet delle banche del Gruppo.

**Accordi**

Intesa Sanpaolo ha siglato con l'Agenzia per l'Italia Digitale – Presidenza del Consiglio dei Ministri un accordo diretto a consentire a famiglie ed imprese di semplificare il proprio rapporto con la Pubblica Amministrazione, usufruendo di nuovi canali e servizi di pagamento elettronico caratterizzati da più elevati standard di sicurezza e omogeneità. Con la sottoscrizione dell'accordo, sviluppato nell'ambito di "Pago la PA", progetto diretto ad offrire a cittadini e imprese la possibilità di effettuare pagamenti in modalità elettronica a favore della Pubblica Amministrazione e dei gestori di pubblici servizi, il Gruppo aderisce al "Nodo dei Pagamenti – SPC (Sistema Pubblico di Connettività)", piattaforma tecnologica per l'interconnessione e l'interoperabilità tra le Pubbliche Amministrazioni e i Prestatori di Servizi di Pagamento, abilitandosi con la propria gamma di servizi di pagamento innovativi come "prestatore di servizi di pagamento".

A seguito delle richieste avanzate dalle principali associazioni imprenditoriali, l'Accordo ABI per il Credito sottoscritto in data 1° luglio 2013 che prevedeva una scadenza originaria per la presentazione delle domande al 30 giugno 2014, è stato prorogato dall'ABI fino al 31 dicembre 2014. L'Accordo prevede la possibilità di usufruire di alcuni benefici e, segnatamente, la sospensione della quota capitale dei finanziamenti per un massimo di 12 mesi, l'allungamento del piano di ammortamento per i finanziamenti a medio lungo termine e l'allungamento delle scadenze dei crediti a breve termine.

Sono state prorogate al 31 dicembre 2014 anche le seguenti misure:

- Plafond "Progetti Investimenti Italia", strumento dedicato alle PMI che, nonostante la crisi economica, hanno continuato a realizzare nuovi investimenti. A tale fine le banche aderenti si sono impegnate a destinare specifici plafond finanziari a condizioni economiche vantaggiose, poiché parametricate al costo della provvista BCE (per le durate fino a 3 anni) e CDP (oltre i 3 anni);
- Plafond "Crediti della Pubblica Amministrazione", attraverso il quale le banche aderenti hanno messo a disposizione specifici plafond finanziari per la realizzazione di operazioni di anticipo o sconto a condizioni economiche parametricate al costo della provvista BCE.

**Carte di debito**

Da fine settembre presso Cassa di Risparmio del Veneto e da inizio ottobre presso tutte le filiali delle banche del Gruppo è disponibile "Carta Debit", carta di debito appoggiata ad un rapporto di conto corrente, indirizzata a liberi professionisti, commercianti e artigiani (anche di medie dimensioni), imprenditori, soci, dipendenti di piccole medie e grandi imprese, che desiderano effettuare pagamenti riducendo l'utilizzo dei contanti e degli assegni e che hanno necessità di prelevare e versare denaro presso gli sportelli automatici.

"Carta Debit" permette di versare denaro contante in Italia, prelevare in Italia e all'estero, compiere operazioni tramite i circuiti di pagamento indicati sulla carta, oltre a consentire la modifica del PIN e gli acquisti su Internet.

## Direzione Marketing – Mercato Imprese

### Accordi

A luglio è stato sottoscritto con Confindustria Piccola Industria un nuovo accordo, il quinto dal 2009, volto a investire sul potenziale di crescita dell'imprenditoria italiana, incoraggiando il dinamismo delle piccole e medie imprese nazionali alle quali viene proposta un'ampia gamma di soluzioni in linea con l'idea di una finanza sempre più strategica, al servizio della crescita e della competitività del sistema imprenditoriale del Paese.

La collaborazione prevede un nuovo plafond di 10 miliardi, che si aggiunge ai 35 miliardi stanziati con gli accordi precedenti, e un programma focalizzato su interventi in tema di crescita, innovazione e start-up, export e internazionalizzazione, arricchito dai servizi e dalle opportunità di business che Intesa Sanpaolo, in qualità di Official Global Banking Partner di Expo 2015, può offrire alle imprese clienti per tutta la durata dell'evento.

Banco di Napoli e Intesa Sanpaolo hanno aderito a settembre alla convenzione ABI-MiSE per la gestione delle agevolazioni di cui al "Bando Efficienza Energetica", rendendo disponibile l'apertura dei conti correnti vincolati o dedicati necessari. La misura è rivolta alle imprese delle Regioni Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e finanzia programmi d'investimento finalizzati alla riduzione e alla razionalizzazione dell'uso dell'energia primaria utilizzata nei cicli di lavorazione e/o di erogazione dei servizi svolti all'interno di un'unità produttiva esistente.

### Expo Milano 2015

Nell'ambito delle iniziative legate a Expo Milano 2015, di cui Intesa Sanpaolo è Official Global Banking Partner, a metà settembre è stata aperta la vendita dei biglietti per Expo Milano 2015 attraverso i canali filiale, Internet banking e ATM ed è stato lanciato il nuovo portale di e-commerce "Created in Italia", tramite il quale il Gruppo sarà a fianco delle PMI italiane che vogliono crescere nel mondo digitale e nei mercati internazionali.

## Intesa Sanpaolo Private Banking

Nel corso del terzo trimestre del 2014 l'attività commerciale di **Intesa Sanpaolo Private Banking** si è sviluppata secondo linee d'azione consolidate. E' proseguita con successo la diffusione dei servizi di consulenza a pagamento, sia per i clienti di fascia alta (Private Advisory) sia per quelli di fascia media (Advisory). I clienti che hanno aderito al servizio sono oltre 2.200 che rappresentano, a fine settembre, oltre 5 miliardi di masse sotto contratto di consulenza a pagamento. E' inoltre continuata l'azione di sviluppo del risparmio gestito che ha conseguito buoni risultati in termini di raccolta netta di fondi e gestioni patrimoniali (2,4 miliardi nei primi nove mesi). Si segnala inoltre l'ampliamento della gamma prodotti tramite il rafforzamento della collaborazione con Eurizon e l'avvio della commercializzazione di una nuova linea di gestioni patrimoniali dedicata alla clientela private ("GP Obiettivo Private"). In significativo aumento anche i collocamenti di polizze (raccolta netta pari a circa 1,5 miliardi da inizio anno) e quelli di certificati e obbligazioni (complessivamente 1,7 miliardi da inizio anno). Nel terzo trimestre si è consolidata inoltre la crescita degli assets gestiti, passati a 86 miliardi (+6 miliardi da inizio anno), grazie all'efficace azione di sviluppo da parte della rete, al positivo effetto mercato e agli accordi di "sinergia" in essere con la Divisione Banca dei Territori. I risultati commerciali e l'aumento delle masse, in particolare di quelle gestite o sotto advisory, hanno consentito di raggiungere risultati positivi in termini di proventi, utili e ROE, confermando il trend di crescita degli ultimi anni. Secondo le ricerche GfK Eurisko Intesa Sanpaolo Private Banking si posiziona al primo posto in Italia per attrattività fra gli operatori di mercato e, in base alle indagini Doxa, le viene attribuito da parte della clientela un indice di soddisfazione medio elevato (8,5 in una scala da 0 a 10), in miglioramento rispetto all'anno passato.

Intesa Sanpaolo Private Banking ha conseguito nei primi nove mesi del 2014 un utile netto pari a 151 milioni, in crescita del 12,6% rispetto al corrispondente periodo del 2013, principalmente grazie al buon andamento dei ricavi (+16,5%), sostenuti dagli interessi (+12,8%) e dalle commissioni nette (+18,2%).

## Società prodotto

Nel corso del terzo trimestre si è concluso il progetto di integrazione delle attività di factoring e di consulenza agroalimentare, articolato nelle seguenti operazioni societarie:

- la fusione per incorporazione di Mediofactoring in Intesa Sanpaolo;
- il conferimento in Mediocredito Italiano da parte di Intesa Sanpaolo del ramo d'azienda afferente l'attività di factoring, con aumento di capitale della conferitaria di 250 milioni oltre ad un sovrapprezzo di 450 milioni;
- la fusione per incorporazione in Mediocredito Italiano di Agriventure.

Al termine del processo la struttura partecipativa è risultata semplificata con la sola Mediocredito Italiano controllata integralmente dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo. L'operazione è stata perfezionata nel mese di giugno 2014 con la stipula degli atti di conferimento, i cui effetti economici e contabili per Mediocredito Italiano hanno avuto decorrenza dal 1° luglio 2014.

Nei primi nove mesi del 2014 **Mediocredito Italiano** ha erogato finanziamenti per 1.747 milioni, in flessione del 10,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La Banca dei Territori, con 1.431 milioni di volumi erogati, rappresenta l'82% del totale volumi, seguita dalla Divisione Corporate e Investment Banking che con 295 milioni costituisce il 17% dei volumi. I finanziamenti con raccolta dedicata (BEI, Abaco, Cassa Depositi e Prestiti), pari a 964 milioni, hanno aumentato il loro peso al 50% rispetto al 39% dello stesso periodo dello scorso anno. L'attività dei Desk Specialistici, supportata da strumenti di analisi in costante evoluzione, ha contribuito alle erogazioni totali dei finanziamenti del periodo nella misura del 19% (331 milioni) in calo rispetto all'analogo periodo del 2013. I finanziamenti relativi all'area Reti e Ricerca e all'Area Energia sono predominanti (rispettivamente 22% e 17% sul totale erogato dai Desk Specialistici).

Relativamente all'andamento commerciale della linea di business dedicata al leasing, Mediocredito Italiano ha stipulato nei primi nove mesi 4.276 nuovi contratti per complessivi 1.253 milioni (+3,2%). Lo stipulato sui clienti della Banca dei Territori è stato pari a 975 milioni e rappresenta il 78% del totale volumi mentre quello della Divisione Corporate e Investment Banking con 244 milioni rappresenta il 19% dei volumi totali. Nei primi nove mesi del 2014 il prodotto leasing più venduto è stato quello immobiliare, il cui peso percentuale è passato dal 39% dei primi nove mesi 2013 al 54%. Sostanzialmente stabile il peso dello strumentale (33% rispetto al 35% dei primi nove mesi 2013) e invariato quello dell'auto (8%). In decisa flessione il peso del prodotto Energy, a causa della diminuzione degli incentivi statali nel settore (6% contro il 18% del 30 settembre 2013).

Per quanto riguarda l'andamento commerciale della linea di business dedicata al factoring, Mediocredito nei primi nove mesi del 2014 ha realizzato un turnover pari a 39 miliardi, in riduzione del 2,6% rispetto al medesimo periodo del 2013, confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico del factoring con una quota di mercato del 30,7%. Rispetto al 30 settembre 2013 l'outstanding, pari a 13,6 miliardi, ha mostrato un incremento (+5,2%) e gli impieghi puntuali si sono attestati a 11,3 miliardi, in aumento del 5%. I volumi medi di impiego sono stati pari a 9,4 miliardi, in flessione di 0,5 miliardi rispetto ai primi nove mesi del 2013 (-5,2%).

Di seguito sono commentati i risultati economici gestionali del Polo della Finanza di Impresa, che includono l'apporto dei primi nove mesi del 2014 e, per omogeneità di confronto, del 2013 delle linee di business dedicate al leasing e al factoring e di Agrisure (consolidata integralmente).

Il risultato della gestione operativa è stato pari a 565 milioni, in aumento dell'1,5% rispetto ai 557 milioni del corrispondente periodo dello scorso anno calcolati al netto del dividendo di 11 milioni deliberato dall'assemblea di Intesa Lease Sec e contabilizzato nei primi nove mesi del 2013. Tale dinamica è ascrivibile ad una sostanziale stabilità dei ricavi (+0,2%) e alla diminuzione dei costi operativi (-5,8%). Dopo l'iscrizione di elevate rettifiche di valore nette su crediti, il Polo ha conseguito un utile netto di 18 milioni, che si confronta con la perdita netta di 6 milioni del medesimo periodo dello scorso esercizio (al netto del sopra menzionato dividendo).

L'attività di credito al consumo è svolta tramite **Intesa Sanpaolo Personal Finance**. Le nuove erogazioni effettuate nei primi nove mesi del 2014 sono ammontate complessivamente a 2.434 milioni, in decremento del 2,9% rispetto al medesimo periodo dello scorso esercizio (-0,7% i prestiti finalizzati; +52% i prestiti auto; +0,8% i prestiti personali; -26,7% i finanziamenti con cessione del quinto). Per quanto riguarda le iniziative commerciali, nel canale extra-captive è proseguita la campagna di direct marketing sulla cessione del quinto, con l'obiettivo di indirizzare su questo prodotto i clienti già titolari di prestiti personali e finalizzati, estendendo l'iniziativa anche ai clienti privati oltre che ai pensionati e ai dipendenti pubblici già precedentemente contattati. L'iniziativa è legata all'operazione a premi che mette in palio per i nuovi sottoscrittori un volo di andata e ritorno per una meta europea da prenotare con Volagratis. Tale premio raddoppia per chi invita un amico a partecipare alla promozione. Nel trimestre si sono chiuse le campagne sul prodotto prestito finalizzato auto e prestito finalizzato per ristrutturazione casa collegato agli sgravi fiscali vigenti. In sostituzione delle campagne periodiche si sono approntate due nuove offerte di credito al consumo, stabili e con aggiornamento mensile delle condizioni praticate a clienti e dealer nei settori arredamento ed energy saving (prodotti destinati al risparmio energetico e rientranti nei c.d. "sgravi fiscali"). Per presidiare il web la campagna keywords su Google è stata focalizzata sulla cessione del quinto, con l'obiettivo di generare contatti telefonici con la clientela interessata; sono proseguiti gli specifici concorsi destinati a chi aggiorna i propri dati anagrafici. Per il canale captive, nel terzo trimestre sono continuate le iniziative commerciali di contatto per oltre un milione di clienti utilizzando, sulle popolazioni più propense ai prestiti e con indici di rischio controllati, sia canali push, come le telefonate dei gestori, sia canali pull, come messaggi sugli ATM e sul sito internet del Gruppo. Infine, in cooperazione con la Divisione Banca dei Territori, sono continuate le iniziative su target specifici di clientela, quali senior, pensionati e clienti con prestiti personali rifiutati, in modo da testare le performance e ottimizzare i processi di contatto e offerta. Il risultato corrente al lordo delle imposte di Intesa Sanpaolo Personal Finance si è attestato a 64 milioni rispetto ai 54 milioni dei primi nove mesi del 2013 (+19,1%). Tale dinamica è la risultante di una diminuzione dei ricavi (-5,5%) prevalentemente riconducibile alle minori commissioni attive per intermediazione assicurativa della rete extra captive e al minor apporto delle commissioni attive addebitate al cliente in fase di risoluzione del rapporto, di maggiori costi operativi (+1,4%) e di minori rettifiche di valore su crediti (-23,9%). La società ha chiuso i primi nove mesi con un utile netto di 41 milioni che si confronta con i 24 milioni realizzati nell'analogo periodo del 2013.

**Setefi** è la società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici, iscritta nell'Albo degli Istituti di Pagamento tenuto dalla Banca d'Italia. La società si configura come "business unit" indipendente per l'acquiring e come punto di concentrazione di tutte le attività relative a carte e POS. Setefi svolge altresì la funzione di gestore unico delle carte di pagamento (c.d. processing) per conto delle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e, sia pure in modo marginale per volumi complessivi, l'attività di emissione di proprie carte di pagamento (c.d. issuing) relativa tipicamente a carte cosiddette "privative" (fidelity card).

La quasi totalità dei 14 milioni di carte gestite da Setefi al 30 settembre 2014 è rappresentata da carte emesse direttamente dalla Capogruppo e dalle banche del Gruppo (+8,4% rispetto a fine settembre 2013). Il totale dei POS a fine settembre 2014 è ammontato a circa 322.500 unità. Nei primi nove mesi del 2014 si è registrata una crescita dell'operatività in termini di volumi di operazioni gestite (operatività su POS Setefi e operatività di carte emesse dalle banche del Gruppo su POS altrui) e relativi importi transatti rispetto al medesimo periodo del 2013. Il numero totale delle operazioni gestite è ammontato a circa 598 milioni mentre l'importo transatto è stato pari a circa 44 miliardi. Le linee per la crescita di Setefi nel 2014 considerano prioritariamente azioni nei settori dell'e-commerce, del Mobile Pos e del Mobile Payments; a ciò si aggiungono le iniziative finalizzate al consolidamento e all'implementazione dell'espansione internazionale sui mercati europei più attrattivi nonché alla proposizione dei servizi di monetica sul mercato non captive (banche non appartenenti al Gruppo). Setefi attua una costante modulazione della propria offerta commerciale, caratterizzata da servizi ad alto valore aggiunto e forte componente tecnologica. Tra le principali iniziative del terzo trimestre si segnala il proseguimento delle azioni per la diffusione del prodotto "Mobile POS", che hanno portato all'installazione di circa 26.000 nuovi dispositivi "Move and Pay Business" (soluzione di Setefi che associa ad uno smartphone e/o tablet un dispositivo in grado di accettare pagamenti con carte sia sui circuiti internazionali sia sul circuito domestico PagoBancomat in modalità contactless e NFC). In tale contesto sono state sviluppate proposte commerciali che considerano i servizi offerti da Setefi unitamente a quelli della Capogruppo e delle altre società del Gruppo. Nell'ambito dell'implementazione dei servizi integrati per la crescita nel mercato dell'e-commerce si ricorda l'accordo con Pay Pal, che favorirà la vendita di prodotti e servizi on line. PayPal si aggiunge ai sistemi di pagamento accettati da MonetaWeb, la piattaforma di Setefi che gestisce gli incassi

per imprese e professionisti attivi nell'e-commerce. Tra le altre iniziative della società si segnala l'evoluzione della piattaforma per acquiring-coupons: Setefi ha messo a disposizione degli esercenti e di Intesa Sanpaolo la piattaforma di couponing all'interno del portale MonetaWeb, consentendo tramite la propria rete POS un servizio esclusivo per la gestione del ciclo di vita del buono. Nell'ambito delle attività finalizzate al trasferimento da Intesa Sanpaolo a Setefi del sistema autorizzativo per l'accettazione in pagamento delle carte Bancomat/Pagobancomat (sia ATM sia POS) sono state completate le migrazioni sulle nuove macchine delle banche "clone" del Gruppo e di Intesa Sanpaolo. Dal 1° luglio 2014 Setefi ha gestito ulteriori 83 milioni di operazioni (autorizzazione). La banca ha inoltre ottenuto la certificazione PCI DSS (Payment Card Industry Data Security Standard, standard rivolto alla protezione dei dati dei titolari di carta), relativamente ai processi di acquiring, ed ha effettuato l'adeguamento alle disposizioni del Decreto n. 51/2014 "Regolamento sulle commissioni applicate alle transazioni effettuate con carte di pagamento", che stabilisce nuovi vincoli nella gestione delle condizioni applicabili agli esercenti per l'accettazione in pagamento delle carte. Nel terzo trimestre è proseguita l'attività per la realizzazione del terzo sito di Disaster Recovery (in osservanza delle regole adottate a livello di Gruppo, delle indicazioni della Direzione Audit di Capogruppo e della normativa della Banca d'Italia). Infine sono state adeguate le infrastrutture necessarie a supportare il Progetto Multicanalità di Intesa Sanpaolo, che prevede il rilascio di diversi prodotti tra cui le carte di credito, debito e prepagate, abilitate con nuove funzionalità sui vari canali della banca e nuovi processi. Nei primi nove mesi del 2014 Setefi ha evidenziato un aumento del risultato della gestione operativa, salito a 175 milioni (+2,1% rispetto al corrispondente periodo del 2013) e dell'utile netto, pari a 117 milioni (+2,2%), grazie allo sviluppo dell'operatività in termini di emissioni di carte di credito gestite, volumi transatti e numero di POS installati.

## Banca Prossima

**Banca Prossima**, operante nel settore nonprofit con 65 presidi locali e 165 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale, nel corso del terzo trimestre del 2014 ha continuato l'attività di acquisizione di nuovi clienti per il Gruppo. Al 30 settembre 2014 la banca evidenziava uno stock di oltre 30.000 clienti (di cui il 71% nuovi per il Gruppo). Le attività finanziarie si sono attestate a 5,1 miliardi, di cui 3,6 miliardi di raccolta indiretta e 1,5 miliardi di raccolta diretta; alla stessa data le attività creditizie presentavano un importo deliberato di 2 miliardi (di cui 1,3 miliardi di utilizzato). Nei primi nove mesi del 2014 la società ha realizzato ricavi per 38 milioni (+13,5% rispetto al medesimo periodo del 2013), raggiungendo un risultato operativo di 13 milioni e un risultato netto di 2,7 milioni.

Nel terzo trimestre del 2014, per consolidare e rafforzare ulteriormente il ruolo di Banca Prossima quale banca di riferimento per il Terzo Settore, l'azione commerciale si è concentrata maggiormente sull'acquisizione di nuova clientela e sullo sviluppo di quella già presente. È stata inoltre avviata l'attività di erogazione dei finanziamenti collegati al collocamento del secondo titolo obbligazionario Intesa Sanpaolo "Serie Speciale Banca Prossima". Tramite Banca Prossima i fondi raccolti dal collocamento diventano finanziamenti alle organizzazioni nonprofit e il minor rendimento dell'obbligazione corrisponde al risparmio di interessi sui finanziamenti concessi. Il secondo titolo obbligazionario della "Serie Speciale Banca Prossima" è stato collocato dalle banche rete della Divisione Banca dei Territori, da Banca Prossima e da Intesa Sanpaolo Private Banking a condizioni analoghe a quelle della prima emissione. Il minor rendimento riconosciuto agli investitori viene interamente trasferito a favore delle organizzazioni nonprofit finanziate da Banca Prossima con i prestiti a medio lungo termine della "Serie Speciale Banca Prossima".

Si segnala che a inizio novembre è stato firmato l'accordo per il conferimento a Banca Prossima del ramo d'azienda relativo all'attività di business nonprofit di Intesa Sanpaolo e di Banco di Napoli. In base a tale accordo, con efficacia giuridica dal 24 novembre prossimo, saranno conferiti al polo specialistico circa 23.000 clienti e 150 persone attualmente in distacco attraverso la cessione individuale di contratto.

## Società del comparto assicurativo e previdenziale

**Intesa Sanpaolo Vita**, la compagnia di assicurazione del Gruppo Intesa Sanpaolo, propone una gamma di offerta articolata che copre le aree dell'investimento assicurativo, della tutela della famiglia e della previdenza complementare attraverso una struttura distributiva basata su diversi canali: sportelli delle banche del Gruppo, che offrono l'intera gamma prodotti, e agenzie di Intesa Sanpaolo Personal Finance per i prodotti assicurativi a copertura di prestiti personali, credito al consumo e cessione del quinto. Del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita fanno inoltre parte: **Intesa Sanpaolo Assicura**, attiva nel ramo danni, che da fine dicembre 2013 ha incorporato Bentos Assicurazioni; **Intesa Sanpaolo Life**, società di diritto irlandese operante in regime di libera prestazione di servizi nel ramo vita; EurizonVita (Beijing) Business Advisory, società di diritto cinese che svolge attività strumentali con riferimento alla partecipazione di minoranza detenuta da Intesa Sanpaolo Vita nella società Union Life Insurance Limited Company (la cui cessione è in corso di perfezionamento); Intesa Sanpaolo Smart Care, dedicata alla commercializzazione di prodotti hardware e software e alla prestazione di servizi telematici di assistenza.

Nei primi nove mesi del 2014 Intesa Sanpaolo Vita ha evidenziato un risultato della gestione assicurativa pari a 656 milioni, in crescita del 12,9% rispetto al corrispondente periodo del 2013, grazie al miglioramento del margine finanziario. A fine settembre 2014 il portafoglio polizze del ramo vita si è attestato a 83.111 milioni, in incremento del 13,1% da inizio anno. Nei primi nove mesi del 2014 la raccolta lorda vita, inclusiva sia dei prodotti classificati come assicurativi sia della raccolta afferente le polizze con contenuto finanziario, è stata pari a 15.494 milioni, a fronte dei 10.052 milioni del medesimo periodo dello scorso anno. In termini di nuova produzione vita sono stati raccolti 15.344 milioni (9.869 milioni nei primi nove mesi del 2013).

Al 30 settembre 2014 il patrimonio gestito da **Intesa Sanpaolo Previdenza** è risultato pari a 2.092 milioni, di cui 1.780 milioni costituiti da fondi pensione aperti istituiti dalla società (+9% rispetto a fine dicembre 2013) e 312 milioni di mandati di gestione di fondi chiusi (in crescita del 5% da inizio anno). La raccolta netta dei primi nove mesi si è attestata su valori positivi per entrambe le tipologie di fondi (complessivamente 79 milioni). A fine settembre 2014 Intesa Sanpaolo Previdenza aveva in gestione circa 337.000 posizioni pensionistiche, di cui 146.000 riconducibili a mandati di gestione amministrativa acquisiti da soggetti terzi. Nei primi nove mesi del 2014 il collocamento dei fondi pensione aperti è rimasto elevato grazie soprattutto all'attività delle reti distributive del Gruppo. Nel mercato dei fondi pensione aperti Intesa Sanpaolo Previdenza si conferma il primo operatore in termini di aderenti e il secondo in termini di patrimoni gestiti.

## Corporate e Investment Banking

Dati economici	30.09.2014	30.09.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.390	1.397	-7	-0,5
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	21	4	17	
Commissioni nette	588	649	-61	-9,4
Risultato dell'attività di negoziazione	473	570	-97	-17,0
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-2	-1	1	
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>2.470</b>	<b>2.619</b>	<b>-149</b>	<b>-5,7</b>
Spese del personale	-248	-226	22	9,7
Spese amministrative	-382	-367	15	4,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-2	-1	-50,0
<b>Oneri operativi</b>	<b>-631</b>	<b>-595</b>	<b>36</b>	<b>6,1</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>1.839</b>	<b>2.024</b>	<b>-185</b>	<b>-9,1</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-3	-5	-2	-40,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-404	-273	131	48,0
Rettifiche di valore nette su altre attività	-36	-53	-17	-32,1
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	112	14	98	
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.508</b>	<b>1.707</b>	<b>-199</b>	<b>-11,7</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-455	-556	-101	-18,2
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-2	-2	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>1.053</b>	<b>1.149</b>	<b>-96</b>	<b>-8,4</b>

Dati operativi	30.09.2014	31.12.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	90.204	90.907	-703	-0,8
Raccolta diretta bancaria <sup>(a)</sup>	106.225	113.956	-7.731	-6,8
Attività di rischio ponderate <sup>(b)</sup>	95.073			
Capitale assorbito <sup>(b)</sup>	7.606			

Dati riesposti, ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> La voce include gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto, classificati tra le passività finanziarie di negoziazione.

<sup>(b)</sup> I valori al 30.09.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

Nei primi nove mesi del 2014 la Divisione ha realizzato proventi operativi netti pari a 2.470 milioni (che rappresentano il 19% del dato consolidato di Gruppo), in riduzione del 5,7% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

In dettaglio, gli interessi netti, pari a 1.390 milioni, si sono mantenuti sostanzialmente stabili (-0,5%): il minor apporto riveniente dalla diminuzione dei volumi medi di impiego alla clientela è stato contrastato dalla positiva evoluzione del margine finanziario osservato nel comparto capital markets di Banca IMI. Le commissioni nette, pari a 588 milioni, hanno evidenziato un calo del 9,4% principalmente riconducibile alla dinamica cedente dell'investment banking, segnatamente finanza strutturata e capital markets, e, in misura minore, dei ricavi commissionali correlati all'attività di commercial banking e transaction banking. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 473 milioni, ha evidenziato una flessione (-17%) per il venir meno di operazioni di merchant banking realizzate nei primi nove mesi dello scorso esercizio e il minor contributo dell'attività di proprietary trading solo in parte compensati

dalla dinamica positiva dell'attività di capital markets. Gli oneri operativi sono ammontati a 631 milioni, in incremento del 6,1% rispetto al corrispondente periodo del 2013 a causa delle maggiori spese amministrative e del personale. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa, pari a 1.839 milioni, ha evidenziato una riduzione del 9,1%. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 1.508 milioni, ha mostrato un calo dell'11,7% penalizzato dalle maggiori rettifiche su crediti nonostante le minori svalutazioni su partecipazioni e la realizzazione di un utile su attività finanziarie generato dalla vendita delle azioni Pirelli & C. e della partecipazione in Camfin. Il costo del credito del Corporate e Investment Banking, calcolato rapportando le rettifiche di valore su crediti annualizzate allo stock di impieghi a clientela, si è attestato nei primi nove mesi del 2014 allo 0,6%. In particolare, nel periodo, le rettifiche delle Banche Rete riferibili al perimetro Corporate sono ammontate a 279 milioni (a fronte di crediti pari a 65.404 milioni) con la seguente ripartizione: Intesa Sanpaolo 231 milioni, Banco di Napoli 13 milioni, Carisbo 14 milioni, CR Veneto 8 milioni, CR Venezia 12 milioni e CR Romagna 1 milione. Infine, il risultato netto si è attestato a 1.053 milioni, in calo dell'8,4% rispetto allo stesso periodo del 2013.

Con riferimento all'analisi trimestrale, il terzo trimestre del 2014 ha evidenziato, rispetto al secondo, una diminuzione dei proventi operativi netti (-26,6%) principalmente ascrivibile alla dinamica negativa del risultato di negoziazione e al trend negativo delle commissioni nette. L'evoluzione dei ricavi, unitamente alla crescita dei costi operativi (+6,7%) hanno portato a un decremento del risultato della gestione operativa del 36,1%. L'utile netto, che ha beneficiato delle minori rettifiche di valore nette su crediti, ha mostrato una contrazione del 25,8%.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una riduzione rispetto a fine dicembre 2013 (-4,1%). Nel dettaglio, la raccolta diretta bancaria, pari a 106.225 milioni, ha mostrato un calo del 6,8% in buona parte ascrivibile alla minore operatività in titoli di Banca IMI e, in misura inferiore, alla flessione dei depositi da clientela corporate Italia. Gli impieghi a clientela, pari a 90.204 milioni, hanno registrato un leggero decremento (-0,8%) generato dai minori utilizzi di cassa della clientela corporate Italia ed estero e della partecipata irlandese, in parte assorbiti dallo sviluppo dell'operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI nonché dalla maggiore attività nei confronti della clientela del comparto Trade Finance e Correspondent Banking.

<b>Business</b>	Attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero
<b>Missione</b>	Supportare come "partner globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking  Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo
<b>Struttura organizzativa</b>	
Direzione Global Industries	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con i 200 gruppi industriali clienti (50 italiani e 150 esteri) con un elevato livello di internazionalizzazione e che operano in sei settori chiave con elevato potenziale di crescita (oil & gas, power & utilities, automotive, infrastructures, telecom & media, luxury & consumer goods)
Direzione Corporate e Public Finance	La Direzione è preposta al presidio di circa 700 aziende italiane di grandi e medie dimensioni attraverso un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi presidiati da tutte le Divisioni e società prodotte del Gruppo, e opera altresì al servizio della clientela Stato, enti pubblici, enti locali, Università, public utilities, general contractor, sanità pubblica e privata
Direzione Internazionale	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con i gruppi corporate aventi casa madre estera non appartenenti al segmento Global Industries e con i clienti Public Finance esteri. Attraverso il network delle filiali estere, degli uffici di rappresentanza e delle società estere corporate fornisce l'assistenza specialistica per il sostegno all'internazionalizzazione delle aziende italiane e per lo sviluppo dell'export, la gestione e lo sviluppo della relazione con le controparti financial institutions nei mercati emergenti, la promozione e lo sviluppo di strumenti di cash management e trade services
Direzione Global Banking & Transaction	La Direzione cura la relazione con la clientela Financial Institutions, la gestione dei servizi transazionali relativi ai sistemi di pagamento, dei prodotti e servizi di trade ed export finance, la custodia ed il regolamento di titoli italiani (local custody)
Direzione Merchant Banking	La Direzione opera nel comparto del private equity, anche tramite le società controllate, attraverso l'assunzione di partecipazioni nel capitale di rischio di società sotto forma di partecipazioni di medio/lungo periodo (istituzionali e di sviluppo con logica imprenditoriale) di Private Equity e di fondi specializzati (ristrutturazione, mezzanino, venture capital)
Finanza Strutturata	Nel perimetro della Divisione rientra l'attività di finanza strutturata svolta da Banca IMI
Proprietary Trading	Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati
Investment Banking, Capital Market e primary market	Nel perimetro della Divisione rientra anche l'attività di M&A e advisory, di capital markets e di primary market (equity e debt capital market) svolta da Banca IMI
<b>Struttura distributiva</b>	La Divisione Corporate e Investment Banking, in Italia, si avvale complessivamente di 47 filiali dedicate alla clientela corporate o al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale, è presente in 29 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking

#### Direzioni Global Industries, Corporate e Public Finance

Nel terzo trimestre del 2014 la Direzione Corporate e Public Finance, nata dall'integrazione delle Direzioni "Corporate Italia" e "Public Finance e Infrastrutture" con la finalità di valorizzare le potenziali sinergie tra mondo privato e controparti pubbliche, ha proseguito la propria attività a sostegno delle imprese italiane. In particolare, nel periodo, la Direzione ha individuato un bacino di aziende a cui offrire supporto finanziario anche attraverso l'utilizzo del programma T-LTRO. Forte della propria rete all'estero, la Direzione ha inoltre assicurato il supporto alle aziende italiane affiancandole nel processo di internazionalizzazione. E' infine proseguito il sostegno all'attività corrente di commercial banking delle imprese, attraverso lo sviluppo di sistemi di transaction banking, la promozione del cross selling di prodotti specifici e mediante campagne commerciali dedicate. Al contempo, in collaborazione con Banca IMI, la Direzione ha assistito la clientela per le operazioni straordinarie di Investment Banking e Finanza Strutturata.

Nel corso del terzo trimestre la Direzione Global Industries ha confermato il ruolo di partner di riferimento per la propria clientela, sviluppando con successo la relazione con i principali gruppi italiani ed esteri multinazionali. Significativa è stata la partecipazione a pool di finanziamenti verso Finmeccanica, Piaggio, Beni Stabili, 2i Rete Gas, SNAM, Barilla e Cam Finanziaria. La Direzione ha ricoperto il ruolo di mandated arranger per Safilo e ha partecipato al finanziamento bridge per il supporto alle attività di acquisizione di IGT da parte di Gtech e al consorzio formato da Enagas ed Odebrecht a supporto del progetto di costruzione di un nuovo gasdotto in Perù. Significativi risultati sono inoltre stati raggiunti attraverso la collaborazione con Banca IMI nel comparto obbligazionario: nel trimestre si segnalano le emissioni di 2i Rete Gas, Acea e Iren. A queste si aggiungono i private placement di titoli obbligazionari realizzati da Coesia e Saras.

Nel periodo sono proseguite le iniziative e i progetti di innovazione che hanno riguardato trasversalmente la Direzione Global Industries e la Direzione Corporate e Public Finance, quali "Intesa Sanpaolo Start-Up Initiative", il progetto Technology Opportunity Proposal (T.O.P.) e la collaborazione con la Singularity University. Attraverso la "Start-Up Initiative" il Gruppo sostiene lo sviluppo delle imprese tecnologiche italiane e internazionali e coordina le energie e gli sforzi delle parti coinvolte a supporto delle microaziende che innovano, favorendone gli investimenti e le operazioni di aggregazione e riducendo i costi e i tempi dei processi in ricerca e sviluppo. A partire dal suo lancio sono già state realizzate 73 edizioni dell'iniziativa in Italia, Regno Unito, Germania, Francia e Stati Uniti, con il coinvolgimento di migliaia di imprenditori e investitori attivi nei diversi ambiti dell'innovazione tecnologica. E' altresì proseguita la realizzazione del progetto T.O.P. per i clienti (soprattutto multinazionali italiane e corporation estere) tramite l'offerta di un servizio dedicato e di occasioni di investimento e/o accordi industriali con aziende in fase di crescita che soddisfino i bisogni di innovazione tecnologica manifestati dai clienti stessi. Infine, per promuovere la diffusione di una cultura dell'innovazione e del cambiamento, è continuata la collaborazione con la Singularity University, uno dei più avanzati centri di ricerca per le nuove tecnologie, costituita nella Silicon Valley con il supporto della NASA e di Google, che, grazie alle potenzialità offerte dalle tecnologie a sviluppo esponenziale, si propone di risolvere le grandi sfide che attendono l'umanità (acqua, alimentazione, cambiamento climatico, sostenibilità, ecc.). La partnership si concretizza in uno scambio di conoscenze attraverso la partecipazione di alcuni top manager della Divisione agli executive program che si tengono nella Silicon Valley e ad eventi congiunti organizzati in Italia.

## Direzione Internazionale

La Direzione Internazionale copre in modo diretto 29 Paesi attraverso 14 filiali wholesale, 17 uffici di rappresentanza e 2 sussidiarie.

Nel terzo trimestre del 2014, a conferma del crescente impegno del Gruppo a sostegno delle imprese che operano o intendono operare sui mercati esteri, sono proseguite le attività di sviluppo internazionale. In particolare, oltre ad accrescere il presidio ed il coverage delle relazioni con la clientela italiana e internazionale e ad arricchire ulteriormente i contenuti e la qualità dell'offerta, sono continuati i progetti di espansione all'estero con investimenti su mercati ad alto potenziale. Dopo l'apertura nel mese di giugno 2014 della filiale di Istanbul, è proseguita l'attività per la costituzione a San Paolo in Brasile di una controllata con licenza di Banco Multiplo (banca commerciale e banca d'investimento con autorizzazione ad operare anche nel mercato dei cambi) al fine di potenziare il presidio locale, finora garantito tramite un ufficio di rappresentanza. Nell'ambito delle iniziative volte a rafforzare il coverage nell'area del Golfo, dove il Gruppo è l'unica banca italiana ad avere una presenza operativa diretta, sono in corso le azioni richieste per l'apertura di una filiale ad Abu Dhabi negli Emirati Arabi Uniti, quale naturale evoluzione dell'ufficio di rappresentanza costituito nel 2012, e di una filiale di livello IV (fattispecie equiparata ad un ufficio di rappresentanza) a Doha in Qatar. Recentemente sono state avviate le attività per l'apertura di uffici di rappresentanza a Washington negli Stati Uniti e a Jakarta in Indonesia.

Nel periodo sono state intensificate le attività di finanza strutturata rivolte ai clienti internazionali. In particolare si segnalano gli interventi nel settore della grande distribuzione organizzata a supporto delle necessità di efficientamento del capitale circolante e della supply value chain e quelli nel settore farmaceutico a sostegno di operazioni di consolidamento e riorganizzazione della industry a livello mondiale. Oltre alle soluzioni di finanza intermediata, il Gruppo ha offerto anche strumenti di bondistica standard ed ibridi, resi disponibili da Banca IMI che ha agito con ruoli di bookrunner e co-manager. Con riferimento al settore petrolchimico, la Direzione Internazionale e Banca IMI si stanno inoltre posizionando in significative attività di project finance. Contestualmente, nell'M&A, Banca IMI è intervenuta in recenti operazioni transnazionali di acquisizioni di gruppi quotati in qualità di advisor e di tender agent.

Alla Direzione fanno capo:

- **Société Européenne de Banque**, che nei primi nove mesi del 2014 ha registrato un utile netto pari a 114 milioni, in flessione rispetto al corrispondente periodo del 2013 (-11,9%) principalmente a causa della riduzione dei ricavi (-9,8%), ascrivibile alla dinamica negativa delle commissioni nette, e in presenza di costi operativi in calo (-2,1%);
- **Intesa Sanpaolo Bank Ireland**, che ha evidenziato un utile netto di 62 milioni, sostanzialmente in linea con i primi nove mesi dello scorso anno (-0,6%), penalizzato dalle minori riprese di valore su crediti che hanno più che compensato il progresso dei proventi operativi (+6,9%) e i risparmi realizzati sui costi (-18,6%).

## Direzione Global Banking & Transaction

Nel terzo trimestre del 2014 l'operatività svolta nei mercati finanziari dalla Direzione Global Banking & Transaction è stata particolarmente intensa. Più in dettaglio, il comparto Foreign & Italian Banks ha continuato a svolgere un importante ruolo di sostegno al sistema finanziario nazionale e internazionale, confermando una buona redditività e un profilo di rischio contenuto nelle operazioni svolte sul mercato dei capitali a favore di istituzioni finanziarie italiane ed estere, grazie al posizionamento su controparti di qualità, attivi poco rischiosi o operazioni assistite da garanzia. Sono proseguite le iniziative di collocamento dei servizi transazionali sulla clientela bancaria sia in Italia sia all'estero, soprattutto in ambito "cash", e la sinergia con Banca IMI nel cross selling dei prodotti e servizi di investment banking.

Nel comparto dell'Asset Management & Insurance, il terzo trimestre è stato caratterizzato da un generalizzato calo di attività con volumi inferiori alla media. Anche l'attività sul mercato primario, sia azionario sia obbligazionario, ha subito dei rallentamenti a

causa dell'incertezza dei mercati, ma è stata confermata la posizione di leadership del Gruppo con l'annuncio dell'operazione di aumento di capitale di Cattolica Assicurazioni. In miglioramento sono risultati invece i flussi di Forex grazie alla maggiore volatilità del dollaro. E' proseguito l'interesse degli investitori esteri per ABS e attivi assistiti da collateral nel mercato italiano, ove il Gruppo risulta ben posizionato sia come arranger sia come intermediario di questi rischi. Nel real estate è continuata l'attività di consolidamento delle posizioni in essere, sono stati ottenuti mandati per la dismissione di asset core a primari operatori al fine di agevolare il consueto processo di funzionamento dei fondi e sono state contemporaneamente avviate attività di strutturazione di nuove operazioni riguardanti i settori residenziale e commerciale. Sull'attività transazionale sono stati effettuati incontri congiunti con Banca IMI al fine di cogliere l'opportunità offerta da Target 2 Securities.

Il comparto di Trade Finance e Correspondent Banking ha evidenziato flussi di trade sostanzialmente stabili nelle diverse aree. Per le attività commerciali si è continuato a porre particolare attenzione all'Africa sub-sahariana. Nel periodo sono state realizzate interessanti opportunità di investimento in Etiopia, dove sono in fase di definizione gli accordi commerciali. In Nigeria, Ghana, Etiopia, Kenia, Mozambico e Angola, facendo seguito alle iniziative avviate in precedenza, si è cercato di incrementare l'operatività e aprire nuovi rapporti di corrispondenza. In Brasile l'operatività è risultata in contrazione a causa della diminuzione degli spread pagati dalle maggiori banche del paese, ma è in corso un'azione di marketing volta ad incrementare le assunzioni di rischio a supporto di esportazioni di beni e servizi da parte di importanti corporate americani. Nel comparto Structured Export Finance sono state finalizzate due operazioni di export finance verso Angola (aircraft bridge financing) e Panama (progetto di ampliamento del canale cui partecipa Impregilo). E' stato inoltre finalizzato il mandato per il finanziamento alla compagnia aerea messicana Interjet, per l'acquisto di 11 aerei prodotti dalla società Superjet International (Gruppo Finmeccanica) ed è stato ottenuto il mandato per l'organizzazione di due ulteriori operazioni: la prima, nel settore aircraft financing, verso lo Zambia (debitore Ministero delle Finanze dello Zambia), per circa 90 milioni, condivisi pariteticamente con un altro istituto italiano; la seconda in Bielorussia (debitore Belarusbank) per la realizzazione da parte della società italiana Marangoni di un impianto per la produzione di gomme per mezzi pesanti.

A fronte dell'attuale sospensione delle operazioni di export strutturate non assistite da garanzie ECA dell'attività di pre-export financing verso controparti russe, è stata ultimata con successo la fase di strutturazione della prima operazione di finanziamento di crediti commerciali Cina su Cina assistiti da coperture assicurative del credito, grazie alla presenza delle strutture operative del Gruppo nella prima economia mondiale.

Le attività del comparto Cash e Local Custody sono state focalizzate su prodotti e servizi transazionali in coerenza con le linee guida di crescita e con le esigenze dei mercati e della clientela. Le iniziative relative ai Securities Services e ai servizi di Post Trading hanno mostrato un aumento dei volumi transazionali e delle masse di asset detenuti in custodia, in relazione ai titoli sia italiani sia esteri, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Le iniziative commerciali sono state concentrate sull'acquisizione di due nuovi clienti – Sim Italiana e Broker-dealer estero - e hanno portato all'attivazione del processo di onboarding di un nuovo cliente estero che migrerà le proprie attività in Intesa Sanpaolo entro fine anno. Le nuove origination di business si collocano nell'ambito delle attività di cross selling con Banca IMI. L'azione commerciale sulla clientela Financial Institution e Public Finance è in ripresa dopo la conclusione della migrazione SEPA di agosto 2014.

Con riferimento ai nuovi prodotti dell'area Cash Management sono tuttora in corso le seguenti iniziative commerciali: Fatturazione elettronica, CBill, Inbiz Forex e My Bank. Sono proseguite inoltre le attività progettuali a supporto delle funzioni di business, tra cui l'attivazione del servizio di remunerazione SEDA e l'ampliamento del portale Inbiz con le funzionalità del portale Setweb per la clientela Financial Institution e Securities Services. E' proseguita la fase pilota del Portale Liquidità denominato "Liquidity Dashboard" che ha come obiettivo la creazione di un unico cruscotto in grado di fornire in tempo reale al gestore e al cliente la medesima visione dei movimenti di liquidità del cliente e che ha, tra le principali funzionalità, la possibilità di realizzare dei previsionali di tesoreria. Sono in fase di avanzamento la piattaforma "Bolero", per la realizzazione di un nuovo canale di colloquio cliente/banca per la gestione integrata delle pratiche trade; la gestione delle regole approvative sul canale passivo CBI per le autorizzazioni con firma digitale; l'integrazione del catalogo prodotti del servizio di Billing; le fasi di test per la clientela Financial Institution relativamente al nuovo strumento per la definizione dei prezzi dei prodotti di cash management PriceLab.

## Direzione Merchant Banking

Al 30 settembre 2014 il portafoglio detenuto dalla Direzione Merchant Banking, sia direttamente sia tramite le società controllate, si è attestato a 1,3 miliardi, di cui 0,8 miliardi investiti in società e 0,5 miliardi in fondi comuni di private equity.

Nel corso del terzo trimestre non si sono registrate nuove operazioni di investimento né operazioni di cessione, ad eccezione dell'avvio dell'esecuzione degli accordi di joint venture con Rosneft Oil Company.

Nell'ambito di tali accordi, che prevedono anche la ristrutturazione e semplificazione societaria di Camfin, è stata ceduta a luglio una quota della partecipazione detenuta in Lauro 61, che ha determinato per Intesa Sanpaolo una plusvalenza netta di 49 milioni.

## Finanza Strutturata

Nel corso del terzo trimestre del 2014, Banca IMI ha mantenuto un approccio selettivo nel perseguimento delle nuove opportunità di business, focalizzando le attività sui principali clienti e sui settori industriali di riferimento, con un'apertura verso i mercati internazionali.

Nell'ambito del comparto Project & Industry Specialized Lending è stata sottoscritta una linea revolving nel settore delle telecomunicazioni a favore di un primario operatore telefonico nazionale, mentre in ambito Energy sono state sottoscritte due importanti operazioni di finanziamento rispettivamente nel settore delle attività regolamentate e in quello delle energie rinnovabili, la cui erogazione è prevista entro il corrente esercizio. In relazione al comparto Public & Social Infrastructure, ha continuato a rivestire un notevole interesse la promozione e lo sviluppo nel settore autostradale. Nel settore sanitario sono in fase di strutturazione operazioni per 80 milioni, cui si aggiunge il finanziamento già sottoscritto per la realizzazione di un nuovo padiglione e di opere ancillari presso l'Ospedale SS. Giovanni e Paolo di Venezia per complessivi 29 milioni.

Nel comparto del Leveraged & Acquisition Finance è stata perfezionata l'operazione di finanziamento a favore di Asset Management Holding volta a rifinanziare l'indebitamento della società in occasione della sua quotazione in Borsa. E' peraltro continuata l'attività di origination con le strutture di relazione della Divisione Corporate e Investment Banking e della

Divisione Banca dei Territori, con prevedibile finalizzazione entro il 2014. Nel Real Estate l'attività di origination è stata volta alla strutturazione, con approccio asset light e diversificazione geografica per la banca, di facilitazioni creditizie a supporto di investimenti nel settore di riferimento, attraverso l'offerta di una gamma completa di prodotti finanziari dedicati e lo svolgimento dell'attività di advisory specializzata per il comparto immobiliare, sia in Italia sia all'estero. Si segnalano, in particolare, le strutturazioni ed erogazioni di agevolazioni finanziarie per il rifinanziamento e le specifiche esigenze di cassa relative ad un pacchetto di immobili a reddito di proprietà della Beni Stabili SIIQ; la linea di credito volta a rifinanziare il Fondo Porta Nuova Garibaldi, gestito da Hines Italia SGR; le agevolazioni creditizie a favore di TEA a supporto della costruzione di un centro commerciale situato a Lainate/Arese (MI); il finanziamento a supporto di un progetto residenziale a Brooklyn (New York) e quello a beneficio della società immobiliare Patrimonio Real Estate (Gruppo Zuncheddu).

In relazione all'attività di Corporate Loan Structuring sono stati accordati un finanziamento a favore di Kuwait Petroleum Italia per l'acquisizione della rete italiana di Shell e uno a favore di Massimo Zanetti Beverage Group per l'acquisizione del gruppo Boncafe operante nel sud est asiatico.

Nel comparto di Loan Agency, Banca IMI ha confermato la propria capacità di competere sul mercato domestico con i maggiori players internazionali nello svolgimento di compiti rappresentativi super partes, tutelando i diversi attori del deal e nel rispetto della normativa interna, di Banca d'Italia e di ECB in operazioni domestiche e cross border. Tra le principali operazioni nelle quali il desk Syndication ha agito in Italia sono da segnalare Italcementi Finance, Prysmian, Finmeccanica, Piaggio, SNAM, Kuwait Petroleum, Esprinet, Barilla, Camfin, Megadyne, Intercos. All'estero si citano invece Starwood Hotel & Resorts Worldwide, Techgen, Transigas, Gasoducto Sur Peruano, Imperial Tobacco, KGHM, Heineken, Kering, Groupe Auchan, Numericable.

A livello internazionale, nel settore dell'International Structured Finance, la netta riduzione del costo di funding ha favorito l'accesso a mercati esteri nei quali la finanza strutturata del Gruppo risultava poco competitiva, segnatamente negli USA e in Australia. Nella regione Asia Pacific per l'Hub di Hong Kong sono state in particolare sostenute le seguenti operazioni: Infrastructure PPP Financing (Australia) all'interno di un consorzio selezionato, che include Bouygues e Acciona; il rifinanziamento a favore di una centrale multi-fuel che fornisce energia ad un impianto di raffinazione di allumina (Gruppo GE) e il restructuring di PT Bukit Mukmur Mandiri Utama, compagnia indonesiana operante nel settore dei servizi minerari (carbone). Sono inoltre in corso trattative per un finanziamento ad una primaria società di estrazione (Rio Tinto) per lo sviluppo su scala mondiale di un progetto minerario in Mongolia.

Nelle Americhe, le operazioni più rilevanti hanno interessato l'area latina, seguendo come mandated lead arranger e congiuntamente ad altre 4 banche internazionali un finanziamento ponte della durata di 18 mesi per un gasdotto in Perù sviluppato da Odebrecht ed Enagas. All'erogazione farà seguito il finanziamento a medio-lungo termine dell'infrastruttura energetica.

E' stato infine erogato un finanziamento ponte per un impianto di energia solare in Uruguay a beneficio di Fotowatio Renewable Ventures, società specializzata nello sviluppo di impianti di energia rinnovabile su scala globale. La struttura finanziaria di lungo periodo che seguirà vedrà la partecipazione della Inter-American Development Bank.

### Proprietary Trading

Nei primi nove mesi del 2014 il comparto del Proprietary Trading ha registrato un apporto economico positivo, in termini di ricavi, sia pure in contrazione rispetto al medesimo periodo del 2013.

In particolare, i prodotti strutturati di credito hanno fornito un contributo positivo, attribuibile principalmente alle posizioni ABS/CDO europei e US, grazie agli utili realizzati dalla parziale dismissione del portafoglio di trading e alla rivalutazione del portafoglio in essere. Al 30 settembre 2014 l'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito, ABS/CDO funded e unfunded è ammontata a 2,3 miliardi e risulta in leggera crescita rispetto ai 2 miliardi del 31 dicembre 2013 per l'effetto combinato della riduzione delle posizioni di rischio classificate nel portafoglio crediti, generata in gran parte da cessioni, e dell'aumento dell'esposizione del portafoglio di negoziazione, dovuta sostanzialmente all'acquisto di titoli ABS da parte di Banca IMI. L'esposizione riferita ai packages strutturati, pari a 26 milioni, è risultata stabile rispetto a inizio anno.

Il portafoglio degli Hedge Fund ha contribuito positivamente ai ricavi di negoziazione dei primi nove mesi del 2014. La strategia è stata prevalentemente orientata a beneficiare del realizzarsi di specifici eventi societari tendenzialmente indipendenti dal trend generale dei mercati. La consistenza del portafoglio degli Hedge Fund al 30 settembre 2014 è stata pari a 772 milioni, in aumento rispetto ai 744 milioni di fine 2013. L'analisi della movimentazione del portafoglio evidenzia un incremento del controvalore in euro delle posizioni espresse in dollari statunitensi a seguito del forte apprezzamento della divisa estera.

### Investment Banking, Capital Market e primary market

Nei primi nove mesi del 2014 Banca IMI ha realizzato in qualità di bookrunner 57 operazioni, di cui 36 relative ad emittenti italiani, posizionandosi al primo posto in Italia per controvalore e al secondo posto per numero di operazioni, con una market share sul controvalore del 17,7%. Anche nei segmenti Corporate e High Yield la banca è leader in Italia, posizionandosi al primo posto sia per controvalore sia per numero di operazioni (rispettivamente 19 e 9).

Nel segmento delle financial institutions ha ricoperto il ruolo di bookrunner per le seguenti operazioni pubbliche di Intesa Sanpaolo: due bond subordinati in dollari e un bond subordinato emesso da Poste Vita. Per la clientela corporate la banca ha svolto il ruolo di bookrunner per emittenti di rilievo, originando obbligazioni con scadenza nel medio e lungo termine per Deutsche Bahn, 2i Rete Gas, Acea e Iren.

Nel segmento high yield, Banca IMI ha svolto il ruolo di bookrunner nelle due emissioni di Wind, per gli eurobond emessi da CMC Ravenna e Maccaferri e nei collocamenti privati da parte di Saras, Twin Set-Simona Barbieri e Coesia.

Nel comparto dell'equity capital market, il terzo trimestre dell'anno ha confermato l'andamento positivo del mercato italiano, che ha sovraperformato l'indice europeo grazie al ritorno di interesse degli investitori internazionali, e del mercato americano nonché la sostanziale stabilità del Giappone.

Sono continuate le attività di mercato primario nella regione EMEA ripartite tra ABB (Accelerated Book-Building) e follow-on, IPO, aumenti di capitale ed equity-linked. Nell'ambito degli aumenti di capitale effettuati da parte di società italiane, Banca IMI ha

guidato, in qualità di joint bookrunner, l'aumento di capitale di Beni Stabili e Immobiliare Grande Distribuzione ed è altresì intervenuta nella pre-garanzia dell'aumento di capitale di Trevi Finanziaria e Cattolica Assicurazioni.

Nell'ambito dell'M&A, tra le operazioni di rilievo in Italia si segnalano: nel settore energy & utility, l'advisory a Snam nell'acquisizione dell'84,45% di Trans Austria Gasleitung (tratta dei gasdotti tra i confini Slovacchia-Austria e Austria-Italia) e a F2i nell'acquisizione del 70% di un portafoglio di impianti per la produzione di energia rinnovabile da Edison; nel settore industriale l'advisory al gruppo Came per l'acquisizione del 100% di Parkare.

Per la clientela Financial Institutions la banca ha agito come financial advisor di Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo nel contesto della cessione della conferitaria Banca Tercas a Banca Popolare di Bari.

## Banche Estere

(milioni di euro)

Dati economici	30.09.2014	30.09.2013	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.122	1.145	-23	-2,0
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	39	26	13	50,0
Commissioni nette	399	392	7	1,8
Risultato dell'attività di negoziazione	111	77	34	44,2
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-78	-58	20	34,5
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>1.593</b>	<b>1.582</b>	<b>11</b>	<b>0,7</b>
Spese del personale	-406	-415	-9	-2,2
Spese amministrative	-303	-325	-22	-6,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-80	-83	-3	-3,6
<b>Oneri operativi</b>	<b>-789</b>	<b>-823</b>	<b>-34</b>	<b>-4,1</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>804</b>	<b>759</b>	<b>45</b>	<b>5,9</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-68	-3	65	
Rettifiche di valore nette su crediti	-362	-451	-89	-19,7
Rettifiche di valore nette su altre attività	-1	-60	-59	-98,3
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	2	-10	12	
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>375</b>	<b>235</b>	<b>140</b>	<b>59,6</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-131	-120	11	9,2
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-2	-	2	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>242</b>	<b>115</b>	<b>127</b>	

(milioni di euro)

Dati operativi	30.09.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	26.482	27.015	-533	-2,0
Raccolta diretta bancaria	30.934	30.182	752	2,5
Attività di rischio ponderate <sup>(a)</sup>	27.955			
Capitale assorbito <sup>(a)</sup>	2.236			

Dati riesposti, ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> I valori al 30.09.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

La Divisione Banche Estere presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Si precisa che i dati economici sopra esposti e di seguito commentati escludono le risultanze della banca ucraina Pravex-Bank, per la quale a inizio anno è stato siglato un accordo di vendita.

Nei primi nove mesi del 2014 i proventi operativi netti della Divisione si sono attestati a 1.593 milioni, in lieve incremento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (+0,7%). L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 1.122 milioni, in riduzione rispetto ai 1.145 milioni dei primi nove mesi del 2013 (-2%), principalmente a causa delle dinamiche evidenziate da Banca Intesa - Russia (-16 milioni), CIB Bank (-7 milioni) e Banca Intesa Beograd (-5 milioni), solo in parte assorbite dall'aumento registrato da VUB Banka (+12 milioni). Le commissioni nette, pari a 399 milioni, hanno registrato una lieve crescita

(+1,8%). Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 111 milioni, è aumentato del 44,2% grazie al maggiore apporto di CIB Bank (+19 milioni), di Privredna Banka Zagreb (+8 milioni) e di Bank of Alexandria (+7 milioni) solo in parte assorbito da quello di Intesa Sanpaolo Bank Romania (-3 milioni) e di Intesa Sanpaolo Bank Albania (-1 milione).

Gli oneri operativi, pari a 789 milioni, sono risultati in diminuzione rispetto ai primi nove mesi del 2013 (-4,1%). Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un aumento del 5,9% attestandosi a 804 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 375 milioni, ha presentato un incremento rispetto ai 235 milioni del medesimo periodo dello scorso anno (+59,6%), beneficiando delle minori rettifiche di valore su crediti e su altre attività che hanno più che compensato il significativo aumento degli accantonamenti ai fondi rischi e oneri appostati nel periodo dal gruppo CIB Bank in ottemperanza alle norme sui mutui in valuta estera approvate dal parlamento ungherese. La Divisione ha chiuso i primi nove mesi del 2014 con un risultato netto di 242 milioni che si confronta con i 115 milioni dell'analogo periodo dello scorso anno.

Analizzando la dinamica trimestrale, il terzo trimestre ha registrato un risultato della gestione operativa superiore del 5,2% rispetto al secondo, per effetto dell'incremento dei proventi operativi (+2,4%) e in presenza di costi operativi sostanzialmente stabili (-0,4%). Il risultato corrente al lordo delle imposte ha mostrato una crescita rispetto al trimestre precedente nel quale si era verificato un aumento degli accantonamenti ai fondi rischi e oneri riferiti al gruppo CIB Bank in ottemperanza alle norme sui mutui in valuta estera approvate dal parlamento ungherese. L'utile netto è ammontato a 113 milioni nel trimestre.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un lieve incremento rispetto a fine dicembre 2013 (+0,4%) riconducibile alla positiva evoluzione della raccolta diretta bancaria (+2,5%) principalmente nella componente dei debiti verso clientela. I crediti verso clientela hanno per contro presentato una dinamica cedente (-2%).

<b>Business</b>	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate
<b>Missione</b>	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking
<b>Presenza territoriale</b>	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Federazione Russa, Ucraina
Altre società	ISP Card, che opera a supporto delle banche della Divisione nel comparto dei servizi di pagamento
<b>Struttura distributiva</b>	1.389 filiali in 12 Paesi (incluse le filiali della controllata ucraina Pravex Bank in via di dismissione)

### Area South-Eastern Europe

Nei primi nove mesi del 2014 i proventi operativi netti del gruppo **Privredna Banka Zagreb** sono ammontati a 322 milioni (+2,8% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio) grazie all'aumento delle commissioni nette e del risultato dell'attività di negoziazione. I costi operativi, pari a 144 milioni, sono risultati sostanzialmente stabili rispetto a quelli del corrispondente periodo del 2013 (+0,6%). Il risultato della gestione operativa si è attestato a 178 milioni, in crescita del 4,6% sui primi nove mesi del 2013 e il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 117 milioni, ha mostrato un incremento dell'8,6%. Infine, l'utile netto è stato pari a 93 milioni (+10,2%).

**Banca Intesa Beograd**, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 107 milioni, in riduzione del 5,6% rispetto ai primi nove mesi del 2013. I proventi operativi netti hanno evidenziato un calo del 3,6%, in prevalenza ascrivibile alla dinamica degli interessi netti. Gli oneri operativi si sono mantenuti sostanzialmente stabili (-0,4%). Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 59 milioni rispetto ai 71 milioni del corrispondente periodo dello scorso anno (-16,8%) principalmente in relazione alle maggiori rettifiche su crediti mentre l'utile netto è ammontato a 50 milioni (-15,9%).

**Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina** ha chiuso i primi nove mesi del 2014 con un risultato della gestione operativa pari a 13 milioni, in aumento del 15,6% rispetto al medesimo periodo del 2013. Tale dinamica è riconducibile, da un lato, alla crescita

degli interessi netti e delle commissioni, e, dall'altro, alla riduzione dei costi operativi. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 8,5 milioni ha registrato un progresso del 28,7% e l'utile netto si è attestato a 7,6 milioni (+29,1%).

**Intesa Sanpaolo Bank Albania** ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 19 milioni, in diminuzione rispetto ai primi nove mesi del 2013 (-16,7%) a causa di una flessione dei ricavi e in presenza di costi operativi pressochè stabili. Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 17 milioni, in aumento del 57,3% rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno, beneficiando della riduzione delle rettifiche di valore su crediti. Analoga dinamica per l'utile netto (+49,8%).

Le società operanti in Romania (**Intesa Sanpaolo Bank Romania** e **ISP Leasing Romania**) hanno registrato complessivamente un risultato della gestione operativa pari a 11 milioni, in decremento del 20,1% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. Tale dinamica è la risultante di una riduzione dei proventi operativi netti (-10,9%) principalmente ascrivibile al risultato dell'attività di negoziazione, solo in parte assorbita da una contrazione dei costi operativi (-5,1%). Le società hanno evidenziato un risultato netto di 2,6 milioni, che si confronta con la perdita di 3,1 milioni dei primi nove mesi del 2013, essenzialmente a seguito di minori rettifiche di valore su crediti (-49,7%).

---

#### Area Central-Eastern Europe

---

**Banka Koper**, inclusa Finor Leasing, ha realizzato proventi operativi netti per 67 milioni, superiori dell'11,7% rispetto ai primi nove mesi del 2013 per la dinamica favorevole di tutte le principali componenti. Gli oneri operativi si sono mantenuti sostanzialmente stabili. Il risultato netto si è attestato a 5,9 milioni, in diminuzione rispetto al medesimo periodo dello scorso anno (-33,2%) principalmente a causa di maggiori rettifiche di valore su crediti e su altre attività.

Il gruppo **VUB Banka** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 208 milioni, in aumento rispetto a quello del medesimo periodo del 2013, per effetto di una crescita dei proventi operativi netti (+2,5%), riconducibile principalmente agli interessi netti, che ha più che assorbito l'incremento degli oneri operativi (+3,5%). Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 146 milioni, ha evidenziato un progresso del 4,4% rispetto ai primi nove mesi dello scorso esercizio, beneficiando della riduzione degli accantonamenti ai fondi per rischi e oneri, e l'utile netto si è attestato a 115 milioni (+4,9%).

Le crescenti pressioni sul sistema bancario ungherese, conseguenza delle gravi difficoltà economiche in cui versa il Paese, nonché i recenti provvedimenti legislativi sui finanziamenti in valuta estera approvati dal parlamento ungherese, hanno pesantemente condizionato la performance della banca controllata. Il gruppo **CIB Bank** ha presentato proventi operativi netti pari a 212 milioni, sostanzialmente stabili rispetto ai primi nove mesi del 2013. Gli oneri operativi hanno evidenziato una riduzione del 16,1% con risparmi distribuiti su tutte le componenti. Dopo l'iscrizione di elevate rettifiche di valore su crediti, sia pure in riduzione rispetto ai primi nove mesi del 2013, e dei già citati accantonamenti ai fondi rischi e oneri, il risultato netto ha evidenziato un saldo negativo di 125 milioni, che si confronta con la perdita di 231 milioni contabilizzata nello stesso periodo dello scorso anno.

---

#### Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

---

**Banca Intesa - Russia** ha conseguito un utile netto di 2,1 milioni, che si confronta con i 6,5 milioni del corrispondente periodo del 2013. I proventi operativi netti hanno mostrato un decremento (-17,5%) principalmente riconducibile al calo degli interessi netti (-19,4%). Gli oneri operativi hanno evidenziato una contrazione del 13,5%. Le rettifiche nette su crediti, pari a 17 milioni, sono diminuite rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno (-15,3%).

**Bank of Alexandria** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 111 milioni, in aumento del 6% rispetto allo stesso periodo del 2013. I proventi operativi netti, pari a 217 milioni, si sono incrementati del 2,8% grazie al maggior apporto delle commissioni nette e del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi si sono mantenuti sostanzialmente stabili. Dopo rettifiche di valore nette su crediti per 23 milioni, in contrazione del 13,5% rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno, il risultato netto è ammontato a 54 milioni, in diminuzione del 2,7% sull'analogo periodo del 2013.

---

#### Altre società

---

I proventi operativi netti di **ISP Card** sono ammontati a 27 milioni, sostanzialmente in linea con il medesimo periodo dello scorso esercizio (-0,8%). I costi operativi hanno evidenziato un decremento, attestandosi a 23 milioni (-7,4%). Ne è conseguito un utile netto di 3,2 milioni, che si confronta con i 2,1 milioni dei primi nove mesi del 2013 (+47,9%).

## Eurizon Capital

Dati economici	30.09.2014	30.09.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1	1	-	-
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	9	12	-3	-25,0
Commissioni nette	334	233	101	43,3
Risultato dell'attività di negoziazione	6	2	4	
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	1	-	1	-
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>351</b>	<b>248</b>	<b>103</b>	<b>41,5</b>
Spese del personale	-42	-32	10	31,3
Spese amministrative	-50	-43	7	16,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
<b>Oneri operativi</b>	<b>-92</b>	<b>-75</b>	<b>17</b>	<b>22,7</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>259</b>	<b>173</b>	<b>86</b>	<b>49,7</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	2	3	-1	-33,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>261</b>	<b>176</b>	<b>85</b>	<b>48,3</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-68	-40	28	70,0
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1	-	1	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-28	-26	2	7,7
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-5	-3	2	66,7
<b>Risultato netto</b>	<b>159</b>	<b>107</b>	<b>52</b>	<b>48,6</b>

Dati operativi	30.09.2014	31.12.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	193.605	163.838	29.767	18,2
Attività di rischio ponderate <sup>(a)</sup>	616			
Capitale assorbito <sup>(a)</sup>	59			

Dati riesposti, ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> I valori al 30.09.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

Complessivamente il risparmio gestito da Eurizon Capital si è attestato a fine settembre 2014 a 193,6 miliardi (al netto delle duplicazioni), in crescita del 18,2% da inizio anno, grazie alla raccolta netta positiva e alla favorevole intonazione dei mercati finanziari. Nei primi nove mesi del 2014 la raccolta netta è stata pari a 19,7 miliardi grazie al buon andamento dei fondi comuni (principalmente fondi a scadenza istituiti sia in Lussemburgo che in Italia), delle gestioni patrimoniali retail (segnatamente per il contributo della nuova "GP Unica" e delle linee "Sistema Valore" e "Strategia Valore") e dei prodotti assicurativi captive riferibili ai mandati assicurativi di ramo I (in cui confluiscono le polizze vita tradizionali) e alle polizze unit linked. Al 30 settembre 2014 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è stata pari al 15% (al lordo delle duplicazioni e incluse le gestioni individuali di portafoglio di Intesa Sanpaolo Private Banking), dal 14,5% di fine dicembre 2013.

I proventi operativi netti dei primi nove mesi del 2014, pari a 351 milioni, hanno registrato una crescita del 41,5% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, beneficiando della positiva dinamica delle commissioni nette (+43,3%). Tale andamento è riconducibile in buona parte allo sviluppo delle masse medie gestite, sensibilmente superiori rispetto ai primi nove mesi del 2013. Gli oneri operativi hanno evidenziato un incremento (+22,7%) ascrivibile alle spese amministrative e del

personale. Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi il risultato della gestione operativa è ammontato a 259 milioni, in crescita del 49,7% rispetto al medesimo periodo del 2013. Eurizon Capital ha chiuso i primi nove mesi del 2014 con un risultato netto di 159 milioni (+48,6%).

Analizzando la dinamica trimestrale, il terzo trimestre del 2014 ha presentato, in raffronto al secondo, un risultato della gestione operativa in riduzione del 19,4% a causa della dinamica cedente dei proventi operativi (-17,7%) e, segnatamente, delle commissioni nette. Tale dinamica si è riflessa sull'utile netto, in calo del 25,1% sul trimestre precedente.

<b>Business</b>	Asset management
<b>Missione</b>	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo (OICR) e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali
<b>Struttura organizzativa</b>	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale (inclusi i cosiddetti fund user), alla quale offre un'ampia gamma di specifici prodotti e servizi di investimento
Eurizon Capital SA (Lussemburgo)	Specializzata nella gestione di fondi comuni di diritto lussemburghese a basso tracking error
VUB Asset Management (Slovacchia)	Società di asset management slovacca, controllata da Eurizon Capital SA con il 50,12%, cui fanno capo l'ungherese CIB IFM e la croata PBZ Invest (polo dell'asset management nell'Est Europa)
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione di prodotti strutturati e di fondi comuni tramite metodologie quantitative e controllata al 51% da Eurizon Capital e per il restante 49% da Banca IMI
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale

Nel terzo trimestre del 2014 è proseguito il collocamento di nuove edizioni della gamma di fondi comuni di diritto italiano a finestra di collocamento denominati "Eurizon Gestione Attiva", "Eurizon Cedola Attiva" ed "Eurizon Guida Attiva" (distribuito da collocatori terzi e, in particolare, dal Gruppo Cariparma) nonché dei fondi istituiti da Epsilon denominati "Epsilon Flexible Forex Coupon" ed "Epsilon allocazione tattica". Nel mese di luglio è stato lanciato il nuovo prodotto "Eurizon Multiasset Reddito", caratterizzato da una gestione che mira ad ottimizzare il rendimento del fondo in un orizzonte temporale di 5 anni, nel rispetto di un budget di rischio definito e con distribuzione annuale dei proventi.

Relativamente ai fondi comuni di diritto lussemburghese, nel contesto della joint-venture costituita in Epsilon tra Eurizon Capital e Banca IMI, è continuato il collocamento della gamma di prodotti a capitale protetto all'interno del fondo multi comparto "Investment Solution by Epsilon" gestito in delega da Epsilon. In particolare, nel terzo trimestre del 2014, sono state attivate nuove finestre delle famiglie di comparti "Valore Cedola x 5", "Soluzione Flessibile Protetta", "Global Coupon" ed "Equity Coupon".

## Banca Fideuram

Dati economici	30.09.2014	30.09.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	106	99	7	7,1
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	1	-	1	-
Commissioni nette	556	469	87	18,6
Risultato dell'attività di negoziazione	17	15	2	13,3
Risultato dell'attività assicurativa	80	65	15	23,1
Altri proventi (oneri) di gestione	-2	-3	-1	-33,3
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>758</b>	<b>645</b>	<b>113</b>	<b>17,5</b>
Spese del personale	-103	-91	12	13,2
Spese amministrative	-127	-127	-	-
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-12	-11	1	9,1
<b>Oneri operativi</b>	<b>-242</b>	<b>-229</b>	<b>13</b>	<b>5,7</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>516</b>	<b>416</b>	<b>100</b>	<b>24,0</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-52	-49	3	6,1
Rettifiche di valore nette su crediti	-	3	-3	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-6	-6	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	1	-1	-
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>464</b>	<b>365</b>	<b>99</b>	<b>27,1</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-129	-93	36	38,7
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1	-1	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-68	-66	2	3,0
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>266</b>	<b>205</b>	<b>61</b>	<b>29,8</b>

Dati operativi	30.09.2014	31.12.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	71.632	66.096	5.536	8,4
Raccolta diretta bancaria	8.196	7.256	940	13,0
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	22.215	18.431	3.784	20,5
Attività di rischio ponderate <sup>(a)</sup>	6.432			
Capitale assorbito <sup>(a)</sup>	929			

Dati riesposti, ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> I valori al 30.09.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

A fine settembre 2014 gli asset under management del gruppo Banca Fideuram sono ammontati a 89 miliardi (di cui 71,6 miliardi di risparmio gestito e 17,4 miliardi di risparmio amministrato), in crescita del 6,4% da inizio anno. Tale dinamica è riconducibile alla buona performance di mercato dei patrimoni e all'andamento positivo della raccolta netta.

In particolare la componente di risparmio gestito, che rappresenta oltre i tre quarti dell'aggregato, ha mostrato un aumento dell'8,4% rispetto al saldo di fine 2013, grazie alla favorevole evoluzione registrata nel comparto delle assicurazioni vita e delle gestioni patrimoniali. Il risparmio amministrato ha invece evidenziato una flessione dell'1,1% rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2013. Le reti distributive del gruppo Banca Fideuram hanno acquisito nei primi nove mesi del 2014 una raccolta netta di 1,9 miliardi, in flessione di 209 milioni rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (-10,1%). L'analisi per aggregati mostra che la raccolta di risparmio gestito, positiva per 2,7 miliardi, ha presentato una riduzione di 1,5 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riconducibile a tutti i comparti ad eccezione delle gestioni patrimoniali. Per contro, la raccolta netta

di risparmio amministrato, negativa per 852 milioni, ha corrispondentemente evidenziato un miglioramento di 1,3 miliardi rispetto alla raccolta negativa di 2,1 miliardi conseguita nei primi nove mesi del 2013, quasi interamente ascrivibile alla raccolta in titoli.

La raccolta diretta bancaria è ammontata a 8.196 milioni, in progresso del 13% da inizio anno, principalmente grazie all'aumento della raccolta in pronti contro termine e depositi vincolati da clientela ordinaria.

La raccolta diretta assicurativa, pari a 22.215 milioni, ha mostrato un incremento del 20,5% riconducibile alla dinamica positiva delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e, in misura minore, delle riserve tecniche.

Il numero dei private bankers si è attestato a 5.061 unità al 30 settembre 2014, in lieve diminuzione rispetto a fine 2013 (5.104 unità).

Il risultato della gestione operativa dei primi nove mesi del 2014 si è attestato a 516 milioni, in incremento del 24% rispetto al corrispondente periodo del 2013, grazie allo sviluppo dei proventi operativi netti (+17,5%) e in presenza di una moderata crescita degli oneri operativi (+5,7%).

L'andamento dei ricavi è ascrivibile a tutte le principali componenti e segnatamente alle commissioni nette, pari a 556 milioni, che sono aumentate del 18,6%. In particolare le commissioni ricorrenti, ovvero correlate alle masse di risparmio gestito che rappresentano la componente commissionale più importante, si sono incrementate rispetto al medesimo periodo dello scorso esercizio grazie alla crescita del patrimonio medio in gestione. Le commissioni nette di front end, relative al collocamento titoli, fondi e polizze assicurative e alla raccolta ordini, che rappresentano oltre il 7% delle commissioni nette, hanno evidenziato una crescita principalmente in ragione dei maggiori volumi di raccolta ordini. Le commissioni di performance, rilevate per la quasi totalità su base annua, sono risultate pressoché stabili. Le commissioni passive, essenzialmente correlate alle incentivazioni alla rete per la raccolta di nuovi flussi, hanno mostrato una riduzione per effetto delle minori incentivazioni a favore delle reti di private banker in conseguenza di un minor apporto in termini di raccolta netta gestita. Anche il margine di interesse ha evidenziato una dinamica favorevole (+7,1%), beneficiando dell'apporto dei maggiori volumi degli impieghi assistiti da collateral verso la clientela oltre che di un più elevato rendimento medio degli attivi rispetto allo stesso periodo del 2013, anche per il reinvestimento di parte della liquidità del gruppo in titoli obbligazionari. Tra le altre componenti di ricavo ha presentato un incremento il risultato della gestione assicurativa riferibile alla compagnia Fideuram Vita, che è passato da 65 milioni a 80 milioni (+23,1%). Tale risultato è ascrivibile ai migliori risultati della gestione finanziaria del portafoglio investimenti sottostanti le gestioni separate e il patrimonio libero, nonché agli effetti dell'andamento dei mercati finanziari sulla valutazione. Gli accantonamenti per rischi e oneri si sono incrementati del 6,1% in relazione alle indennità contrattuali dovute ai private banker. Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 464 milioni, in crescita del 27,1%. Infine, dopo l'attribuzione degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 68 milioni, Banca Fideuram ha chiuso i primi nove mesi del 2014 con un utile netto di 266 milioni, in progresso del 29,8% rispetto all'analogo periodo dello scorso esercizio.

#### Business

Attività di asset gathering, attraverso le reti di promotori, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio medio/alto

#### Missione

Assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio. Offrire consulenza finanziaria e previdenziale con l'ausilio di professionisti altamente qualificati, nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole

#### Struttura distributiva

96 filiali in Italia che si avvalgono di 5.061 private bankers

Nel corso del terzo trimestre del 2014 gli interventi di sviluppo prodotti sono stati volti a rispondere ai bisogni di medio e lungo termine dei clienti, con soluzioni adattabili al continuo mutare dello scenario di riferimento e coerenti con il modello di business del gruppo Banca Fideuram, da sempre incentrato sulla consulenza.

Nel periodo il gruppo ha continuato a puntare sulla consulenza evoluta Sei quale elemento distintivo del proprio modello di servizio, in particolare per rafforzare l'analisi dei bisogni della clientela private su temi quali la tutela patrimoniale ed il passaggio generazionale. A fine settembre 2014 i clienti aderenti al servizio di consulenza evoluta Sei ammontavano a oltre 58 mila unità, corrispondenti a circa 24,3 miliardi di masse amministrato (+2,6 miliardi rispetto a fine 2013).

## Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche le attività di Tesoreria e di ALM.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo hanno evidenziato nei primi nove mesi del 2014 proventi operativi negativi per 871 milioni, che si confrontano con il flusso negativo di 1.160 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. Tale dinamica è stata determinata principalmente dal miglioramento in termini di margine di interesse che, pur rimanendo su livelli negativi, ha beneficiato di una graduale riduzione del costo della liquidità. Tale fenomeno è stato in parte attenuato dal significativo peggioramento del risultato dell'attività di negoziazione. L'evoluzione dei ricavi si è riflessa su tutti i principali margini di conto economico e sul risultato netto, che ha mostrato una perdita di 1.534 milioni (che si raffronta con quella di 1.463 milioni del medesimo periodo del 2013), condizionata dalle maggiori imposte sul reddito derivanti dall'incremento della fiscalità sul maggior valore delle quote partecipative al capitale della Banca d'Italia.

## Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono ricomprese le attività di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento. Nel terzo trimestre del 2014 Intesa Sanpaolo ha confermato il proprio ruolo di "critical participant" di banca sistemica e ha mantenuto costanti i volumi relativi ai pagamenti sulla piattaforma Target2 dell'Eurosistema. E' proseguita la fase implementativa del progetto "Target2 Securities" la cui migrazione alla nuova piattaforma, in modalità di accesso diretto (cash e titoli), avrà luogo a giugno 2015.

Nel terzo trimestre il mercato monetario è stato caratterizzato dalle misure di stimolo della Banca Centrale Europea volte a contrastare il peggioramento degli indicatori e il calo del livello di inflazione. In particolare, a settembre la BCE ha tagliato il tasso di rifinanziamento a 0,05% e il tasso di deposito di ultima istanza a -0,20%, annunciando nel contempo un programma di acquisto di ABS destinato a dare ulteriore impulso al credito all'economia; di conseguenza sui tassi di mercato monetario a breve termine sono stati rilevati valori negativi per i fixing Eonia e per le scadenze a brevissimo dell'Euribor. Nella seconda metà di settembre si è conclusa la partecipazione alla prima delle aste T-LTRO, che ha registrato richieste inferiori alle aspettative, spostando le attese degli operatori sulla seconda asta in programma per dicembre. Intesa Sanpaolo ha partecipato per un ammontare pari a 4 miliardi, nell'ambito di un importo massimo richiedibile pari a circa 12,5 miliardi. In tale contesto, il Gruppo ha potuto migliorare ulteriormente il costo del funding a breve, pur mantenendo una sostanziale stabilità dell'outstanding dei programmi di raccolta cartolare. L'aumento dell'operatività a breve termine sul mercato interbancario, favorito dal livello negativo della deposit facility, ha determinato un incremento dell'operatività del Gruppo ed ha consentito di gestire i fabbisogni stagionali e le condizioni di mercato limitando il ricorso al rifinanziamento settimanale in Banca Centrale esclusivamente ai pagamenti di flussi rilevanti e alle partecipazioni alle aste Targeted LTRO.

Nell'ambito del Portafoglio Titoli Governativi, anche nel terzo trimestre l'andamento favorevole dei mercati di tali titoli periferici ha permesso la riduzione complessiva del portafoglio e il realizzo delle plusvalenze accumulate: i titoli di stato italiani a più breve scadenza sono stati sostituiti con posizioni leggermente più lunghe allo scopo di bilanciare il calo dei rendimenti, e nel contempo si sono diversificati gli investimenti su titoli di stato europei core e semicore; nel complesso è stata ridotta la rischiosità globale del portafoglio.

L'annuncio da parte della BCE dell'inserimento dei Covered Bond nel programma di acquisto ha generato una contrazione degli spread. Al fine di beneficiare del clima positivo il portafoglio è stato gestito in ottica dinamica privilegiando gli emittenti semicore e periferici, soprattutto italiani e spagnoli. Nel corso del terzo trimestre si è registrata una leggera flessione dei volumi delle operazioni di Repo, il cui collaterale sottostante resta in gran parte costituito da titoli di stato domestici e, a seguire, da titoli governativi dei paesi core.

Riguardo all'operatività di funding a medio/lungo termine, si è registrato un rallentamento dell'attività di raccolta con strumenti tipici del comparto rispetto all'analogo periodo del 2013.

Con riferimento al mercato domestico, nel terzo trimestre del 2014 l'ammontare complessivo delle emissioni di titoli del Gruppo collocate attraverso reti proprie e di terzi è stato pari a circa 1,7 miliardi (6,5 miliardi nei primi nove mesi del 2014). Nell'ambito dei titoli collocati si è registrata una prevalenza di strumenti finanziari strutturati (rappresentati prevalentemente da strutture legate ad indici) con una quota del 67%, mentre la componente costituita da emissioni plain vanilla è stata pari al 33%. Nella scomposizione per vita media le scadenze a 2, 3 e 4 anni riportano un peso del 74,5%.

Sui mercati internazionali sono state perfezionate operazioni di raccolta istituzionale unsecured per circa 1,3 miliardi. L'ammontare complessivo collocato dal Gruppo nei primi nove mesi dell'anno è stato pari a 10,3 miliardi, di cui 7,8 miliardi di raccolta senior istituzionale unsecured (titoli obbligazionari collocati sull'euromercato e sui mercati statunitense e asiatico, nonché certificati di deposito con scadenze fino a 2 anni emessi dalla filiale di New York) e strumenti subordinati per 2 miliardi di USD (pari a 1,47 miliardi di euro) con scadenza 10 anni e per 1 miliardo di euro collocato sull'Euromercato con durata 12 anni.

Nell'ambito dell'attività di finanza a medio/lungo termine, la procedura denominata A.Ba.Co. (Attivi Bancari Collateralizzati) permette l'utilizzo di prestiti bancari - erogati a società non finanziarie - a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia. Tale procedura è attuata in osservanza della normativa di Banca d'Italia "Strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema - Guida per gli operatori". Nel corso del terzo trimestre del 2014 l'outstanding lordo costituito in pegno da parte del Gruppo si è mantenuto sostanzialmente in linea con l'ammontare registrato a fine giugno, collocandosi a fine settembre a circa 6,1 miliardi.

### Active Value Management (AVM)

---

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore ai 18 mesi - è accentrata presso le strutture di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Risk Management. Il rischio di tasso è monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; sono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato, formulando analisi e proposte. La componente strutturale del rischio di liquidità è gestita mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente a livello di Gruppo. L'analisi degli sbilanci sulle scadenze medio/lunghe consente di orientare la pianificazione dell'attività di raccolta obbligazionaria, al fine di anticipare possibili pressioni sul funding a breve.

---

# Il presidio dei rischi

## I PRINCIPI DI BASE

Come viene più diffusamente illustrato nel bilancio annuale, nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici Comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo; il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di Comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi Statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo per conto delle principali società controllate. Tali funzioni riferiscono direttamente agli Organi amministrativi delle controllate.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

## LA NORMATIVA BASILEA 3 E IL PROGETTO INTERNO

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Ulteriori informazioni sui fondi propri, ora calcolati secondo le regole di Basilea 3, e sui ratios patrimoniali del Gruppo, sono fornite nella sezione degli aggregati patrimoniali: I fondi propri e i coefficienti di solvibilità e nel documento Terzo pilastro di Basilea 3 – Pillar 3.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane.

Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere, come rappresentato nella tabella seguente.

Società	Corporate FIRB	Corporate AIRB LGD	SME Retail IRB LGD	Mortgage IRB LGD
Intesa Sanpaolo				
Banco di Napoli				
Cassa di Risparmio del Veneto				
Cassa di Risparmio di Bologna				
Cassa di Risparmio di Venezia				
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia	dic - 2008	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna				
Banca dell'Adriatico				
Banca di Trento e Bolzano				
Banca di Credito Sardo				
Mediocredito Italiano				n.a.
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze	dic - 2009	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa di risparmio dell'Umbria	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio di Rieti	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Banca Monte Parma	n.a.	dic - 2013	mar - 2014	dic - 2013
Banca Prossima	n.a.	dic - 2013	dic - 2013	n.a.
Banca IMI	n.a.	giu - 2012	n.a.	n.a.
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	mar - 2010	dic - 2011	n.a.	n.a.
Vseobecna Uverova Banka	dic - 2010	giu - 2014	giu - 2014	giu - 2012

Relativamente al portafoglio "Banche ed Enti Pubblici" sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, in funzione della tipologia di controparte da valutare, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell'Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013 e propedeutica all'istanza di autorizzazione da presentare nel primo semestre 2015.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Con riferimento alla Capogruppo Intesa Sanpaolo e a Banca IMI, la Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione all'utilizzo del modello interno di rischio di controparte a fini regolamentari, a partire dal primo trimestre 2014.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009: il perimetro di adozione dei modelli avanzati è in progressiva espansione secondo il piano di roll out presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo relativo ai rischi operativi.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e presentato a Banca d'Italia nel mese di aprile 2014.

Come trattato nel capitolo "Executive Summary" del presente documento, Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha superato largamente le soglie minime richieste dal 2014 EU-wide Comprehensive Assessment, l'esercizio condotto dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2013 delle banche europee e costituito dalla verifica della qualità degli attivi (AQR) e dalla simulazione dell'impatto di uno scenario macroeconomico negativo sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Come già ricordato, nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet ([group.intesasanpaolo.com](http://group.intesasanpaolo.com)) con cadenza trimestrale.

## RISCHI DI CREDITO

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo e migliorando la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza e a mitigare le perdite a queste potenzialmente connesse;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte.

### Qualità del credito

Il costante controllo della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti problematici e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. Essi permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, sono classificate nelle seguenti categorie: sofferenze, le esposizioni nei confronti dei soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; partite incagliate, le esposizioni nei confronti di soggetti in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo nonché quelle esposizioni per le quali, pur non ricorrendo i presupposti per la classificazione tra le sofferenze, risultino soddisfatte le condizioni oggettivamente previste dall'Organo di Vigilanza (c.d. incagli oggettivi); crediti ristrutturati, le posizioni per le quali la banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle condizioni contrattuali originarie che diano luogo a una perdita. Infine, sono incluse tra i crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che, in base alle disposizioni di Banca d'Italia, non possono considerarsi semplici ritardi nel rimborso.

Voci	30.09.2014			31.12.2013			(milioni di euro) Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	37.193	-23.549	13.644	34.403	-21.504	12.899	745
Incagli	19.846	-4.832	15.014	17.979	-4.164	13.815	1.199
Crediti ristrutturati	2.819	-498	2.321	2.728	-413	2.315	6
Crediti scaduti / sconfinanti	1.892	-254	1.638	2.232	-274	1.958	-320
<b>Attività deteriorate</b>	<b>61.750</b>	<b>-29.133</b>	<b>32.617</b>	<b>57.342</b>	<b>-26.355</b>	<b>30.987</b>	<b>1.630</b>
Finanziamenti in bonis	293.131	-2.459	290.672	300.341	-2.402	297.939	-7.267
Crediti in bonis rappresentati da titoli	14.271	-295	13.976	15.207	-344	14.863	-887
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>369.152</b>	<b>-31.887</b>	<b>337.265</b>	<b>372.890</b>	<b>-29.101</b>	<b>343.789</b>	<b>-6.524</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Dall'esame della tabella emerge, nei primi 9 mesi dell'esercizio 2014, un incremento dei crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, di 1.630 milioni (+5,3%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Tale dinamica si è riflessa in una maggiore incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela, passata dal 9% al 9,7%. La copertura delle attività deteriorate è pari al 47,2% circa, su livelli più elevati rispetto a quelli rilevati a fine 2013 (46%), ed è ritenuta idonea a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni.

In particolare, al 30 settembre 2014, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche, hanno raggiunto i 13,6 miliardi, in crescita del 5,8% da inizio anno. L'incidenza sul totale dei crediti è pari al 4% ed il livello di copertura si attesta al 63,3%.

Le partite in incaglio, rispetto al 31 dicembre 2013, hanno mostrato un incremento dell'8,7%, attestandosi a 15 miliardi. L'incidenza degli incagli sul totale impieghi a clientela è passata nei primi nove mesi dal 4% al 4,5% ed il livello di copertura, adeguato a coprire la rischiosità insita in tale portafoglio, è stato pari al 24,3%, collocandosi ad un livello leggermente più alto rispetto a quanto registrato alla chiusura del precedente esercizio.

I crediti ristrutturati, pari a 2.321 milioni, risultano sostanzialmente invariati rispetto al dato di inizio anno; il livello di copertura è stato del 17,7%, in aumento rispetto al 15,1% dell'esercizio precedente.

I crediti scaduti e sconfinanti presentano una riduzione di 320 milioni (-16,3%) passando dai 1.958 milioni dell'esercizio precedente a 1.638 milioni. L'incidenza di tale tipologia di crediti deteriorati è pari allo 0,5%. Il livello di copertura è pari al 13,4%

rispetto al 12,3% registrato a fine 2013.

Le esposizioni in bonis sono in diminuzione, passando dai 297,9 miliardi dell'esercizio precedente a 290,7 miliardi. In tale contesto, gli accantonamenti forfetari posti a rettifica di tali finanziamenti sono stati pari allo 0,8% dell'esposizione lorda verso clientela, valore sostanzialmente in linea con quanto rilevato alla chiusura dell'esercizio precedente.

## RISCHI DI MERCATO

### PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori, la cui rischiosità è marginale (1% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i titoli governativi locali, le posizioni su tassi di interesse e i tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

A partire dalla segnalazione al 30 settembre 2012, entrambe le banche hanno ricevuto l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello al rischio specifico su titoli di debito. L'estensione del modello è avvenuta sulla base dell'impianto metodologico attuale (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l'integrazione dell'Incremental Risk Charge nell'ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione a modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo (metodo della scomposizione integrale).

I profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI, (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI, (iii) rischio di posizione su dividend derivatives, (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo Stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del presente documento, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR è stato fissato tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2011 per Intesa Sanpaolo e tra il 1° luglio 2011 ed il 30 giugno 2012 per Banca IMI.

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica con un intervallo di confidenza 99% e con un orizzonte temporale di 1 giorno.

Si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Nel corso del terzo trimestre 2014, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in lieve calo rispetto alle medie del secondo trimestre 2014. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 42,2 milioni.

**VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI**

(milioni di euro)

Var gestionale <sup>(a)</sup>	2014					2013			
	3° trimestre medio	3° trimestre minimo	3° trimestre massimo	2° trimestre medio	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	9,3	7,4	11,9	9,6	9,4	10,5	8,2	11,7	14,1
Banca IMI	32,9	26,9	45,4	35,0	37,0	38,6	39,3	50,8	59,0
<b>Totale</b>	<b>42,2</b>	<b>36,0</b>	<b>53,7</b>	<b>44,7</b>	<b>46,5</b>	<b>49,2</b>	<b>47,6</b>	<b>62,5</b>	<b>73,2</b>

<sup>(a)</sup> La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Nel corso dei primi nove mesi del 2014, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in deciso calo rispetto ai valori del 2013.

(milioni di euro)

Var gestionale <sup>(a)</sup>	2014			2013		
	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo
Intesa Sanpaolo	9,4	7,3	12,0	11,3	6,4	18,1
Banca IMI	35,0	23,8	45,7	49,6	31,1	74,2
<b>Totale</b>	<b>44,4</b>	<b>32,0</b>	<b>55,5</b>	<b>61,0</b>	<b>37,8</b>	<b>88,5</b>

<sup>(a)</sup> La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi nove mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

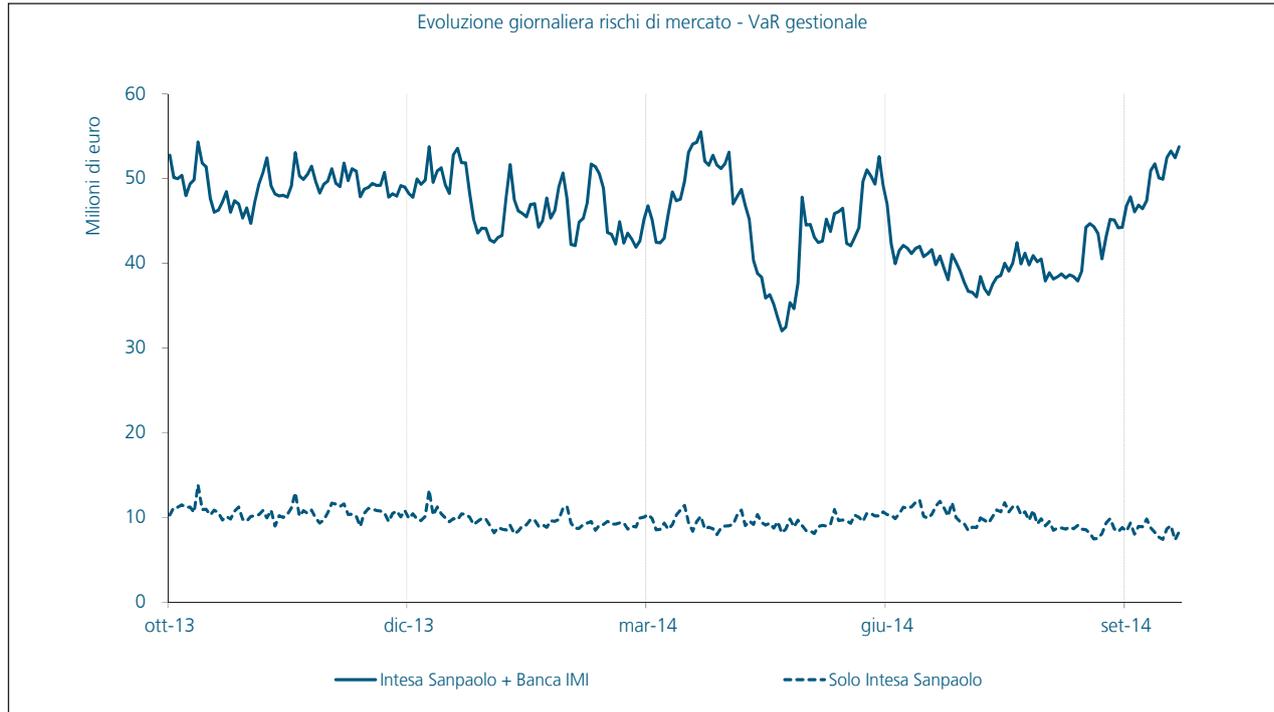
Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del terzo trimestre 2014, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dalla componente equity (investita tramite hedge fund) pari al 46% del VaR gestionale complessivo; per quanto riguarda la percentuale riportata nella voce hedge fund essa è riferita esclusivamente alle quote su cui non è disponibile la full transparency e il cui rischio è calcolato con metodologia a "parametri illiquidi"; per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio credit spread pari al 60% del VaR totale.

**Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo <sup>(a)</sup>**

3° trimestre 2014	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	46%	9%	11%	25%	8%	1%	0%
Banca IMI	7%	0%	7%	60%	1%	21%	4%
<b>Totale</b>	<b>16%</b>	<b>2%</b>	<b>8%</b>	<b>52%</b>	<b>3%</b>	<b>16%</b>	<b>3%</b>

<sup>(a)</sup> La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del terzo trimestre 2014.

Di seguito si presenta l'andamento del VaR gestionale negli ultimi dodici mesi. Nel corso dei primi nove mesi del 2014 le misure di rischio sono in media in lieve calo. Nel corso del mese di settembre 2014 si rilevano rischi in aumento su Banca IMI per incremento delle esposizioni su governativo Italia e Spagna (assunta all'interno dei limiti approvati dal Risk Appetite Framework).



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine settembre, gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzabili:

- per le posizioni sui mercati azionari uno scenario (c.d. "bullish") con aumento dei prezzi pari al 5% con contestuale riduzione della volatilità pari al 10% avrebbe comportato un guadagno pari a 20 milioni o una perdita pari a -20 milioni nello scenario opposto;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, uno spostamento parallelo di +70 punti base (medio) avrebbe comportato un impatto negativo di 123 milioni, mentre uno spostamento parallelo delle curve euro con tassi vicino allo zero comporterebbe potenziali guadagni per 270 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 226 milioni;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, il ribasso dell'euro nei confronti delle altre valute avrebbe comportato una perdita di circa 4 milioni;
- infine, per le esposizioni su merci, un rialzo dei prezzi dei sottostanti del 50% avrebbe comportato una perdita di 47 milioni.

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	+70bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-50%	+50%
Totale	-20	20	-123	270	228	-226	-4	-9	64	-47

**Backtesting**

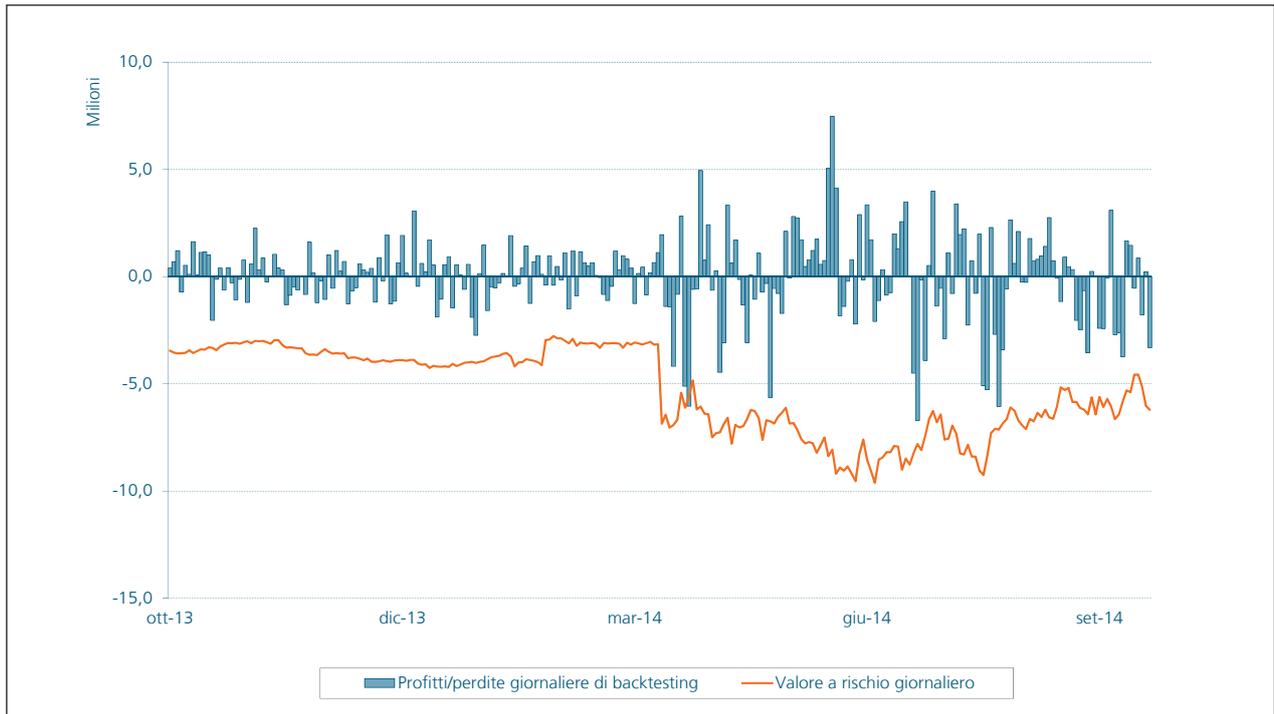
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenziano sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest'ultima si basa sulla valutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

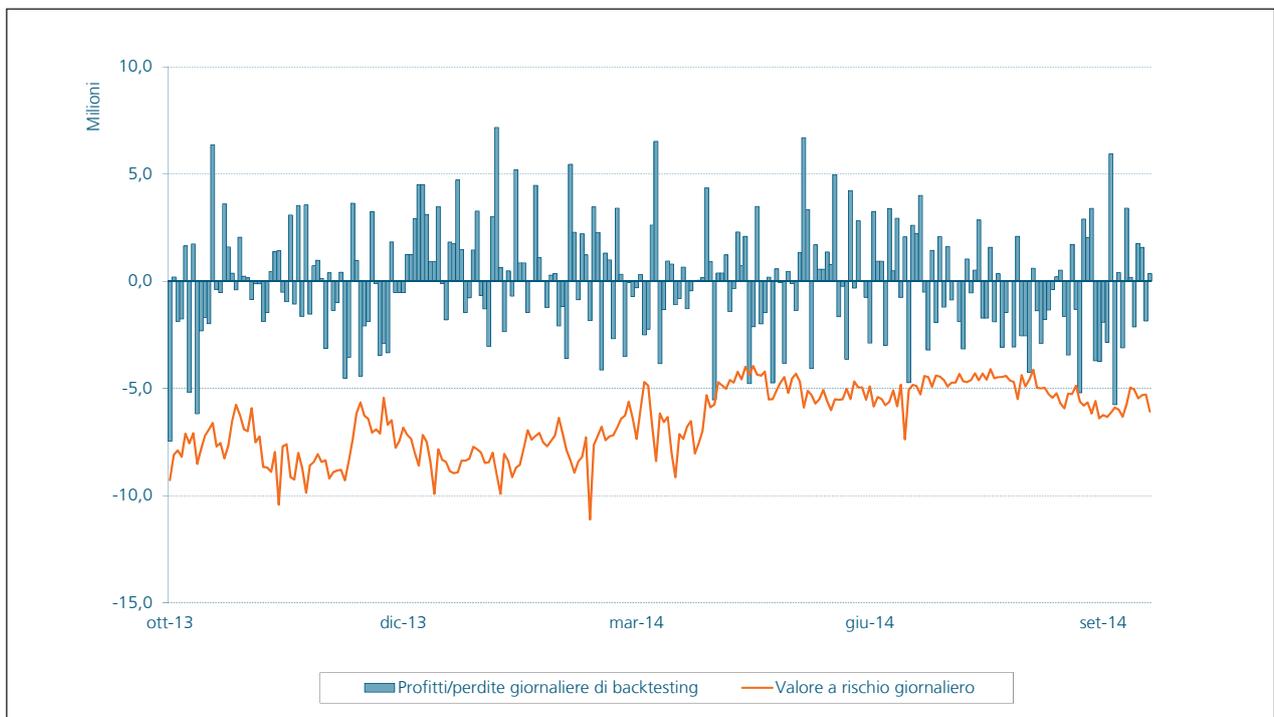
### Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso dell'ultimo anno si ravvisa un'unica eccezione di backtesting teorico. La perdita è da ricollegare all'andamento dei corsi azionari nel corso del mese di aprile del 2014.



### Backtesting in Banca IMI

L'eccezione di backtesting di Banca IMI fa riferimento al dato di P&L effettivo. La perdita è da ricondurre alla variabilità dei corsi azionari italiani di inizio maggio 2014.



## PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle altre principali società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter, IMI Investimenti e Private Equity International.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi, con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di  $\pm 100$  punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela. Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzate sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzate con controparti terze ovvero con altre società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività o passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle Società del Gruppo e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia della raccolta a vista stabile sia del rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale il Gruppo è esposto nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, sia degli impieghi a tasso variabile a copertura di raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nei primi nove mesi del 2014 un valore medio di 123 milioni, attestandosi a fine settembre su di un valore pari a 109 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa Euro; tale dato si confronta con un valore di fine esercizio 2013 pari a 206 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine settembre 2014 a 257 milioni (264 milioni a fine 2013).

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, è stato nel corso dei primi nove mesi del 2014 mediamente pari a 19 milioni (40 milioni il dato di fine 2013), con un valore massimo pari a 28 milioni ed un valore minimo pari a 9 milioni, dato quest'ultimo coincidente con il valore di fine settembre. Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel corso dei primi nove mesi del 2014 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 42 milioni (33 milioni il valore di fine 2013) con un valore minimo pari a 30 milioni ed un valore massimo pari a 60 milioni. Il VaR si è assestato a fine settembre su di un valore pari a 41 milioni.

Infine, un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria AFS, evidenzia a fine settembre 2014 una sensitivity per uno shock negativo del 10% pari a 9 milioni.

## RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Per riflettere i nuovi requisiti di Basilea III sulla liquidità, recepiti dall'Unione Europea nel mese di giugno 2013 con la pubblicazione della Direttiva 2013/36/EU e del Regolamento 575/2013 (noti come CRD IV e CRR), a dicembre 2013 è stata aggiornata la Policy di Liquidità dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo sostituendo, a decorrere da gennaio 2014, i precedenti indicatori interni con le metriche di LCR (Liquidity Coverage Ratio) e NSFR (Net Stable Funding Ratio). Tali "Linee Guida" illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. I principi essenziali a cui si ispira la Politica di Liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo sono:

- presenza di linee guida per la gestione della liquidità approvate dai vertici e chiaramente comunicate all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Risk Management, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, nell'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da asset rifinanziabili presso Banche Centrali o liquidi sui mercati privati. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio).

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla Normativa regolamentare. Il requisito di LCR entrerà gradualmente in vigore, iniziando con una percentuale del 60% a partire dal 2015.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III: Net Stable Funding Ratio. Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originarie dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Il requisito regolamentare di NSFR, che rimane sottoposto ad un periodo di osservazione, entrerà in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2018.

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

E' inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate

e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

La posizione di liquidità del Gruppo si è mantenuta nei primi nove mesi dell'esercizio 2014 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori regolamentari previsti da Basilea 3 (LCR e NSFR) risultano rispettati collocandosi già al di sopra dei valori limite previsti a regime. Al 30 settembre 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 102 miliardi (124 miliardi a dicembre 2013), di cui 81 miliardi (88 miliardi a fine dicembre 2013) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), mostrano per il Gruppo ISP risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

## INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

In linea con le richieste di massima trasparenza avanzati dagli Organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, nei capitoli che seguono si riportano informazioni con riferimento alle modalità di determinazione del fair value, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle operazioni di leveraged finance, agli investimenti in hedge fund e all'operatività in derivati con clientela.

## DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

### Principi generali

Nel presente capitolo vengono sintetizzati i criteri attraverso i quali il Gruppo perviene alla valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari. Si tratta, peraltro, di criteri invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente, dettagliatamente illustrati nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2013, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera il Gruppo.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli azionari contribuiti, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS, quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione, almeno tre prezzi eseguibili e quelli i cui prezzi sono forniti dalla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi eseguibili per i bond e i convertibili e di almeno cinque prezzi eseguibili per gli ABS europei, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte, ma comunque in maniera prevalente – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati se la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito per i quali almeno un input significativo ai fini del calcolo del fair value non sia osservabile sul mercato;
- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO e taluni ABS) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranches di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity;
- alcuni derivati OTC di tasso legati a correlazioni tra tassi CMS – Constant Maturity Swap;
- alcune opzioni su merci;
- i derivati con controparti in default;
- alcuni derivati per cui il calcolo del bCVA viene effettuato tramite l'utilizzo di PD storiche con un significativo impatto sul fair value complessivo dell'operazione.

Quanto ai modelli di valutazione utilizzati per gli strumenti finanziari (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund) classificati nell'ambito dei livelli 2 e 3 della gerarchia del fair value non si segnalano variazioni rispetto a quanto descritto nel bilancio 2013.

Si segnala che nella valutazione dei contratti derivati il Gruppo considera il rischio di non performance (proprio e della controparte) determinato con la metodologia bilateral Credit Value Adjustment. La valutazione della componente "credit risk free" dei derivati OTC determina la scelta iniziale del livello della gerarchia del fair value a seconda del grado di osservabilità dei parametri di mercato. Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili come le PD storiche, può comportare una riclassificazione dello strumento al livello 3 della gerarchia del fair value.

Ai fini dell'attribuzione dei livelli della gerarchia del fair value, inoltre, si precisa che per gli hedge fund gestiti attraverso la piattaforma Managed Account Fund (MAF), le caratteristiche della piattaforma consentono di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Risk Management e la cui applicazione si estende alla

Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento. La prima parte del documento – “Principi generali” – previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, forma oggetto di approvazione e revisione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Gestione e di specifica informativa al Comitato per il Controllo ed al Comitato Bilancio. La seconda parte – “Metodologie di dettaglio” – forma oggetto di esame, approvazione e revisione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Risk Management.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (come descritto nella “Fair Value Policy”) si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all’identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell’integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l’aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell’aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

### Gerarchia del fair value

Nella tabella che segue le attività e passività finanziarie valutate al fair value sono suddivise tra i diversi livelli della gerarchia di fair value sopra descritti.

Si segnala che, rispetto a quanto descritto nel Bilancio 2013, il Gruppo non ha apportato modifiche alle linee guida sulla base delle quali vengono effettuati passaggi di livello nell’ambito della gerarchia del fair value.

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	30.09.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.198	35.474	773	16.938	31.309	753
2. Attività finanziarie valutate al fair value	37.739	2.024	434	32.374	3.004	383
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	104.980	5.299	5.112	105.489	4.196	5.608
4. Derivati di copertura	-	8.997	-	-	7.533	1
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>161.917</b>	<b>51.794</b>	<b>6.319</b>	<b>154.801</b>	<b>46.042</b>	<b>6.745</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	4.815	39.673	85	7.063	31.756	400
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	35.461	-	-	30.733	-
3. Derivati di copertura	-	9.374	10	-	7.577	13
<b>Totale</b>	<b>4.815</b>	<b>84.508</b>	<b>95</b>	<b>7.063</b>	<b>70.066</b>	<b>413</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Come si rileva dalla tabella, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, continuano a rappresentare una quota contenuta del portafoglio di strumenti finanziari, con percentuali che si assestano al 2,9% per quanto riguarda le attività finanziarie e allo 0,1%, per quanto riguarda le passività finanziarie, in diminuzione rispetto alle percentuali relative a dicembre 2013.

Circa il 74% delle attività finanziarie valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

L’analisi di sensitività svolta sui prodotti strutturati di credito del livello 3 evidenzia una modifica negativa del fair value, riferita ai derivati di credito complessi, di ammontare non rilevante<sup>3</sup> al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra i valori dei collateral presenti nelle strutture (dal 25% all’80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- le vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

<sup>3</sup> Tale importo è esposto al netto degli aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input già considerati al fine della determinazione del fair value degli strumenti (cfr. precedente paragrafo “Determinazione del fair value di attività e passività finanziarie”)

**STRUTTURATI DI CREDITO**

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito ammonta al 30 settembre 2014 a 2.272 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.033 milioni del 31 dicembre 2013, cui si aggiunge un'esposizione di 26 milioni riferita ai c.d. packages strutturati, in linea con l'esposizione al 31 dicembre 2013.

L'incremento dell'esposizione classificata nel portafoglio di negoziazione (che passa dai 1.068 milioni del dicembre 2013 ai 1.562 milioni di settembre 2014) è imputabile sostanzialmente ai maggiori investimenti in titoli ABS effettuati dalla controllata Banca IMI, una parte dei quali è stata classificata nel portafoglio disponibile per la vendita.

Per quanto riguarda, invece, l'esposizione rappresentata da titoli classificati nel portafoglio crediti, si è registrata una contrazione significativa (da 965 milioni di dicembre 2013 a 710 milioni di settembre 2014) attribuibile quasi per intero al portafoglio crediti della Capogruppo e dovuta in gran parte a cessioni. In particolare nel terzo trimestre è stato registrato un pagamento anticipato su un titolo rientrante nel comparto CDO funded super senior per circa 78 milioni.

Da un punto di vista economico, si registra un risultato positivo che si assesta, al 30 settembre 2014, a 35 milioni, contro i 67 milioni della fine dell'esercizio 2013 e i 76 milioni rilevati al 30 settembre 2013.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded ha interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" per 35 milioni. Il risultato del comparto in oggetto si genera per l'incidenza:

- delle posizioni in CDO unfunded Super per +3 milioni;
- degli ABS/CDO funded europei e US (+33 milioni) riconducibile per intero alla controllata Banca IMI. L'impatto è dato da 16 milioni di utili realizzati dalla parziale dismissione del portafoglio di trading e da 17 milioni di rivalutazioni del portafoglio in essere;
- del contributo negativo dell'esposizione verso subprime per 2 milioni;
- delle posizioni Multisector CDO per 3 milioni;
- delle altre posizioni unfunded per -2 milioni.

Relativamente all'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded si segnala che i titoli classificati dalla controllata Banca IMI nel portafoglio disponibile per la vendita, hanno registrato una variazione di fair value positiva per 4 milioni confluita nell'apposita riserva di patrimonio netto.

I titoli riclassificati nel portafoglio Crediti hanno fatto registrare, al 30 settembre 2014, un impatto positivo per 1 milione. Tale risultato è il combinato di 7 milioni di utili realizzati dalla cessione di posizioni e di 6 milioni di rettifiche di valore per deterioramento di alcuni titoli compresi nel portafoglio per i quali si sono manifestati segnali di impairment.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il contributo al "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" al 30 settembre 2014 è stato pari a -1 milione e si confronta con i 40 milioni di risultato positivo rilevato al 31 dicembre 2013. L'andamento del comparto risente della volatilità dello spread della controparte verso la quale è concentrata l'esposizione in oggetto.

**INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)**

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Ai fini del consolidamento, si segnala che l'entrata in vigore del nuovo principio IFRS 10 ha determinato il deconsolidamento delle SPE assicurative (OICR sottostanti alle polizze assicurative) il cui rischio è sopportato dagli assicurati e non dalla compagnia del Gruppo.

Per le altre categorie di SPE non si segnalano modifiche ai criteri di consolidamento applicati nel bilancio 2013.

Con riferimento alle SPE di raccolta, utilizzate dal Gruppo Intesa Sanpaolo per fare provvista su particolari mercati attraverso l'emissione di strumenti finanziari, solitamente garantiti da Intesa Sanpaolo, si segnala un incremento della raccolta del veicolo statunitense Intesa Funding LLC che si attesta, alla fine di settembre 2014, ad oltre 600 milioni (300 milioni il valore della raccolta al 31 dicembre 2013).

L'incremento è legato ad un maggior interesse degli investitori istituzionali statunitensi per le emissioni Intesa Sanpaolo, in linea con il maggiore appetito per il rischio Italia sui mercati finanziari. La durata media delle emissioni resta molto contenuta.

Nel terzo trimestre 2014 non si segnalano nuove emissioni di Obbligazioni Bancarie Garantite. Per i dettagli dell'operatività del primo semestre 2014 si rimanda a quanto illustrato nella relazione semestrale.

Quanto alle restanti categorie di SPE oggetto di disclosure, non si segnalano variazioni di rilievo rinviando, pertanto, a quanto riportato nel Bilancio 2013.

### LE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

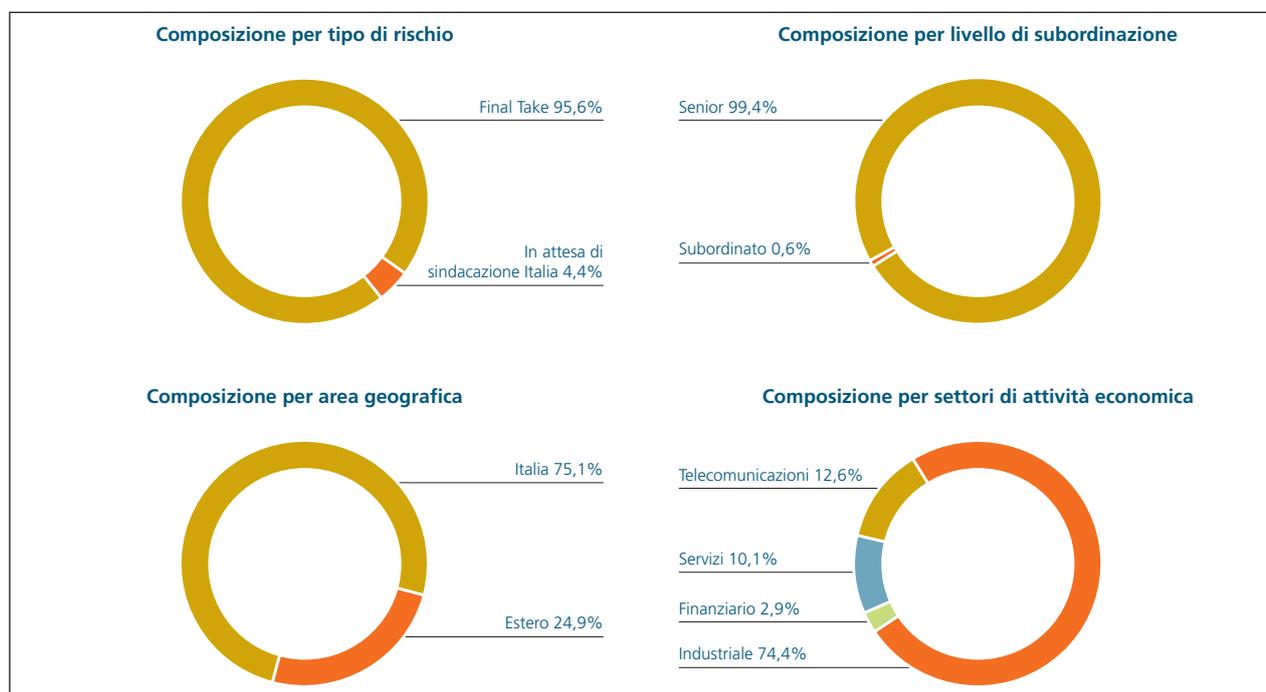
In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 30 settembre 2014 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 111 per un affidamento in essere complessivo di 3.027 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



### INFORMATIVA CIRCA GLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 30 settembre 2014 è risultata pari a 772 milioni contro i 744 milioni rilevati a dicembre 2013. L'analisi della movimentazione del portafoglio ha evidenziato distribuzioni e riscatti nel periodo considerato che sono state, tuttavia, più che compensate dall'incremento del controvalore in euro delle posizioni espresse in dollari statunitensi dovuto al forte apprezzamento della divisa estera.

Alla medesima data, il risultato complessivo degli investimenti in questo comparto è risultato positivo per 15 milioni e si confronta con i 35 milioni che hanno interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" al 30 settembre 2013.

Dei 15 milioni di utili netti, rilevati al 30 settembre 2014 nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80":

- 6 milioni provengono da rivalutazioni nette delle posizioni in rimanenza a fine settembre 2014;
- 2 milioni sono rappresentati da utili netti realizzati a fronte della negoziazione di quote di fondi;
- 7 milioni sono costituiti da altri proventi riconducibili ad utili su cambi.

Le plusvalenze nette sulle rimanenze finali (6 milioni) risultano distribuite su 27 posizioni, di cui 14 plusvalenti (per 26 milioni) e 13 minusvalenti (per 20 milioni).

Nel terzo trimestre 2014 non sono intervenute modifiche degne di nota nella strategia complessiva del portafoglio che continua a rimanere prevalentemente orientata a beneficiare del realizzarsi di specifici eventi societari tendenzialmente indipendenti dal trend generale.

**INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA**

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 30 settembre 2014, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 7.360 milioni (5.542 milioni al 31 dicembre 2013). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 52.950 milioni (54.087 milioni al 31 dicembre 2013).

Si segnala che il fair value dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 4.983 milioni (3.610 milioni al 31 dicembre 2013).

Per contro, il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 30 settembre 2014 - pari a 1.015 milioni (606 milioni al 31 dicembre 2013).

Il valore nozionale di tali derivati era pari a 18.054 milioni (17.627 milioni al 31 dicembre 2013).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 30 settembre 2014, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto negativo di 49 milioni.

Per quanto concerne le modalità di calcolo del suddetto bilateral Credit Value Adjustment e, più in generale, le diverse metodologie utilizzate in sede di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito del presente capitolo.

## RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale:

- a partire dal 31 dicembre 2009, per un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (ad eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint (fusa nel 2014 in Mediocredito, società appartenente alla Divisione Banca dei Territori), Eurizon Capital e VUB Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2010, per un secondo perimetro di società appartenenti alla Divisione Corporate e Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2011, per un terzo perimetro che comprendeva Banca Infrastrutture, Innovazione e Sviluppo. Si precisa che nel dicembre 2012 è stata realizzata la scissione totale della Banca a favore della Capogruppo Intesa Sanpaolo e di Leasint;
- a partire dal 30 giugno 2013, per un quarto perimetro comprendente alcune società del gruppo Banca Fideuram (Banca Fideuram, Fideuram Investimenti, Fideuram Gestions, Fideuram Asset Management Ireland, Sanpaolo Invest) e due controllate estere di VUB Banka (VUB Leasing e Consumer Finance Holding).

Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA), migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire dal primo semestre 2015, secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche di Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance, Governance Amministrativo Finanziaria e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al Management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato pienamente attivato un programma strutturato di

formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.770 milioni al 30 settembre 2014, invariato rispetto a giugno 2014 e in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2013 (1.819 milioni).

## Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di obbligazioni legali per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Nel rinviare alla Nota integrativa del Bilancio 2013 per una puntuale descrizione di quanto relativo al contenzioso in materia di anatocismo, in materia di servizi di investimento e ad altri procedimenti e cause di rilievo nonché a quanto esposto nella relazione semestrale al 30 giugno 2014, si descrivono di seguito gli sviluppi più significativi per le cause in corso e le nuove vertenze sorte nel trimestre.

*Vertenza Intesa Sanpaolo (già Banca OPI e poi Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo) / Comune di Taranto* - A carico di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIS), quale avente causa di Banca OPI, è stato promosso dal Comune di Taranto un giudizio dinanzi al Tribunale di Taranto in relazione alla sottoscrizione nel 2004 da parte di Banca OPI di un prestito obbligazionario di euro 250 milioni emesso dal Comune medesimo.

Con sentenza del 27 aprile 2009 il Tribunale ha dichiarato la nullità dell'operazione, condannato la Banca alla restituzione con interessi dei rimborsi parziali del prestito effettuati dal Comune di Taranto e quest'ultimo alla restituzione con interessi del prestito erogato, nonché stabilito un risarcimento danni in favore del Comune da quantificarsi in separato giudizio. Il Comune e la Banca si sono accordati per non mettere in esecuzione la sentenza.

In data 20 aprile 2012 la Corte d'Appello, fermo restando l'accertamento in separata sede dell'asserito danno, in parziale riforma della pronuncia di primo grado ha condannato:

- BIS alla restituzione delle somme corrisposte dal Comune di Taranto, oltre interessi legali;
- il Comune di Taranto alla restituzione a BIS delle somme erogate in esecuzione del prestito obbligazionario, previa decurtazione di quanto già restituito, oltre interessi legali e rivalutazione monetaria;
- BIS alla rifusione in favore del Comune delle spese legali di primo grado, con compensazione di quelle dell'appello.

Avverso tale sentenza, Intesa Sanpaolo, subentrata nella posizione processuale di BIS a seguito delle note operazioni societarie, ha proposto ricorso dinanzi alla Corte di Cassazione. Si è in attesa della fissazione dell'udienza.

Nel frattempo l'Organo della procedura di dissesto del Comune di Taranto ha comunicato a BIS l'inserimento "nella massa passiva di tale procedura" del debito del Comune verso la Banca per il rimborso del prestito obbligazionario di euro 250 milioni. La Banca ha comunque impugnato la decisione innanzi al T.A.R. della Puglia, il quale ha però dichiarato inammissibile il ricorso, ritenendo la controversia soggetta alla giurisdizione del giudice civile e – sia pure in via incidentale – l'atto impugnato privo di contenuti provvedimenti e pertanto non idoneo ad affievolire i diritti di credito della Banca.

La Banca ed il Comune si sono incontrati più volte allo scopo di valutare la possibilità di una soluzione transattiva del contenzioso in essere, cui non si è potuti addivenire a seguito dell'intervento dell'Organo della procedura di dissesto che ha rivendicato la propria competenza a gestire il debito in questione. Allo scopo di accertare l'illegittimità dell'inserimento del credito della Banca nella massa passiva della procedura e l'incompetenza dell'Organismo Straordinario di Liquidazione, BIS ha pertanto proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, tuttora pendente.

La Banca ha inoltre intrapreso dinanzi al Tribunale di Roma un altro giudizio civile volto ad accertare l'assenza di proprie responsabilità per danni nei confronti del Comune di Taranto.

Con sentenza non definitiva il Tribunale di Roma ha respinto le eccezioni di carenza di interesse ad agire, di improponibilità o improcedibilità e di incompetenza e ha disposto la prosecuzione del giudizio per l'espletamento di una CTU, non solo sul quantum ma anche sulla causazione dei pretesi danni. Peraltro, detta CTU dovrebbe essere limitata ai documenti già versati in atti, essendo ormai intervenute tutte le preclusioni istruttorie, sì che dovrebbe trovare conferma l'assunto della Banca secondo cui nessun danno sarebbe derivato al Comune di Taranto dal prestito di BIS.

Alla medesima vicenda è altresì connesso un procedimento penale presso il Tribunale di Taranto nei confronti, tra gli altri, di alcuni Dirigenti di Banca OPI e di Sanpaolo IMI, nell'ambito del quale il GUP ha ammesso la costituzione come parte civile del Comune di Taranto. Il reato contestato agli imputati è quello di concorso esterno in abuso d'ufficio, reato non rilevante ai fini del D.Lgs. 231/2001. In tale procedimento, BIS (ora Intesa Sanpaolo) è stata citata quale responsabile civile per un importo non inferiore ad euro 1 miliardo. Con sentenza del 6 ottobre 2014 il Tribunale ha condannato due Dirigenti di Banca Opi ed assolto tutti gli altri imputati della Banca, nonché condannato la Banca medesima in solido con i predetti due Dirigenti al risarcimento dei danni in favore del Comune, da liquidarsi in autonomo giudizio, ed al pagamento di una provvisoria immediatamente esecutiva per euro 26.167.175, quasi integralmente rappresentata dalla quota di interessi delle rate rimborsate dal Comune. Sia gli ex colleghi condannati sia la Banca appelleranno tale decisione, richiedendo la sospensione della provvisoria esecuzione delle disposizioni civili. La valutazione del rischio risarcitorio ha escluso la necessità di operare al 30 settembre 2014 uno specifico accantonamento.

*Procedimento arbitrale promosso da Acotel Group Spa* - Con atto introduttivo di procedimento arbitrale notificato il 4 novembre 2013, Acotel Group ha chiesto la condanna di ISP al risarcimento dei danni, quantificati in complessivi 150 milioni, per asserito inadempimento di un complesso accordo di cooperazione, concretizzatosi in una pluralità di convenzioni, volte allo sviluppo e alla vendita tra la clientela bancaria di una sim telefonica innovativa denominata "SIM Noverca". Acotel assume che l'insuccesso dell'operazione commerciale ed il danno ad essa derivato sarebbero esclusivamente addebitabili alla condotta inadempiente di ISP per il disinteresse manifestato nella promozione e distribuzione del prodotto tra la propria clientela culminato nella disdetta e nel recesso dagli accordi commerciali. La Banca si è difesa sollevando plurime eccezioni di natura processuale. Nel merito, ha evidenziato che le cause dell'insuccesso dell'operazione sono ascrivibili all'inadeguatezza tecnologica della sim in quanto rapidamente superata dall'evoluzione di altre offerte maggiormente appetibili presenti sul mercato e alla scarsa competitività delle tariffe, problematiche alle quali Noverca non ha saputo far fronte. A causa del disinteresse alla prosecuzione dell'arbitrato manifestato da Acotel (che si riservava di adire il giudice ordinario) e della sua conseguente inattività, con provvedimento del 10 giugno 2014 la Camera Arbitrale di Milano ha dichiarato l'estinzione del procedimento. Con atto di citazione notificato il 2 ottobre 2014 Acotel Group S.p.a. e Noverca Italia s.r.l. hanno riproposto davanti al Tribunale di Torino le medesime contestazioni formulando quanto ad Acotel Group una domanda risarcitoria di entità analoga a quella già avanzata in sede arbitrale e quanto a Noverca una domanda di condanna al minor importo di circa 11,5 milioni a titolo di penali contrattuali. Allo stato del provvedimento non è stato ritenuto necessario uno specifico accantonamento.

*Contenzioso POTROŠAČ avverso PBZ relativamente ai finanziamenti denominati in CHF* - Nel contesto storico di bassi tassi d'interesse sulle attività denominate in franchi svizzeri (CHF), a partire dal 2004 diverse banche croate hanno erogato prestiti retail in franchi. La pratica ebbe immediata presa sulla clientela, per cui - al fine di evitare un deterioramento della quota di mercato - anche PBZ iniziò ad offrire prodotti simili a partire dal febbraio 2005.

Pur seguendo le tendenze del mercato, PBZ ha avuto una pratica significativamente diversa dalle altre banche. In particolare, nella comunicazione dei rischi di cambio ai propri clienti, sono state introdotte nei contratti di finanziamento clausole specifiche, in cui gli stessi sono stati avvertiti circa la possibilità che la loro rata cambiasse a causa della volatilità dei cambi.

Oltre alla valuta estera, caratteristica fondamentale di questo portafoglio crediti è la presenza del cosiddetto "tasso di interesse amministrato", in cui i tassi d'interesse potevano essere modificati con decisione discrezionale della Banca, senza un indice sottostante chiaramente identificato. Questo tipo di tassi di interesse è stato il più comune nel settore bancario croato assieme al tasso fisso. Solo con l'introduzione della nuova legge sul credito al consumo, i tassi d'interesse amministrati sono stati vietati per tutti i nuovi prestiti a partire da gennaio 2013. A tale disposizione di legge la PBZ ha regolarmente ottemperato con l'introduzione di tassi d'interesse indicizzati.

Con atto di citazione notificato in data 23 aprile 2012 PBZ è stata citata in giudizio, con altre 7 maggiori banche croate (controllate da gruppi non croati), da un'associazione di consumatori (Potrošač). In estrema sintesi, l'associazione chiedeva la condanna delle banche per:

- non aver propriamente informato i clienti dei rischi di un'esposizione in valuta estera come il franco svizzero;
- non aver chiaramente espresso nei contratti le regole di determinazione del tasso di interesse, che di fatto poteva venir unilateralmente variato dalla banca.

Il 4 luglio 2013, in primo grado, il Tribunale Commerciale di Zagabria aveva sostanzialmente accolto le richieste dell'associazione dei consumatori, condannando le banche a trasformare i loro crediti in Kune al tasso di cambio della data di erogazione e a un tasso d'interesse fisso pari al tasso d'interesse applicabile ai contratti di finanziamento nel giorno della loro sottoscrizione.

Nelle more del giudizio d'appello l'esecuzione della sentenza di primo grado era stata sospesa.

In data 16 luglio 2014 l'Alta Corte Commerciale della Repubblica di Croazia ha emesso la sentenza di secondo grado. Rispetto alla sentenza di primo grado sembra emergere uno scenario più favorevole alle banche. In particolare:

- è stata annullata la sentenza di primo grado nella parte in cui stabiliva che, con riferimento ai mutui concessi in franchi svizzeri, le banche dovessero denominare in HRK il capitale originariamente concesso ai mutuatari. Tale esito è risultato in linea con quanto atteso da PBZ che nel corso del 2013 non aveva accantonato potenziali oneri straordinari derivanti dal ricalcolo del capitale;
- è stata inoltre annullata la sentenza di primo grado nella parte in cui stabiliva che, con riferimento ai mutui concessi in franchi svizzeri da convertire, le banche dovessero applicare un tasso d'interesse fisso pari a quello applicabile al contratto di finanziamento nel giorno della sua stipula. Anche in questo caso l'esito della sentenza ha confermato quanto atteso da PBZ;
- è stata invece confermata l'illiceità delle variazioni unilaterali apportate dalle banche ai tassi di interesse sui mutui. Nel corso del 2013 PBZ ha effettuato accantonamenti pari a circa il 10% della perdita massima potenziale calcolata nello scenario non ottimista adottando, alla luce della sentenza d'appello, un approccio da ritenersi estremamente prudenziale.

In relazione a quanto sopra, è necessario considerare il fatto che, al fine di veder riconosciuto il proprio diritto ad ottenere la restituzione delle somme indebitamente corrisposte, i singoli clienti dovranno agire nei confronti della propria banca su base individuale. Per PBZ ciò dovrebbe rappresentare un punto di forza avendo adottato politiche attente alla relazione con la clientela, ad esempio, offrendo la possibilità di convertire il capitale da CHF in HRK a fronte del forte apprezzamento della divisa svizzera negli anni scorsi. PBZ inoltre ha sospeso l'offerta di finanziamenti in CHF dal 2008.

La sentenza emessa in appello ha parzialmente condannato, oltre PBZ, tutte le banche ricorrenti con l'eccezione di Sberbank, il cui appello è stato accolto in toto.

Alla luce di quanto esposto PBZ non ha effettuato alcun ulteriore accantonamento, rinviando eventuali adeguamenti solo quando e saranno noti altri elementi quali il numero di cause individuali eventualmente intentate contro PBZ.

Le banche (ad eccezione di Sberbank) hanno fatto ricorso alla Corte Suprema croata, per ottenere la revisione della sentenza d'appello nella parte in cui sono risultate soccombenti. Il ricorso non sospende l'esecuzione della sentenza d'appello.

Si aggiunge infine che anche Potrošač ha ricorso all'impugnazione straordinaria alla Corte Suprema per ottenere riforma in proprio favore della sentenza d'appello. Inoltre, nelle more dell'impugnazione straordinaria, Potrošač avrebbe sconsigliato ai clienti delle banche di effettuare al momento le azioni individuali avverso le banche, chiedendo di attendere che la sentenza in oggetto passi in giudicato (e che dunque non sia più impugnabile).

Tra agosto e la fine di settembre 2014, PBZ ha ricevuto 486 richieste di rimborso, delle quali 4 sono sfociate in contenziosi innanzi alle autorità competenti.

*Causa promossa dalla Fondazione Monte Paschi di Siena* - Con atto notificato l'11 luglio 2014 la Fondazione MPS ha citato in giudizio, davanti al Tribunale di Siena, i cessati componenti dell'organo amministrativo della Fondazione stessa e tutte le Banche, tra cui Intesa Sanpaolo e Banca Imi, che avevano partecipato nel 2011 ad un finanziamento in pool a favore della Fondazione destinato a dotare quest'ultima delle risorse necessarie alla sottoscrizione dell'aumento di capitale disposto dalla partecipata Banca Monte Paschi di Siena.

La Fondazione, a supporto della pretesa risarcitoria quantificata in circa 286 milioni, deduce a carico dei cessati amministratori e dell'advisor una responsabilità di natura contrattuale per avere violato il limite statutariamente previsto nel rapporto debitor-patrimonio e a carico delle Banche finanziatrici una responsabilità di natura extra-contrattuale per avere scientemente concorso nella presunta violazione commessa dai primi. Ancorché nei rapporti interni tra convenuti sia possibile ripartire pro-quota la pretesa responsabilità risarcitoria, la Fondazione ha formulato richiesta di condanna in solido nei confronti di tutti i soggetti evocati in giudizio.

Si ritiene che la pretesa risarcitoria per come prospettata nei confronti delle Banche sia destituita di fondamento per una molteplicità di ragioni che attengono non solo alla possibilità di configurare una responsabilità extra-contrattuale a carico delle stesse ma anche alla sussistenza del nesso causale tra il comportamento censurato e l'evento dannoso oltre che alla quantificazione delle stesse voci di danno in cui si articola la pretesa risarcitoria. La prima udienza è stata indicata per il 14 maggio 2015.

*Causa promossa dalle Società "Novembre RSA s.r.l. impresa sociale", "Segno Unica s.r.l. e Novembre SGI s.r.l."* - Con atto di citazione notificato il 5 agosto 2014 le società "Novembre RSA s.r.l. impresa sociale", "Segno Unico s.r.l." e "Novembre SGI s.r.l.", facenti capo ai medesimi soggetti economici, hanno promosso davanti al Tribunale di Torino un'azione risarcitoria chiedendo la condanna in solido di Intesa Sanpaolo e Mediocredito Italiano al pagamento di circa 63 milioni a titolo di danni di cui entrambi sono chiamati a rispondere sull'assunto di una responsabilità per mancata erogazione di un finanziamento destinato alla realizzazione di una residenza per anziani.

Detta causa fa seguito ad altri contenziosi aventi ad oggetto contestazioni in materia di anatocismo e di condizioni economiche applicate a rapporti di conto per importi al momento non quantificati ma che, sulla base delle dinamiche contabili che hanno interessato tali rapporti, si prospettano di gran lunga inferiori a quello da ultimo richiesto in via risarcitoria.

Si ritiene che l'azione risarcitoria sia destituita di fondamento in quanto le ragioni della mancata concessione del finanziamento sono da ricercare in ritardi nell'acquisizione delle necessarie autorizzazioni amministrative e in manchevolezze in ordine ai requisiti patrimoniali addebitabili esclusivamente alle società richiedenti il finanziamento.

La prima udienza è stata fissata per il 12 gennaio 2015.

#### **Contenzioso fiscale**

Nella Nota integrativa consolidata del Bilancio 2013 (Parte E) è stata fornita un'ampia informativa sul contenzioso fiscale in essere e sui relativi rischi e accantonamenti; ad essa si rinvia per un'informativa di dettaglio. Ulteriori indicazioni sull'evoluzione dei primi sei mesi dell'anno sono contenute nella Relazione semestrale al 30 giugno 2014.

Quanto al terzo trimestre 2014, non si segnala l'emersione di alcun nuovo contenzioso fiscale, o esito giudiziale, meritevole di specifica menzione.

## RISCHI ASSICURATIVI

### Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Vengono presidiati i rischi demografico-attuariali mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

### Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche.

### Rischi finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo dei rischi finanziari.

Con riferimento ai portafogli di investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito prevalentemente dalla Delibera quadro sugli investimenti.

La Delibera definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitività alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk (VaR).

### Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 30 settembre 2014, a 108.839 milioni. Di questi, una quota pari a 69.451 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 39.387 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, il 92,0% delle attività, pari a 64.286 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per l'1,6% ed è pari a 1.132 milioni. La restante parte, pari a 4.452 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (6,4%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a -418 milioni circa, quasi interamente relativi a derivati di gestione efficace<sup>4</sup>. I derivati di copertura ammontano complessivamente a -8 milioni circa.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi nove mesi del 2014 ed a valori di mercato, a 2.190 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 70 milioni circa.

La Modified Duration del portafoglio obbligazionario, ovvero la durata finanziaria sintetica dell'attivo, è pari a 5,7 anni circa. Le riserve relative ai contratti rivalutabili in Gestione Separata hanno una Modified Duration media di circa 5,7 anni. I relativi portafogli di attività presentano una Modified Duration di circa 4,8 anni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 3.447 milioni circa. Sulla base di questo ipotetico scenario, il valore dei derivati di copertura in portafoglio subisce una variazione positiva di 3 milioni circa che compensa, in parte, la corrispondente perdita nei titoli di debito.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 5,4% del totale investimenti mentre il 3,7% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa il 80,4% del totale mentre è minima (2,5%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e

<sup>4</sup> Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

Banche Centrali rappresentano il 73,4% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 13,7% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 4,9%.

Alla fine del terzo trimestre 2014, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 3.560 milioni ed è imputabile per 3.014 milioni agli emittenti governativi e per 546 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).



# Politiche contabili



# Criteri di redazione del resoconto

## Principi generali di redazione

Il "Resoconto intermedio al 30 settembre 2014" è redatto, in forma consolidata, secondo le prescrizioni dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e con l'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Resoconto consolidato intermedio di gestione, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto al Bilancio 2013 del Gruppo Intesa Sanpaolo – al quale si fa rinvio per un'esposizione completa – ad eccezione degli effetti comportati dall'applicazione, obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio 2014, dei principi contabili relativi al consolidamento (IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12, oltre alle conseguenti modifiche allo IAS 27 ed allo IAS 28) e, secondariamente, delle modifiche allo IAS 32 in tema di compensazioni di attività e passività finanziarie e delle modifiche allo IAS 39 in tema di coperture.

Più specificatamente, l'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, modello che prevede la presenza del "controllo" o "controllo de facto" come base per il consolidamento di tutti i possibili tipi di entità. Il principio definisce in maniera puntuale la fattispecie del controllo di un investitore in un'entità. L'IFRS 10, in buona sostanza, stabilisce che per avere il controllo su un'entità, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche da una mera situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti dell'entità e di essere esposto alla variabilità dei risultati della stessa.

Nel contesto dei principi contabili riguardanti il consolidamento, poi, l'IFRS 11 stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi che stabiliscono un "controllo congiunto". Infine l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi di controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

Le novità normative relative al consolidamento erano state introdotte mediante il Regolamento 1254/2012, successivamente integrato da successivi Regolamenti (n. 313 e n. 1174 del 2013), anch'essi in vigore a partire dal 1° gennaio 2014.

L'impatto del Regolamento 1254/2012 e – più specificatamente – dell'applicazione dell'IFRS 10 al perimetro di consolidamento del Gruppo Intesa Sanpaolo non è risultato significativo, in quanto sostanzialmente legato al deconsolidamento di OICR sottostanti polizze assicurative, il cui rischio è sopportato dagli assicurati (e non dalla compagnia assicurativa del Gruppo). Il Gruppo non risulta, pertanto, esposto alla variabilità dei rendimenti generati da tali OICR. La riesposizione dei dati patrimoniali al 31 dicembre 2013 ha comportato un decremento delle attività consolidate per circa 2,1 miliardi, mentre vi sono stati impatti complessivamente nulli sul conto economico.

Con le modifiche allo IAS 32, introdotte mediante il Regolamento n. 1256/2012, lo IASB ha, invece, voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell'applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziarie devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale. Sulla base della corrente operatività in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, nel presente Resoconto intermedio non vi sono impatti nella rappresentazione dei saldi patrimoniali.

Infine si segnala il Regolamento n. 1375/2013, applicabile anche questo a partire dal 1° gennaio 2014, che modifica lo IAS 39 in materia di coperture. In particolare la modifica introdotta prevede che la novazione di un derivato designato come strumento di copertura da una controparte esistente ad una controparte centrale non comporta la cessazione della relazione di copertura, a condizione che le modifiche contrattuali del derivato siano limitate a quelle necessarie per effettuare tale sostituzione della controparte.

Il Resoconto consolidato intermedio di gestione, che non è assoggettato a revisione contabile, è costituito dai prospetti sintetici di Stato patrimoniale e Conto economico ed è corredato da Note illustrative sull'andamento della gestione. Esso è predisposto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle Note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di euro.

I prospetti contabili sono presentati in forma sintetica/riclassificata sulla base di criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo i principi di omogeneità gestionale. Per il Conto economico, il contenuto delle voci fa riferimento alle istruzioni fornite dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262/2005 apportando agli schemi previsti dalla suddetta circolare le seguenti aggregazioni/riclassificazioni:

- gli interessi netti includono: le componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi; il rientro del time value su crediti, riconducibile al criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; il time value del trattamento di fine rapporto e dei fondi rischi ed oneri;
- nel risultato dell'attività di negoziazione sono registrati: i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione; il risultato netto dell'attività di copertura; gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie; il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value;
- il contributo delle società assicurative ai proventi netti è convenzionalmente evidenziato nella specifica voce "Risultato dell'attività assicurativa" anziché linea per linea. A tale voce è ricondotto anche l'effetto dell'adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all'impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- le spese amministrative sono espresse al netto dei recuperi di spese e imposte e tasse dalla clientela;
- le rettifiche di valore nette su crediti includono gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di crediti e le rettifiche di valore

- nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti;
- le rettifiche di valore nette su altre attività comprendono - oltre alle rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie - le eventuali svalutazioni durature di attività materiali e immateriali. Sono inoltre state allocate a questa voce le rettifiche di valore conseguenti all'impairment su titoli governativi e di altri enti pubblici greci indipendentemente dalla loro classificazione patrimoniale (Attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero crediti);
- gli utili e le perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti comprendono gli utili/perdite da cessione di partecipazioni e da cessione di investimenti; per contro i risultati delle partecipazioni valutate al patrimonio netto trovano rilevazione in una apposita voce dei proventi operativi netti assieme ai dividendi;
- gli oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo sono evidenziati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria;
- gli effetti economici dell'allocazione del costo delle acquisizioni, al netto dell'effetto fiscale, sono rilevati in una specifica voce;
- le rettifiche di valore dell'avviamento, al fine di rappresentare più correttamente il risultato dell'operatività ordinaria, vengono esposte, al netto delle imposte, tra le componenti di reddito "non correnti".

Per lo Stato patrimoniale, rispetto agli schemi previsti dalla Circolare 262/2005, sono stati effettuati alcuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei derivati di copertura e dell'adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle Altre voci dell'Attivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- il raggruppamento in unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato ed al netto delle eventuali azioni proprie in portafoglio.

Quanto alle attività in via di dismissione, il prospetto di Conto economico riferito al 30 settembre 2014 presenta utili e perdite relative alle attività in corso di dismissione riferiti alla partecipazione nella controllata Ucraina Pravex-Bank, a seguito della sottoscrizione, avvenuta nel mese di gennaio 2014, di un accordo per la cessione del 100% del suo capitale a CentraGas Holding GmbH. Le relative attività e passività sono iscritte nello stato patrimoniale tra le attività e passività in via di dismissione.

Come di consueto, al fine di poter effettuare un confronto omogeneo, i dati patrimoniali ed economici posti a raffronto sono stati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nell'area di consolidamento.

## Area e metodi di consolidamento

---

### Area di consolidamento

---

Il Resoconto consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, comprendendo – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività diversi da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2013, l'area di consolidamento non ha evidenziato ingressi e uscite significativi. In ambito infragruppo si segnalano le uscite di Leasint, Neos Finance, Centro Leasing e Mediofactoring, fuse per incorporazione in Mediocredito Italiano.

Sono escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Inoltre, a seguito della già indicata applicazione dell'IFRS 10 a partire dal 1° gennaio 2014, sono usciti dall'area di consolidamento alcuni OICR sottostanti polizze assicurative, il cui rischio è sopportato dagli assicurati (e non dalla compagnia assicurativa del Gruppo).

---

## Metodi di consolidamento

---

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate (consolidamento integrale) e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto (metodo del patrimonio netto) sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2013 del Gruppo Intesa Sanpaolo al quale, pertanto, si fa rinvio.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre la Relazione fanno riferimento al 30 settembre 2014. In taluni limitati casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili. Ove necessario – in casi comunque di rilevanza del tutto marginale – i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono stati resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'Eurozona sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

Il Consiglio di Gestione

Milano, 11 novembre 2014

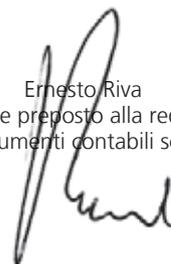
---

## Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Ernesto Riva, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio al 30 settembre 2014 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 11 novembre 2014

Ernesto Riva  
Dirigente preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari



---

## Contatti



## Intesa Sanpaolo S.p.A.

### ***Sede legale:***

Piazza San Carlo, 156  
10121 Torino  
Tel. 011 5551

### ***Sede secondaria:***

Via Monte di Pietà, 8  
20121 Milano  
Tel. 02 87911

### ***Investor Relations***

Tel. 02 8794 3180  
Fax 02 8794 3123  
E-mail [investor.relations@intesasnpaolo.com](mailto:investor.relations@intesasnpaolo.com)

### ***Media Relations***

Tel. 02 8796 3845  
Fax 02 8796 2098  
E-mail [stampa@intesasnpaolo.com](mailto:stampa@intesasnpaolo.com)

Internet: [group.intesasnpaolo.com](http://group.intesasnpaolo.com)



Premedia e Prestampa, Stampa: Agema Corporation.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA.  
TRE POLI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Le **Gallerie di Piazza Scala** a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo tra i protagonisti e le tendenze dell'arte italiana del secondo Novecento.

Le **Gallerie di Palazzo Leoni Montanari** a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente e testimonianze della pittura veneta del Settecento.

Le **Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano** a Napoli presentano il *Martirio di sant'Orsola*, dipinto dell'ultima stagione di Caravaggio, insieme a opere tra XVII e inizio del XX secolo di ambito meridionale.

*In copertina*



**Alberto Burri**

(Città di Castello 1915 - Nizza 1995)

*Rosso Nero*, 1953

olio, smalti, tela, sabbie di pietra pomice su tela,  
98,8 x 85,2 cm

Collezione Intesa Sanpaolo

Gallerie d'Italia-Piazza Scala, Milano

Alberto Burri è uno dei più importanti artisti italiani del secondo dopoguerra. Segue gli studi di medicina laureandosi nel 1940, si arruola come ufficiale medico ed è fatto prigioniero a Tunisi dagli inglesi nel 1943. L'anno successivo è trasferito dagli americani in un campo di prigionia in Texas, dove inizia la sua attività artistica. Tornato in Italia, abbandona la medicina per dedicarsi esclusivamente alla pittura.

In seguito alla crisi di fiducia postbellica nell'arte e nei suoi linguaggi, Burri, come altri artisti a lui coevi, cerca nuove vie per esprimere l'ansia creativa che vibra nei suoi lavori, mettendo al centro l'individuo.

*Rosso Nero* segna una cesura importante nella stagione "informale" dei primi anni cinquanta, dove l'eleganza delle forme fa da controcanto alla *brutalità* dei materiali utilizzati. Con quest'opera Burri sembra voler saggiare di nuovo le tecniche tradizionali, le stesure evocative piuttosto che gli assemblaggi diretti. Il dipinto valorizza la continuità linguistica dell'artista che, pur nella complessità e varietà dei mezzi espressivi, si manifesta nello stretto connubio tra colore e materia.

La scelta dell'opera pone l'accento sul valore dell'identità, della forza progettuale e del coraggio d'innovare.



